



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 74

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 9 ottobre 2018

I N D I C E

Commissioni congiunte

5^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

| | |
|---|---------------|
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | <i>Pag.</i> 5 |
| <i>Plenaria (notturna) (*)</i> | |

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 10^a (Industria, commercio, turismo):

| | |
|---|---------------|
| <i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 1)</i> | <i>Pag.</i> 9 |
|---|---------------|

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

| | |
|---|----------------|
| <i>Sottocommissione per i pareri</i> | <i>Pag.</i> 10 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17)</i> | » 12 |
| <i>Plenaria</i> | » 12 |

2^a - Giustizia:

| | |
|---|------|
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » 25 |
| <i>Plenaria (notturna) (*)</i> | |

3^a - Affari esteri:

| | |
|---------------------------|------|
| <i>Plenaria</i> | » 40 |
|---------------------------|------|

4^a - Difesa:

| | |
|---------------------------|------|
| <i>Plenaria</i> | » 55 |
|---------------------------|------|

6^a - Finanze e tesoro:

| | |
|---------------------------|------|
| <i>Plenaria</i> | » 70 |
|---------------------------|------|

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 5^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) (congiunte) e 2^a (Giustizia) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 74^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 9 ottobre 2018.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

| | | |
|--|------|-----|
| 7 ^a - Istruzione pubblica, beni culturali: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11)</i> | Pag. | 79 |
| <i>Plenaria</i> | » | 79 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 85 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 94 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 25)</i> | » | 97 |
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 98 |
| <i>Sottocommissione per i pareri</i> | » | 101 |
| 11 ^a - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i> | » | 102 |
| <i>Plenaria</i> | » | 102 |
| 12 ^a - Igiene e sanità: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 109 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 12)</i> | » | 123 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 124 |

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

| | | |
|--|------|-----|
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 5)</i> | Pag. | 135 |
|--|------|-----|

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria

2^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera
BORGHI

Intervengono il Ministro dell'economia e delle finanze Giovanni Tria, accompagnato dal capo di gabinetto Roberto Garofoli, dal ragioniere generale Daniele Franco e dai dottori Fabrizia Lapecorella, Fortunato Lambiase, Riccardo Barbieri, Pierpaolo Italia, Federico Giammusso, Biagio Mazzotta, Elena Masi, Daniel Forlini, Fabrizio Carrarini, Paolo Kalenda, Marco Camilletti e Mariateresa Monteduro; il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, accompagnato dai dottori Stefano Siviero e Stefania Zotteri; il presidente dell'ISTAT, Maurizio Franzini, accompagnato dal direttore generale Tommaso Antonucci e dai dottori Roberto Monducci, Patrizia Cacioli, Gian Paolo Oneto, Elisabetta Segre, Francesca Della Ratta e Fabio Bacchini e il presidente della Corte dei conti, Angelo Buscema, accompagnato dal presidente di coordinamento delle sezioni riunite in sede di controllo Ermanno Granelli, dal presidente di sezione onorario Maurizio Pala e dai consiglieri Enrico Flaccadoro e Vincenzo Chiorazzo.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Claudio BORGHI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis): audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Il PRESIDENTE al fine di assicurare un ordinato svolgimento dei lavori delle Commissioni, avverte che, dopo l'intervento del ministro Tria, sono previsti interventi per ciascun gruppo fino a un massimo di 8 minuti da utilizzare attraverso uno o più interventi. Invita quindi i rappresentanti degli omologhi Gruppi di Camera e Senato, d'intesa tra loro, a far pervenire al banco della Presidenza, durante lo svolgimento della relazione da parte del Ministro, i nominativi dei componenti del proprio Gruppo designati ad intervenire.

Nel dare la parola al Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, lo ringrazia per la partecipazione alla seduta odierna.

Il ministro dell'economia e delle finanze Giovanni TRIA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori TURCO (*M5S*), MISIANI (*PD*), Roberta FERRERO (*L-SP-PSd'Az*), PICHETTO FRATIN (*FI-BP*), Erica RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*), DELL'OLIO (*M5S*), MANCA (*PD*) e FANTETTI (*FI-BP*), nonché i deputati RADUZZI (*M5S*), PADOAN (*PD*), CESTARI (*Lega*), BRUNETTA (*FI*), CROSETTO (*FDI*), FASSINA (*LEU*), Beatrice LORENZIN (*Misto-CP-AP-PSI-AC*), Ylenia LUCASELLI (*FDI*), LUPI (*Misto-NCI-USEI*), MARRATTIN (*PD*), D'ATTIS (*FI*), Rebecca FRASSINI (*Lega*) e PELLA (*FI*).

Interviene, infine, in sede di replica, il ministro TRIA.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il vice direttore della Banca d'Italia, Luigi Federico SIGNORINI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori MARINO (PD), DAMIANI (FI-BP) e PESCO (M5S), nonché i deputati Maura TOMASI (Lega), MARATTIN (PD), PELLA (FI), CROSETTO (FDI), Beatrice LORENZIN (Misto-CP-AP-PSI-AC) e PRETTO (Lega) ai quali replica il vice direttore della Banca d'Italia, SIGNORINI.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della Banca d'Italia per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 14,20.

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il presidente dell'ISTAT, Maurizio FRANZINI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Roberta FERRERO (L-SP-PSd'Az) e FANTETTI (FI-BP), ai quali replicano il presidente dell'Istat FRANZINI e il direttore della Direzione centrale per la contabilità nazionale dell'Istat ONETO.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti dell'ISTAT per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il presidente della Corte dei conti, Angelo BUSCEMA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il senatore PRESUTTO (M5S), nonché i deputati MARATTIN (PD) e MANDELLI (FI), ai quali replica il presidente della Corte dei conti BUSCEMA.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI 8^a e 10^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

10^a (Industria, commercio, turismo)

Martedì 9 ottobre 2018

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
COLTORTI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,25

*AUDIZIONE INFORMALE DEI COMMISSARI STRAORDINARI DI ALITALIA SULLA
SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELL'AZIENDA*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Sottocommissione per i pareri

12^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
BORGHESI

La seduta inizia alle ore 14.

(510) GIARRUSSO ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso

(Parere alla 2^a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PARRINI (PD) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(772) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BORGHESI (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1) *Silvana AMATI ed altri. – Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni sul testo. Parere in parte favorevole, in parte non ostativo, sugli emendamenti)

Il relatore BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, a condizione che, all'articolo 6, comma 2, sia inserita la clausola di salvaguardia penale, considerando che la fattispecie ivi prevista è già regolata, nell'ordinamento vigente, da norme penali derivanti dall'attuazione di obblighi internazionali. In caso contrario, peraltro, si potrebbe determinare una irragionevole disparità di trattamento, in quanto il regime punitivo risulterebbe differenziato esclusivamente in base all'incarico ricoperto dal soggetto agente.

Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole sugli emendamenti 6.1 e 6.2 e un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(535) *Maria Domenica CASTELLONE ed altri. – Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione*

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando, con riguardo all'articolo 1, comma 1, che i riferimenti concernenti le malattie infettive dovrebbero essere circoscritti alle ipotesi di infezioni correlate a patologie oncologiche.

In riferimento all'articolo 1, comma 6, e all'articolo 2, comma 1, considera opportuno che sia individuata l'autorità statale competente a stipulare gli accordi di collaborazione previsti rispettivamente dalle due disposizioni.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,10.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 17

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Molteni.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è stabilito di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge costituzionale n. 388 (Disposizioni per l'individuazione delle priorità di esercizio dell'azione penale) e di iniziarne l'esame quanto prima.

Si è concordato, inoltre, di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge n. 846 (Conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive) e di iniziarne l'esame in sede referente a partire dalla seduta già convocata per le ore 14,30 di domani, mercoledì 10 ottobre.

Con riferimento al disegno di legge n. 840 (Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, non-

ché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), il cui esame sarà avviato nella seduta odierna, si è convenuto di fissare il termine entro cui segnalare i nomi di eventuali soggetti da audire per le ore 18 di domani, mercoledì 10 ottobre. Si è stabilito altresì di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di venerdì 19 ottobre.

Infine, si è deciso di convocare per le ore 14 di domani una ulteriore riunione dell'Ufficio di Presidenza.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, relatore, riferisce sul decreto-legge n. 113 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il provvedimento si compone di 40 articoli, suddivisi in quattro Titoli.

Il Titolo I reca disposizioni in materia di rilascio di speciali permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale e di immigrazione.

L'articolo 1 reca l'abrogazione dell'istituto del permesso di soggiorno per motivi umanitari, quale previsto dal testo unico in materia di immigrazione, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998. Prevede altresì che la corrispettiva tutela sostanziale permanga per alcune fattispecie di permessi di soggiorno speciali. Alcune di esse – per vittime di violenza o grave sfruttamento, di violenza domestica, di particolare sfruttamento lavorativo – già previste dal testo unico dell'immigrazione, sono in parte ridefinite. Ulteriori modifiche al testo unico intendono disciplinare puntualmente altre fattispecie, quali condizioni di salute di eccezionale gravità e situazioni contingenti di calamità naturale nel Paese di origine che impediscono temporaneamente il rientro dello straniero in condizioni di sicurezza. È inoltre introdotto un permesso di soggiorno per atti di particolare valore civile. Infine, sono introdotte disposizioni circa le controversie relative al rilascio

dei permessi speciali sopra ricordati, quanto a giudice competente e procedimento di trattazione delle impugnazioni.

L'articolo 2 eleva da 90 a 180 giorni il periodo massimo di trattenimento dello straniero all'interno dei centri di permanenza per i rimpatri. Eleva parallelamente da 90 a 180 giorni il periodo di trattenimento presso le strutture carcerarie, superato il quale lo straniero può essere trattenuto presso il centro di permanenza per i rimpatri per un periodo massimo di 30 giorni. Autorizza, inoltre, a ricorrere alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, al fine di assicurare una tempestiva messa a punto dei centri medesimi.

L'articolo 3 interviene sulla disciplina del trattenimento di stranieri che abbiano presentato domanda di protezione internazionale, recata dai decreti legislativi n. 142 del 2015 e n. 25 del 2008. A tal fine introduce due nuove ipotesi di trattenimento motivate dalla necessità di determinare o verificare l'identità o la cittadinanza dello straniero richiedente protezione internazionale. Le nuove ipotesi di trattenimento sono autorizzate in luoghi determinati e per tempi definiti. In particolare, il trattenimento è autorizzato per il tempo strettamente necessario, e comunque non superiore a 30 giorni, negli appositi punti di crisi individuati dall'articolo 10-ter, comma 1, del testo unico sull'immigrazione. Qualora non sia stato possibile pervenire alla determinazione ovvero alla verifica dell'identità o della cittadinanza dello straniero richiedente protezione internazionale, il trattenimento può essere effettuato, per un periodo massimo di 180 giorni, nei centri di permanenza per i rimpatri di cui all'articolo 14 del medesimo testo unico.

L'articolo 4 introduce alcune modalità di temporanea permanenza dello straniero in attesa di provvedimento di espulsione. In particolare, in mancanza di disponibilità di posti nei centri di permanenza per il rimpatrio, si prevede che lo straniero possa permanere in altre strutture idonee nella disponibilità dell'autorità di pubblica sicurezza, fino alla definizione del procedimento di convalida. L'articolo 5 esplicita che il divieto di ingresso nei confronti dello straniero destinatario di un provvedimento di espulsione ha efficacia nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea, nonché negli Stati non membri cui si applichi l'*acquis* di Schengen. L'articolo 6 assegna al Fondo rimpatri presso il Ministero dell'interno le risorse stanziata dalla legge di bilancio 2018 per l'avvio di un programma di rimpatrio volontario assistito. L'articolo 7 amplia il novero dei reati che, in caso di condanna definitiva, comportano il diniego e la revoca della protezione internazionale, includendovi fattispecie delittuose di particolare allarme sociale.

L'articolo 8 dispone in materia di cessazione dello *status* di rifugiato e di protezione sussidiaria. In particolare, si specifica che il rientro nel Paese di origine è indice, salvo la valutazione del caso concreto, della volontà del rifugiato di ristabilirsi in tale Paese o del mutamento delle circostanze che hanno determinato il riconoscimento della protezione sussidiaria.

L'articolo 9 esclude dal beneficio dell'autorizzazione a rimanere sul territorio nazionale i richiedenti asilo che reiterino la domanda per ritardare o impedire l'esecuzione di un provvedimento di allontanamento ovvero perché la prima domanda reiterata è stata giudicata inammissibile o rigettata in quanto infondata. Si dispongono, inoltre, una procedura accelerata di esame della domanda di asilo per determinati soggetti, una nuova causa di inammissibilità della domanda di asilo e limitazioni alla sospensione del procedimento di espulsione in pendenza di un ricorso sulle decisioni delle commissioni territoriali. L'articolo 10 disciplina il procedimento immediato dinanzi alla commissione territoriale in casi particolari. L'articolo 11 prevede la possibilità di istituire presso le prefetture fino ad un massimo di tre articolazioni territoriali dell'unità di Dublino, deputata ad individuare lo Stato dell'Unione europea competente all'esame delle domande di protezione. L'articolo 12 interviene sulle disposizioni concernenti il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), al fine di limitare i servizi di accoglienza territoriale ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati. Conseguentemente, viene modificato l'impianto complessivo del sistema di accoglienza dei migranti sul territorio così come definito dal decreto legislativo n. 142 del 2015.

L'articolo 13 prevede che il permesso di soggiorno per richiesta asilo non consenta l'iscrizione all'anagrafe dei residenti, fermo restando che esso costituisce documento di riconoscimento.

L'articolo 14 introduce nuove disposizioni in materia di acquisizione e revoca della cittadinanza, modificando e integrando a tal fine la legge n. 91 del 1992. Tra le sue previsioni, si segnala l'ipotesi di revoca della cittadinanza in caso di condanna definitiva per una serie di reati, nonché l'abrogazione della disposizione che preclude il rigetto dell'istanza di acquisizione della cittadinanza per matrimonio decorsi due anni dall'istanza stessa. L'articolo 15 reca disposizioni in materia di giustizia. In particolare, si intende colmare una lacuna legislativa, allineando la disciplina prevista per il processo civile a quella dettata per il processo penale dall'articolo 106 del testo unico in materia di spese di giustizia.

Il Titolo II introduce norme finalizzate a rafforzare i dispositivi a garanzia della sicurezza pubblica, con particolare riferimento alla minaccia del terrorismo e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, nonché al miglioramento del circuito informativo tra le Forze di polizia e l'autorità giudiziaria e alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli enti locali.

Nel dettaglio, l'articolo 16 estende le ipotesi di reato che consentono al giudice di adottare il provvedimento di allontanamento dalla casa familiare anche al di fuori dei limiti di pena previsti dall'articolo 280 del codice di procedura penale e introduce la facoltà di utilizzare il braccialetto elettronico come strumento di controllo dell'esecuzione di tale provvedimento nelle ipotesi di maltrattamenti contro familiari o conviventi e *stalking*.

L'articolo 17 pone in capo agli esercenti di attività di autonoleggio di veicoli senza conducente l'obbligo di comunicare i dati identificativi dei clienti al CED interforze per finalità di prevenzione del terrorismo. L'articolo 18 prevede un ampliamento dell'accesso da parte del personale della polizia municipale, nei Comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti, a specifici archivi presenti nella banca dati del CED interforze. L'articolo 19 è volto a consentire alla polizia municipale dei Comuni con più di centomila abitanti di utilizzare in via sperimentale armi comuni a impulso elettrico, in analogia a quanto disposto per l'amministrazione della pubblica sicurezza.

L'articolo 20 estende, per finalità di prevenzione, l'applicazione del divieto di accesso alle manifestazioni sportive (DASPO) agli indiziati di reati di terrorismo, anche internazionale, e di altri reati contro la personalità dello Stato e l'ordine pubblico. L'articolo 21 estende alle aree su cui insistono presidi sanitari e a quelle destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli l'ambito applicativo della disciplina del cosiddetto DASPO urbano, introdotta dall'articolo 9 del decreto-legge n. 14 del 2017.

L'articolo 22 reca una disposizione finalizzata a corrispondere alle contingenti e straordinarie esigenze della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'acquisto ed il potenziamento dei sistemi informativi diretti al contrasto del terrorismo internazionale, nonché per il finanziamento di interventi diversi di manutenzione straordinaria e adattamento di strutture ed impianti. L'articolo 23 prevede che siano puniti a titolo di illecito penale sia il blocco stradale che l'ostruzione o l'ingombro di strade ferrate, fattispecie attualmente sanzionate a titolo di illecito amministrativo.

Gli articoli da 24 a 29 recano disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità mafiosa.

L'articolo 24 interviene in materia di impugnazione delle misure di carattere patrimoniale di cui al codice antimafia, elimina la obbligatorietà della comunicazione all'autorità giudiziaria delle proposte di applicazione delle misure presentate autonomamente dal questore e amplia il novero dei reati che determinano l'insorgenza delle cause ostantive al rilascio della comunicazione antimafia.

Con l'articolo 25 si intende inasprire il trattamento sanzionatorio per le condotte degli appaltatori che facciano ricorso, illecitamente, a meccanismi di subappalto. L'articolo 26 introduce l'obbligo di comunicare al prefetto la segnalazione di inizio attività dei cantieri nell'ambito della provincia.

La disposizione recata dall'articolo 27 aggiorna l'obbligo di trasmissione delle sentenze di condanna irrevocabili a pene detentive, già esistente per le cancellerie degli uffici giudiziari, aggiungendovi anche i provvedimenti ablativi o restrittivi. L'articolo 28 introduce modifiche all'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. In particolare, viene disciplinata una sorta di protocollo operativo, che consente di adottare interventi

straordinari nel caso in cui, pur non rinvenendosi gli elementi per disporre lo scioglimento dell'ente locale, siano state tuttavia riscontrate anomalie o illiceità tali da determinare uno sviamento dell'attività dell'ente. L'articolo 29 incrementa la dotazione delle risorse per la copertura degli oneri finanziari connessi all'attività svolta dalle commissioni straordinarie per la gestione degli enti sciolti in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o simile.

Gli articoli 30 e 31 introducono misure finalizzate al contrasto del fenomeno delle occupazioni arbitrarie di immobili, attraverso l'inasprimento delle pene fissate nei confronti dei promotori e organizzatori delle occupazioni e la possibilità di disporre intercettazioni telefoniche.

Il Titolo III introduce disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'interno e interventi per rafforzare l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati.

In particolare, con riferimento al Ministero dell'interno, l'articolo 32 dispone la riduzione di 29 posti di livello dirigenziale generale, al fine di garantire gli obiettivi complessivi di economicità e di revisione della spesa previsti dalla legislazione vigente. L'articolo 33 contiene un'autorizzazione di spesa per il pagamento, a partire dal 2018, dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario svolte dagli appartenenti alle Forze di Polizia, anche in deroga al limite dell'ammontare delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale delle amministrazioni pubbliche fissato dal decreto legislativo n. 75 del 2017.

L'articolo 34 incrementa di 5,9 milioni di euro per l'anno 2019 e di 5 milioni a decorrere dal 2020 gli stanziamenti per la retribuzione del personale volontario dei Vigili del fuoco. L'articolo 35 istituisce un Fondo in cui confluiscono le autorizzazioni di spesa, già previste e non utilizzate, per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, cui si aggiunge uno stanziamento pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2018.

Gli articoli da 36 a 38 riguardano l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Nello specifico, l'articolo 36 reca disposizioni volte alla razionalizzazione delle procedure di gestione e destinazione dei beni confiscati, introducendo anche la possibilità di vendita sul mercato di tali beni, mentre l'articolo 37 interviene in materia di organizzazione e di organico dell'Agenzia, prevedendo l'istituzione di non più di quattro sedi secondarie. L'articolo 38 reca norme di deroga alle regole sul contenimento della spesa degli enti pubblici e disposizioni abrogative.

Il Titolo IV, con gli articoli 39 e 40, contiene le disposizioni finali concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

In conclusione, ricorda che, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, è stato fissato alle ore 18 di domani, mercoledì 10 ottobre, il termine entro cui segnalare i nomi di eventuali soggetti da audire. È stato altresì fissato

il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di venerdì 19 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente della Fondazione Ordine Mauriziano (n. 7)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE, relatore, informa che il Consiglio dei ministri ha deliberato la proposta di nomina a presidente della Fondazione Ordine Mauriziano dell'avvocato Chiara Caucino; in proposito, propone di esprimere un parere favorevole.

Si procede quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere avanzata dal relatore, cui partecipano i senatori AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*), BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*), BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*), CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*), COLLINA (*PD*), CORBETTA (*M5S*), DE PETRIS (*Misto-LeU*), FAZZONE (*FI-BP*), GARRUTI (*M5S*), GRASSI (*M5S*), LA RUSSA (*FdI*), MANTOVANI (*M5S*), MORRA (*M5S*), PAGANO (*FI-BP*), PARRINI (*PD*), PERILLI (*M5S*), PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*), ROMANO (*M5S*), SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*), VITALI (*FI-BP*) e VONO (*M5S*).

La proposta di parere favorevole è approvata con 12 voti favorevoli, 1 voto contrario e 8 astensioni.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 – Allegati I, II, III e IV – Annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GARRUTI (*M5S*) illustra, per le parti di competenza, il documento in titolo, nonché i relativi allegati e annesso, che rappresenta il primo documento di programmazione economica del Governo in carica, in quanto – al momento della presentazione del Documento di economia e finanza 2018 – non era ancora intervenuta la costituzione del nuovo Governo nella attuale legislatura. Precisa, infatti, che il DEF 2018, in quanto presentato dal Governo Gentiloni, allora in carica per gli affari correnti, non recava il nuovo quadro programmatico, ma si limitava all'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche per l'Italia e al conseguente quadro di finanza pubblica tendenziale, tenendo conto della legge di bilancio 2018 e rinviando alle valutazioni del successivo Esecutivo l'eventuale elaborazione di un quadro programmatico.

La Nota rileva come la ripresa dell'economia italiana sia continuata nella prima metà del 2018, ma a un ritmo inferiore alle attese. Il tasso di crescita annualizzato del PIL, che nel 2017 era stato in media pari all'1,6 per cento, è infatti sceso allo 0,9 per cento. Anche alla luce dei più recenti indicatori congiunturali, che prefigurano un modesto ritmo di espansione nei mesi finali dell'anno, la previsione di crescita del PIL per il 2018 scende dall'1,5 all'1,2 per cento.

Con riferimento allo scenario tendenziale 2019-2021, la Nota evidenzia che la crescita del PIL prevista per il 2019 scende dall'1,4 per cento allo 0,9 per cento; quella del 2020 diminuisce dall'1,3 per cento all'1,1 per cento e infine quella per il 2021 viene ridotta più marginalmente, dall'1,2 per cento all'1,1 per cento.

Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, la nuova previsione tendenziale continua a indicare una riduzione nel prossimo triennio, ma di entità inferiore a quanto riportato nel DEF. Partendo da 131,2 per cento nel 2017, il rapporto scenderebbe a 124,6 per cento nel 2021, contro il 122 per cento nella stima del DEF.

Passando a delineare il quadro macroeconomico programmatico, la Nota sottolinea come questo includa gli effetti sull'economia delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento con il disegno di legge di bilancio 2019. In tale scenario programmatico, il PIL è previsto in crescita dell'1,5 per cento nel 2019, dell'1,6 per cento nel 2020 e dell'1,4 per cento nel 2021.

In primo luogo, gli aumenti delle imposte indirette previste dalle clausole di salvaguardia verranno completamente sterilizzati nel 2019 e parzialmente nel 2020 e 2021. La Nota evidenzia che saranno introdotte misure volte alla riduzione della povertà e al sostegno dell'occupazione giovanile, quali il reddito di cittadinanza, la riforma e il potenziamento dei centri per l'impiego, nonché l'introduzione di nuove modalità di pensionamento anticipato. Sarà avviata la prima fase dell'introduzione della *flat tax* che prevede l'innalzamento delle soglie minime per il regime semplificato d'imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani. La riduzione della pressione fiscale proseguirà anche per effetto del taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi. Il rilancio dell'attività economica sarà, inoltre, stimolato da maggiori investimenti pubblici e da un miglioramento dei processi decisionali nella pubblica amministrazione, oltre che dall'introduzione di modifiche al codice degli appalti e dalla standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato. In questo contesto il Governo intende anche avviare un programma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamento italiana. Il Governo provvederà inoltre allo stanziamento di risorse per il ristoro dei risparmiatori danneggiati dalle crisi bancarie degli ultimi anni.

La Nota sottolinea come l'insieme di questi interventi produca un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale per tutto l'arco previsto.

Il documento, nell'illustrare la programmazione di bilancio per i prossimi anni, sottolinea come partendo da deficit tendenziali pari all'1,2 per cento del PIL nel 2019, 0,7 per cento nel 2020 e 0,5 per cento nel 2021, la manovra punta a conseguire un indebitamento netto della pubblica amministrazione che, con un profilo comunque decrescente, risulti pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, discostandosi sensibilmente da quanto indicato nel DEF dello scorso aprile.

Come rappresentato nella Relazione al Parlamento allegata alla Nota di aggiornamento, il saldo strutturale, dopo il miglioramento di 0,2 punti di PIL previsto per quest'anno, peggiorerebbe di 0,8 punti nel 2019 e si manterrebbe costante per il 2020 e il 2021. Il Governo prevede di riprendere il processo di riduzione dell'indebitamento strutturale dal 2022 in avanti. Laddove il PIL reale e l'occupazione oltrepassassero i livelli pre-crisi prima del 2021, i tempi di questa riduzione verrebbero accelerati.

L'ultima parte della Nota di aggiornamento delinea le linee del programma di Governo e degli orientamenti di riforma che saranno ulteriormente precisati in occasione della presentazione del prossimo Documento di economia e finanza.

Si sofferma, quindi, sulle parti di competenza della Commissione affari costituzionali. Con riferimento alla pubblica amministrazione, il Governo evidenzia la necessità di una riforma, anche digitale, al fine di modernizzare e migliorare i rapporti tra cittadino o impresa e la pubblica amministrazione stessa. In particolare, nella Nota il Governo sottolinea che un primo intervento, volto a garantire l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, il miglioramento immediato dell'organizzazione amministrativa e l'incremento della qualità dei servizi erogati dalle stesse sarà contenuto in uno specifico disegno di legge, da considerarsi provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, contenente misure volte a favorire l'efficienza delle pubbliche amministrazioni per prevenire il fenomeno dell'assenteismo nonché garantire assunzioni mirate in modo da favorire anche il ricambio generazionale in tempi rapidi.

Specifici interventi sono stati inoltre individuati per la pubblica amministrazione locale, consistenti nel ripensamento delle procedure di risanamento finanziario, nello sblocco del *turn over* e nel rafforzamento delle competenze della dirigenza locale. Allo stesso tempo, è intenzione del Governo introdurre misure di semplificazione, dirette a ridurre i costi per cittadini e imprese, mediante procedure amministrative telematiche uniformi sul territorio. Infine, si opererà sui responsabili dei processi e sulle figure manageriali e dirigenziali che dovranno stimolare e promuovere il cambiamento, al fine di migliorare il sistema che la stessa dirigenza è chiamata a coordinare. La tavola del cronoprogramma stima che la riforma sarà realizzata entro il 2019.

La Nota di aggiornamento dedica un specifico paragrafo al programma di riforme istituzionali che il Governo intende attuare. Esso consiste, in particolare, nel miglioramento della qualità delle decisioni, da rea-

lizzare attraverso l'ampliamento della partecipazione dei cittadini alla vita politica e il miglioramento dell'efficacia dell'attività del Parlamento.

Il programma, nel dettaglio, prevede il potenziamento degli istituti di democrazia diretta, riconoscendo maggiori responsabilità decisionali ai cittadini, in particolare attraverso il rafforzamento dell'iniziativa legislativa popolare, con l'introduzione del referendum propositivo, l'eliminazione del quorum strutturale nel referendum abrogativo, la semplificazione degli adempimenti per la raccolta delle firme, la riduzione del numero dei parlamentari, con la diminuzione del numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200, la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), l'introduzione del ricorso diretto alla Corte costituzionale sulle deliberazioni assunte dalle Camere in materia di elezioni e cause di ineleggibilità e incompatibilità dei membri del Parlamento.

Un'altra priorità consiste nel completamento dei percorsi avviati dalle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna nel 2017 in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, concernente l'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario.

In materia di sicurezza pubblica, il documento in esame individua quattro direttrici principali delle politiche del Governo: il contrasto dei flussi migratori irregolari, sulla base della condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione europea; la lotta alle mafie e alle altre organizzazioni criminali, anche attraverso misure finalizzate ad aggredire le ricchezze accumulate illecitamente; la revisione dell'ordinamento degli enti locali, per contrastare la criminalità e la corruzione; il potenziamento dell'innovazione tecnologica e l'introduzione delle modifiche ordinamentali per la lotta alla criminalità diffusa.

Per quanto riguarda il contrasto all'immigrazione clandestina, si individuano le seguenti azioni di intervento: adozione di un nuovo approccio nelle politiche di contenimento dei flussi migratori verso l'Europa, che devono essere intercettati nei Paesi di partenza e transito, attraverso una gestione europea; ridefinizione della protezione umanitaria; riduzione della durata delle procedure di esame delle domande di asilo; riforma dei servizi di prima accoglienza riservati ai richiedenti asilo; implementazione delle misure, e delle relative risorse, per i rimpatri volontari assistiti, con il finanziamento anche di fondi europei. A tale proposito, ricorda che di recente il Governo ha adottato il decreto-legge n. 113 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e sicurezza.

Con riferimento al contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie, il Governo individua come strategica l'azione di aggressione dei patrimoni illeciti attraverso le misure di prevenzione patrimoniali e la confisca allargata. In particolare, il Governo si propone di intervenire sul ruolo e sull'organico dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per semplificare le procedure in materia di gestione contabile e di sequestro e confisca dei beni.

Per quanto concerne il contrasto alla criminalità diffusa, il Governo intende attuare gli strumenti normativi che sono intervenuti in materia di misure di prevenzione, testimoni di giustizia e sicurezza delle città, misurandone l'efficacia anche nell'ottica di eventuali correttivi. Al riguardo, assume un particolare rilievo la modernizzazione degli ordinamenti del personale delle Forze di polizia, i cui ruoli sono stati ridisegnati dal decreto legislativo n. 95 del 2017 ma il cui processo di attuazione è tuttora in corso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(510) GIARRUSSO ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso

(Parere alla 2^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni su testo; parere non ostativo su emendamenti)

Il presidente BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*), relatore, illustra il testo del disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

In primo luogo, ritiene che debba essere valutata l'opportunità di quanto previsto, ai fini della configurabilità dell'illecito, dall'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 416-ter», primo comma, ovvero il requisito dell'appartenenza del soggetto attivo del reato alle associazioni di cui all'articolo 416-bis del codice penale, che presuppone un riconoscimento con sentenza definitiva passata in giudicato.

Inoltre, al successivo terzo comma, segnala la necessità di verificare se sia ragionevole e congruo l'aumento della pena previsto nell'ipotesi in cui chi ha accettato la promessa di voti risulti successivamente eletto.

Propone, quindi, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Infine, dopo aver illustrato gli emendamenti ad esso riferiti, propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere sul testo e sugli emendamenti avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno è integrato, a partire dalla seduta di domani, con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 846 (Conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive).

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato alle ore 14 di domani, mercoledì 10 ottobre.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 510 E SUI RELATIVI
EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, invitando a valutare l'opportunità di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 416-ter», primo comma, ai fini della configurabilità dell'illecito, ovvero il requisito dell'appartenenza del soggetto attivo del reato alle associazioni di cui all'articolo 416-bis del codice penale, che presuppone un riconoscimento con sentenza definitiva passata in giudicato.

Inoltre, al successivo terzo comma, occorre verificare se sia ragionevole e congruo l'aumento della pena previsto nell'ipotesi in cui chi ha accettato la promessa di voti risulti successivamente eletto.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria**33^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
OSTELLARI*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.**La seduta inizia alle ore 14,20.**IN SEDE REDIGENTE***(510) GIARRUSSO ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso**

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta pomeridiana del 26 settembre.

Il PRESIDENTE fa presente che nella giornata odierna è stata avanzata da parte dei senatori Caliendo, Modena, Dal Mas, Cucca, Valente, Balboni e Cirinnà una richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge in titolo. Poiché la richiesta in oggetto risulta essere appoggiata da un numero di componenti della Commissione superiore ad un quinto, dispone che l'esame prosegua in sede referente ai sensi del comma 3, articolo 36, del Regolamento del Senato.

*IN SEDE REFERENTE***(510) GIARRUSSO ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso**

(Esame e rinvio)

Dopo che la Commissione ha convenuto all'unanimità di acquisire in sede referente l'attività finora svolta in sede redigente, il PRESIDENTE

avverte che sono stati presentati emendamenti relativi al disegno di legge in titolo (pubblicati in allegato) e che l'illustrazione degli stessi avverrà in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) illustra il provvedimento in titolo che reca la conversione in legge del decreto-legge n. 113 del 2018.

Il provvedimento d'urgenza prevede disposizioni in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Passando al merito, sottolinea che il decreto-legge si compone di 40 articoli, ripartiti in 4 Titoli. Il Titolo I (articoli 1-15) reca disposizioni in materia di rilascio di speciali permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale e di immigrazione; il Titolo II (articoli 16-31) prevede disposizioni in materia di sicurezza pubblica, prevenzione e contrasto al terrorismo e alla criminalità mafiosa; il Titolo III (articoli 32-38) reca disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'interno, nonché sull'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e infine il Titolo IV (articoli 39 e 40) prevede disposizioni finanziarie e finali.

Con riguardo al Titolo I afferiscono a profili di rilievo per la Commissione giustizia gli articoli 1 (limitatamente ad alcuni commi) e 15.

L'articolo 1 reca disposizioni in materia di permesso di soggiorno per motivi umanitari e disciplina di casi speciali di permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario. In particolare il comma 2, lettera *b*) di questo primo articolo del decreto-legge estende la previsione dell'applicazione del rito camerale anche ai giudizi sul mancato riconoscimento dei presupposti per la protezione speciale. Il comma 3 ridefinisce le competenze delle sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea, istituite presso ciascun tribunale ordinario del luogo nel quale hanno sede le Corti d'appello. Più nel dettaglio il numero 2) della lettera *a*) del comma 3 attribuisce alla competenza delle sezioni specializzate le controversie in materia di diniego della «protezione speciale» proposta dalle Commissioni territoriali quando valutano la sussistenza del divieto di re-

spingimento. Il numero 3) invece riconosce la competenza delle sezioni specializzate a giudicare altresì delle controversie relative ai casi di protezione «speciale» di cui agli articoli 18, 18-*bis*, 19, comma 2, lettere *d*) e *d-bis*), 20-*bis*, 22, comma 12-*quater*, del Testo unico dell'immigrazione, quali rivisitati o introdotti dal decreto-legge. Sono rispettivamente situazioni di: esposizione a tratta; violenza domestica; donne in stato di gravidanza o nei sei mesi dalla nascita del figlio; condizioni di salute di eccezionale gravità; calamità che non consenta il rientro nel Paese di provenienza; particolare sfruttamento lavorativo. Il comma 5 dispone (mediante l'introduzione di un novello articolo 19-*ter* entro il decreto legislativo n. 150 del 2011) l'applicazione del rito sommario di cognizione innanzi alle sezioni specializzate per le controversie in materia di rifiuto di rilascio, diniego di rinnovo o revoca dei permessi di soggiorno di protezione speciale. La competenza è della sezione specializzata del luogo in cui ha sede l'autorità che ha adottato il provvedimento.

L'articolo 15 modifica il TU spese di giustizia prevedendo, nel processo civile, che la dichiarazione di inammissibilità dell'impugnazione comporti la mancata liquidazione del compenso al difensore ammesso al gratuito patrocinio. Analogamente, si prevede che non siano liquidate dallo Stato le spese per consulenze tecniche di parte che appaiano, già all'atto del conferimento dell'incarico, irrilevanti o superflue a fini probatori.

Ricorda che più numerose sono le disposizioni del Titolo II di rilievo per la Commissione giustizia. Fra queste segnala gli articoli 16, 20, 21, 23, 24, 25, 27, 30 e 31.

L'articolo 16 integra con i maltrattamenti in famiglia e gli atti persecutori (cd. *stalking*) il catalogo dei reati indicati dall'articolo 282-*bis* c.p.p. che consentono, nel corso del procedimento penale, l'uso dei braccialetti elettronici come modalità di esecuzione dell'allontanamento dalla casa familiare.

L'articolo 20 amplia la platea dei possibili destinatari del divieto di accesso alle manifestazioni sportive (cd. DASPO) comprendendovi i soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale. In particolare tale misura è estesa agli indiziati di reati di terrorismo, anche internazionale, e di altri reati contro la personalità interna dello Stato e l'ordine pubblico.

L'articolo 21, novellando il comma 3 dell'art. 9 del decreto-legge n. 14 del 2017 (*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*) prevede che i regolamenti di polizia urbana possono individuare anche aree su cui insistono presidi sanitari; aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli, tra quelle per le quali si possono applicare la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 300 euro e l'ordine di allontanamento da parte del sindaco. I comportamenti sanzionati in questi luoghi sono quelli indicati al medesimo art. 9, commi 1 e 2, ossia quelli di: chiunque ponga in essere condotte che impediscono l'accessibilità e la fruizione dei predetti luoghi, in violazione dei divieti di stazionamento e di occupazione ivi previsti; chi, nelle medesime aree, abbia com-

messo gli illeciti amministrativi di ubriachezza, atti contrari alla pubblica decenza, esercizio abusivo del commercio o parcheggio abusivo.

L'articolo 23, integrando la formulazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 66 del 1998 sanziona come reato – oltre al già previsto blocco di strada ferrata – sia il blocco stradale sia l'ostruzione o ingombro dei binari. Anche tali condotte saranno, quindi, punite con la reclusione da uno a sei anni. Sostanzialmente, si tratta di un ritorno al testo dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 66 del 1998, previgente alla depenalizzazione del 1999. L'articolo 23 modifica, poi, l'articolo 4, comma 3, del TU immigrazione nel quale i reati di cui al novellato articolo 1 del decreto legislativo n. 66 del 1948 (blocco stradale e ferroviario e altri illeciti contro la libertà di circolazione) vanno ad integrare il catalogo dei reati ostativi alla cui condanna definitiva consegue la mancata concessione allo straniero del visto di ingresso in Italia.

L'articolo 24 interviene in materia di impugnazione delle misure di carattere patrimoniale di cui al codice antimafia, nonché in tema di documentazione antimafia. La disposizione inserisce nell'articolo 10 del codice antimafia in materia di impugnazioni il nuovo comma *2-quater*, il quale prevede che in caso di conferma del decreto impugnato, la Corte d'appello pone a carico della parte privata che ha proposto l'impugnazione il pagamento delle spese processuali. L'articolo 24, poi, interviene sul comma *3-bis* dell'articolo 17 del codice antimafia, in materia di titolarità della proposta di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. Per poter comprendere pienamente la portata della disposizione è necessario ricordare quale fosse il contenuto del citato comma *3-bis*, nella formulazione vigente prima del decreto legge. Tale disposizione introduceva, al fine di consentire al procuratore della Repubblica distrettuale di verificare che non si arrecasse pregiudizio alle attività di indagine condotte anche in altri procedimenti, alcuni obblighi in capo al questore e al direttore della Direzione investigativa antimafia. In particolare la disposizione imponeva a tali soggetti di: dare immediata comunicazione dei nominativi delle persone fisiche e giuridiche nei cui confronti sono disposti gli accertamenti personali o patrimoniali (lett. a); tenere costantemente aggiornato e informato il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto sullo svolgimento delle indagini (lett. b); dare comunicazione per iscritto della proposta al procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto almeno dieci giorni prima della sua presentazione al tribunale. Il mancato rispetto di tale obbligo informativo comporta l'inammissibilità della proposta (lett. c); trasmettere al procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto, ove ritengano che non sussistano i presupposti per l'esercizio dell'azione di prevenzione, provvedimento motivato entro dieci giorni dall'adozione dello stesso (lett. d). Il decreto- legge, nello specifico, oltre a disporre l'abrogazione della lettera d) del comma *3-bis*; interviene sulla lettera c) del comma *3-bis*, prevedendo che la comunicazione della proposta al procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto sia «sintetica»; sopprimendo la «sanzione» della inammissibilità della propo-

sta; introducendo l'obbligo di comunicazione da parte del procuratore, nei dieci giorni successivi alla comunicazione della proposta, all'autorità proponente l'eventuale sussistenza di pregiudizi per le indagini preliminari. In questi casi il procuratore deve concordare con l'autorità proponente le modalità per la presentazione congiunta della proposta. L'articolo 24 modifica, ancora, l'articolo 19 del codice antimafia relativo alle indagini patrimoniali.

L'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 19 del codice antimafia prevede che, previa autorizzazione del procuratore della Repubblica o del giudice procedente, gli ufficiali di polizia giudiziaria possono procedere al sequestro della documentazione - precisa il decreto-legge - ritenuta utile ai fini delle indagini nei confronti dei soggetti destinatari di misure di prevenzione. Infine l'articolo 24 del decreto-legge apporta modifiche al comma 8 dell'articolo 67 del codice antimafia estendendo gli effetti dei divieti e delle decadenze conseguenti all'applicazione delle misure di prevenzione nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o, ancorché non definitiva, confermata in grado di appello, anche per i reati di truffa ai danni dello Stato o altro ente pubblico e per quello di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

L'articolo 25 mira ad inasprire il trattamento sanzionatorio per le condotte degli appaltatori, che facciano ricorso, illecitamente a meccanismi di subappalto. Più nel dettaglio il decreto-legge modifica il comma 1 dell'articolo 21 della legge 13 settembre 1982, n. 646, il quale, nella formulazione vigente prima del decreto-legge, puniva con la pena dell'arresto da sei mesi a un anno e con l'ammenda non inferiore a un terzo del valore dell'opera concessa in subappalto o a cottimo e non superiore ad un terzo del valore complessivo dell'opera ricevuta in appalto sia chi, avendo in appalto opere riguardanti la P.A., concedeva, anche di fatto, in subappalto o cottimo, in tutto o in parte, le opere stesse senza autorizzazione del committente sia il subappaltatore o l'affidatario del cottimo. Il comma unico dell'articolo 25 del decreto-legge trasforma i reati in questione da contravvenzioni in delitti, puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a un terzo del valore dell'opera concessa in subappalto o a cottimo e non superiore ad un terzo del valore complessivo dell'opera ricevuta in sub-appalto. In proposito è opportuno rilevare che la trasformazione in delitto - in mancanza di una espressa previsione - comporta l'esclusione della punibilità delle ipotesi colpose. Si tratta di una conseguenza di non poco conto soprattutto per gli effetti inter-temporali della trasformazione: in altri termini in sede applicativa si dovrà chiarire se i fatti colposi commessi ante decreto-legge restino punibili alla luce della previgente fattispecie contravvenzionale oppure la restrizione dell'area della rilevanza penale alle sole ipotesi dolose, conseguente alla trasformazione del reato da contravvenzione a delitto, si riverbera anche ai fatti antecedenti alla modifica normativa.

L'articolo 27 interviene, poi, sull'obbligo di trasmissione (al questore e al direttore della DIA - aggiunge il decreto-legge) delle sentenze di con-

danna irrevocabili a pene detentive, già esistenti per le cancellerie degli uffici giudiziari aggiungendovi anche i provvedimenti ablativi o restrittivi.

L'articolo 30 modifica l'articolo 633 c.p., inasprendo le sanzioni per coloro che promuovono o organizzano l'invasione di terreni o edifici, ovvero che compiono il fatto armati. L'articolo 633 c.p. sanziona con la pena della reclusione fino a due anni e con la multa da 103 a 1.32 euro la condotta di chi «invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto». Il reato è perseguibile a querela della persona offesa (comma primo). Il secondo comma dell'articolo 633 c.p. contempla due circostanze aggravanti speciali, la cui presenza modifica il regime di procedibilità implicando la punibilità d'ufficio. La prima circostanza ricorre quando «il fatto è commesso da più di cinque persone, di cui una almeno palesemente armata; la seconda circostanza, invece, ricorre quando il fatto è commesso da più di dieci persone, anche senza armi. Il decreto-legge in conversione introduce un ulteriore comma all'articolo 633 c.p., il quale prevede che, nelle ipotesi aggravate di cui al secondo comma, nei confronti dei promotori e organizzatori dell'invasione, nonché di coloro che hanno compiuto il fatto armati si applica la pena della reclusione fino a quattro anni congiuntamente alla multa da 206 a 2.64 euro. In proposito è opportuno rilevare che per la configurabilità dell'aggravante prevista dal secondo comma dell'art. 633, la giurisprudenza ritiene necessario che l'azione invasiva sia stata commessa collettivamente, da più persone concorrenti che agiscano riunite e siano presenti simultaneamente sul luogo del delitto per la sua consumazione. Pertanto la nuova disposizione sembrerebbe escludere dal proprio ambito di applicazione i promotori e organizzatori che pur avendo progettato l'invasione non vi hanno poi, materialmente, preso parte.

Sempre in relazione al reato di cui all'articolo 633 c.p., segnala l'articolo 31 del decreto-legge, il quale inserisce la fattispecie aggravata in questione tra quelle per le quali sono ammesse le intercettazioni.

Per quanto concerne il Titolo III di rilievo per la Commissione giustizia sono infine gli articoli da 36 a 38. Rileva come gli articoli 37 e 38, in realtà, rientrino solo *lato sensu* nell'ambito di competenza della giustizia, trattandosi di disposizioni più di carattere ordinamentale, per quanto relative all'Agenzia per i beni confiscati.

Più nel dettaglio l'articolo 36 reca numerose modifiche al codice antimafia in materia di procedure di gestione e destinazione dei beni confiscati. Sinteticamente, il comma 1, modifica l'articolo 35 del codice antimafia relativo alla nomina e revoca dell'amministratore giudiziario; il comma 2 dell'articolo in esame modifica poi, l'articolo 38 del codice antimafia, consentendo all'Agenzia di individuare il coadiutore, di cui l'ente si avvale per la gestione dei beni confiscati fino all'emissione del provvedimento di destinazione, anche tra soggetti diversi da quello nominato amministratore giudiziario dal tribunale; precisando che, se diverso dall'amministratore giudiziario, il soggetto individuato debba essere comunque in possesso della specifica professionalità richiesta per gli amministratori giudiziari; il comma 3 apporta numerose modifiche all'articolo 48 del co-

dice antimafia relativo alla destinazione dei beni e delle somme confiscate. Fra le altre, viene riscritto il procedimento di vendita dei beni confiscati, viene introdotta una specifica disciplina per la destinazione dei beni confiscati indivisi e infine è prevista una differente ripartizione dei proventi derivanti dalla vendita dei beni confiscati, i quali confluiscono nel Fondo Unico Giustizia per essere riassegnati nella quota del 20% all’Agenzia.

L’articolo 37 incide, novellandole, sulle disposizioni del Codice antimafia, relative all’organizzazione e all’organico dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati. La disposizione interviene in primo luogo sull’organizzazione dell’Agenzia, prevedendo la possibilità di istituire fino a 4 sedi secondarie e ridisciplinandone il procedimento di istituzione. L’articolo reca poi varie modifiche in materia di organico dell’Agenzia, fra le altre, limitando a 100 – su un totale di 170 previste – le unità di personale da reclutare per il potenziamento dell’organico dell’Agenzia attraverso procedure ordinarie di mobilità e disponendo che le restanti 70 unità possano essere reclutate mediante procedure selettive pubbliche.

L’articolo 38, infine, introduce una deroga, valida fino al terzo esercizio finanziario successivo all’adeguamento della dotazione organica, alle norme della *spending review* con riguardo alla Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati.

La senatrice MODENA (*FI-BP*) preannuncia il proprio intervento del dibattito e la presentazione di emendamenti al testo presso la Commissione di merito.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 – Allegati I, II, III e IV – Annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore URRARO (*M5S*), illustra la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza che costituisce l’occasione per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF, in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull’andamento del quadro macroeconomico, secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 7, comma 2, lettera *b*) e articolo 10-*bis* della legge n. 196 del 2009.

In via preliminare esso riveste particolare importanza in quanto tratta del primo documento di programmazione economica del nuovo Governo. Essa viene presentata in una fase di grande cambiamento nelle relazioni economiche e politiche a livello internazionale, queste ultime provate da un lento ma progressivo rallentamento della crescita economica e del commercio mondiale. La nota di aggiornamento, al fine di conseguire

una maggiore resilienza alle congiunture macroeconomiche, reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, il quale prevede la realizzazione di diversi macro obiettivi: aumentare significativamente il tasso di crescita, ridurre la disoccupazione, rilanciare gli investimenti, liberalizzare quei settori ancora caratterizzati da rendite monopolistiche di ostacolo alla concorrenza, il tutto mantenendo il rapporto debito/PIL su di uno stabile sentiero di riduzione, in direzione dell'obiettivo stabilito dai Trattati Europei. Propedeutiche al raggiungimento di questi importanti traguardi sarà la predisposizione di innovative riforme: il reddito di cittadinanza, che avrà il duplice scopo di garantire la necessaria mobilità del lavoro e un reddito per coloro che, nelle complicate fasi di transizione, determinate da processi di innovazione, si trovino in difficoltà; la riforma del sistema pensionistico – cosiddetta quota 100 –, che consente l'ingresso al mercato del lavoro delle nuove generazioni interrompendo quel paradosso per il quale i giovani, anche con elevata istruzione, ne rimangono ai margini, mentre le generazioni più anziane non possono uscirne; la semplificazione del sistema di tassazione diretta, che è volta a ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie.

Passando ai profili di specifica competenza della Commissione giustizia evidenzia la oramai annosa criticità della eccessiva durata dei processi in ambito civilistico. Vi è, infatti, la necessità di porre rimedio al problema abbattendo i tempi necessari per risolvere le cause civili – tra i più elevati dell'Unione europea –.

L'efficienza del processo civile, infatti, rientra tra le azioni strategiche del Piano nazionale di riforma 2018. In tale ambito, il Consiglio europeo raccomanda all'Italia di ridurre la durata dei procedimenti civili in tutti i gradi di giudizio, ma allo stesso modo, facendo rispettare le norme di disciplina procedurale. La Nota di aggiornamento al DEF, pur ribadendo il *trend* di riduzione della durata media dei procedimenti civili, richiama l'esigenza di programmare interventi normativi idonei volti all'eliminazione delle criticità – durata del processo ultra annuale in cassazione, ultra biennale in appello; ultra triennale in primo grado –. Infatti, oltre al potenziamento del processo telematico, la Nota di aggiornamento ritiene fondamentale intervenire sul processo civile, attualmente caratterizzato dalla predeterminazione legale dei poteri del giudice e delle parti, introducendo un rito unico semplificato. L'intervento normativo si caratterizzerebbe, in particolare per la previsione del ricorso – in sostituzione della soppressa citazione – per la riduzione dei termini a comparire; per il ricorso ad un sistema di preclusioni già negli atti introduttivi; per la modulazione della fase della sentenza.

Agli interventi sulla procedura saranno affiancati l'incremento degli organici, di magistratura e amministrativo, estesi anche al settore penale.

In ambito penale la Nota di aggiornamento al DEF ritiene prioritaria una riforma seria ed equilibrata della prescrizione, anche in considerazione dei più recenti dati statistici che testimoniano la crescita dei procedimenti penali prescritti. L'intervento si inserisce tra le azioni strategiche del cronoprogramma da attuare entro il 2019 e va coniugato con l'obiettivo di

garantire la durata ragionevole del processo penale da supportare soprattutto attraverso adeguati investimenti in risorse umane e materiali e non, come è stato fatto nella scorsa Legislatura, attraverso l'adozione di nuove ipotesi di sospensione del termine necessario a prescrivere il reato.

Ulteriore priorità dell'azione di Governo sarà la lotta alla corruzione che rappresenta un grave pregiudizio al buon andamento della Pubblica Amministrazione, all'economia, alla libera concorrenza e all'affidamento dei mercati. Anche il Consiglio europeo, per mezzo della Raccomandazione n. 2, ha invitato l'Italia a potenziare gli strumenti di contrasto al fenomeno, aumentando l'efficacia dell'azione preventiva e repressiva. Un impegno in tal senso appare elemento centrale della NADEF.

È infatti stato avviato l'esame – in data 4 ottobre – presso la Camera dei deputati, un disegno di legge di iniziativa governativa recante: «Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici», che si pone come obiettivo quello di inasprire il trattamento sanzionatorio nei confronti di quei soggetti che pongono in essere condotte riconducibili a determinati reati contro la pubblica amministrazione.

Inoltre nella Nota di aggiornamento al DEF, il Governo richiama la centralità del tema del diritto fallimentare. Il settore della disciplina delle procedure di insolvenza ha, infatti, significative ricadute sull'immagine e l'efficienza del sistema Paese, con importanti ricadute sulla sua percezione da parte degli investitori esteri. Non a caso, infatti, la Raccomandazione 3 del Consiglio europeo segnala la necessità di attuare tempestivamente la riforma in materia di insolvenza.

Il Governo si propone di intervenire per assicurare linearità ad un sistema normativo definito farraginoso e che genera incertezze applicative, anche mediante modifiche al lavoro della Commissione ministeriale Rordorf, dai cui lavori ha avuto origine la recente legge n. 55 del 2017 che ha concesso una delega al Governo per il riordino della disciplina delle procedure concorsuali.

Infine la nota pone in evidenza la necessità di migliorare le condizioni e il funzionamento del sistema penitenziario, con l'obiettivo di realizzare un processo di riqualificazione che permetta di superare le carenze strutturali delle carceri, in coerenza con la funzione rieducativa sancita dall'articolo 27 della Costituzione. Funzionali al raggiungimento di tali scopi sono gli interventi volti al potenziamento delle dotazioni organiche della Polizia penitenziaria e del corpo di Polizia di Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(5) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima

(199) LA RUSSA ed altri. – Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa

(234) *Nadia GINETTI e ASTORRE. – Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio*

(253) *CALIENDO ed altri. – Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa*

(392) *MALLEGGNI ed altri. – Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo*

(412) *Nadia GINETTI ed altri. – Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina*

(563) *GASPARRI ed altri. – Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa*

(652) *ROMEO ed altri. – Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo*

– e delle petizioni nn. 147 e 248 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Il PRESIDENTE avverte che è aperto il dibattito sul testo unificato predisposto nella scorsa seduta.

La senatrice MODENA (*FI-BP*) esprime perplessità riguardo al testo unificato relativamente al fatto che anche l'utilizzazione dell'espressione sempre, finalizzata a realizzare una presunzione assoluta di legittima difesa non sia comunque in grado di escludere la possibilità per il soggetto che si è legittimamente difeso di subire un procedimento penale.

Richiamando l'opportunità di valutare l'originaria idea tesa ad introdurre nell'ordinamento l'esistenza di un diritto assoluto di difesa nel proprio domicilio, esprime apprezzamento per la parte del testo unico unificato relativo alla spese di giustizia. Tuttavia, si riserva la presentazione di emendamenti sul punto.

Il senatore CUCCA (*PD*), richiamando l'intervento introduttivo del relatore che aveva citato un passo di San Tommaso, ricorda tuttavia che nel medesimo passo si esplicitava l'importanza del principio di proporzionalità della difesa rispetto all'offesa.

Esprime inoltre perplessità sui dati statistici forniti dal Ministero della giustizia poiché alla luce degli stessi non si intravede alcuna urgenza nell'esigenza di un intervento normativo di tal fatta.

Lamenta inoltre il fatto che il testo proposto non coglie le indicazioni pervenute in sede di audizione e che hanno rimarcato la necessità di mantenere fermo il criterio di proporzionalità tra offesa e difesa, che verrebbe invece meno con la formulazione proposta nell'ultimo comma dell'articolo 52.

Critica la formulazione generica di tale ultimo comma che non consente una corretta perimetrazione applicativa dei concetti di violenza o minaccia di uso di armi;

condivide invece la modifica proposta sull'articolo 55 del codice penale, seppure ritiene necessaria una delimitazione del concetto di stato di turbamento al fine di evitare future incertezze applicative derivanti dalla formulazione della norma eccessivamente generica.

Sull'articolo 3 del testo unificato esprime perplessità dovute al fatto che si introdurrebbe un differenziale circa l'accesso al beneficio della sospensione condizionale della pena che verrebbe a dipendere dalla capacità economica del reo di risarcire o meno il danno cagionato, esprimendo dubbi circa la costituzionalità di tale scelta; non condivide gli aumenti di pena, soprattutto in materia di rapina, ricordando che tale fattispecie di reato è stata già oggetto di un inasprimento sanzionatorio nella precedente legislatura.

Il senatore DAL MAS (*FI-BP*) ribadisce la necessità che si introduca il diritto di difesa come tra l'altro suggerito in sede di audizione dal dottor Nordio.

Il senatore URRARO (*M5S*) ritiene che l'obiettivo di eliminare le divergenze interpretative che sono emerse nella prassi giurisprudenziale degli ultimi anni può essere raggiunto con il testo proposto; condivide in linea generale la presunzione di proporzionalità; si dice d'accordo sulla disciplina che consente l'anticipazione delle spese processuali a carico dello Stato; considera complessivamente equilibrato il testo proposto, invitando tuttavia ad una riflessione sull'aumento sanzionatorio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 510**Art. 1.****1.1**

GRASSO, DE PETRIS, LAFORGIA, ERRANI

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 1.**

1. L'articolo 416-ter del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 416-ter. – (*Scambio elettorale politico-mafioso*). – La pena stabilita dal primo comma dell'articolo 416-bis si applica anche a chi ottiene, o si adopera per far ottenere la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo articolo 416-bis in cambio della promessa o dell'erogazione di denaro o di qualunque altra utilità, ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa di cui all'articolo 416-bis o di suoi associati.

La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti nei casi di cui al primo comma.

In caso di condanna per i reati di cui al presente articolo, consegue sempre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici".».

1.12

ROSSOMANDO, CUCCA

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 416-ter» con il seguente:

«Art. 416-ter. – (*Scambio elettorale politico-mafioso*). – Fuori dei casi previsti dall'articolo 416-bis, chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità stabilite dall'articolo 416-bis.1, comma primo, in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità o in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti nei casi di cui al primo comma.

In caso di condanna per i reati di cui al presente articolo, consegue sempre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».

1.2

CALIENDO, MODENA, DAL MAS

Al comma 1, capoverso: «Art. 416-ter», primo comma, sostituire le parole da: «Chiunque accetta» fino ad «appartenenti» con le seguenti: «Chiunque accetta la promessa di procurare voti da parte di soggetti che si avvalgono delle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis e dei quali abbia la consapevolezza dell'appartenenza».

1.3

CALIENDO, MODENA, DAL MAS

Al comma 1, capoverso: «Art. 416-ter», primo comma, sopprimere le seguenti parole: «, direttamente o a mezzo di intermediari.».

1.4

STANCANELLI, BALBONI

Al comma 1, dopo la parola: «soggetti» aggiungere le seguenti: «che sa».

1.5

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE, MIRABELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», primo comma, dopo le parole: «da parte di soggetti appartenenti alle associazioni di cui all'articolo 416-bis» inserire le seguenti: «o che agiscono mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis».

1.6

BALBONI, STANCANELLI

Al comma 1, le parole: «appartenenti alle» sono sostituite dalle seguenti: «che hanno rapporti con le».

1.7

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE, MIRABELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», primo comma, sostituire le parole: «con la pena stabilita nel primo comma dell'articolo 416-bis» con le seguenti: «con la reclusione da sei a dodici anni».

1.8

GRASSO, DE PETRIS, LAFORGIA, ERRANI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», sopprimere il terzo comma.

1.9

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE, MIRABELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», sopprimere il terzo comma.

1.10

CALIENDO, MODENA, DAL MAS

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», sopprimere il terzo comma.

1.11

GRASSO, DE PETRIS, LAFORGIA, ERRANI

Al comma 1, capoverso «Art. 416-ter», sostituire il terzo comma con il seguente:

«La pena è aumentata se chi ha accettato la promessa di voti di cui al primo comma è eletto».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria**15^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 14,30.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sui profili internazionali del commercio delle armi**

Il PRESIDENTE riferisce sui contenuti della proposta di indagine conoscitiva in titolo, osservando che essa è primariamente finalizzata a fornire un approfondimento conoscitivo ed un contributo di riflessione sull'eventuale impatto, in termini geopolitici, nelle aree di crisi e di conflitto, dell'esportazione dei materiali di armamento da parte del nostro Paese.

Ricorda, in proposito, che la Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, predisposta ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185, rappresenta un indispensabile strumento per consentire al Parlamento di esercitare il suo controllo.

L'ultima di queste relazioni (*Doc. LXVII, n. 1* relativa al 2017), comunicata alla Presidenza del Senato lo scorso 4 aprile, offre una dettagliata ed approfondita ricognizione sulle autorizzazioni relative agli scambi dei materiali d'armamento da parte delle industrie italiane nel 2017 e consente altresì un approfondito confronto rispetto al recente passato sui Paesi di destinazione e sui volumi del materiale transitato.

La Relazione, in particolare, informa che, nel 2017, il valore complessivo delle autorizzazioni per movimentazioni di materiali d'armamento è stato di 10,72 miliardi di euro, di cui 10,34 miliardi per movimentazioni

in uscita dall'Italia (in decremento del 30,70 per cento rispetto all'anno precedente) e 387 milioni di euro per movimentazioni in entrata in Italia (- 45,70 rispetto all'anno precedente).

La stessa relazione informa come si sia registrato un aumento nel numero dei Paesi destinatari delle licenze di esportazione nel 2017 (85 rispetto agli 82 del 2016), a fronte di un numero medio di Stati destinatari delle vendite nei quinquenni precedenti nettamente inferiore (78 nel periodo 2011-2015, 62 nel periodo 2001-2005 e 56 nel periodo 1991-1995). Rispetto ai 9,5 miliardi del 2017, il valore medio delle autorizzazioni individuali alle esportazioni nei medesimi quinquenni considerati è stato rispettivamente di 4,4 miliardi di euro, 1,2 miliardi di euro e 1 miliardo di euro.

Nel 2017, 2 Stati, Qatar e Regno Unito, sono risultati destinatari di licenze di valore complessivo superiore al miliardo di Euro; 11 Paesi (erano 7 nel 2016) con valori compresi tra 100 milioni e 1 miliardo di euro e 24 con valori compresi tra 10 milioni e 100 milioni.

Nel 2017, inoltre, il valore dei trasferimenti intracomunitari e delle esportazioni, rispettivamente nei Paesi UE e NATO, è stato pari al 42,5 per cento del totale, il rimanente 57,5 per cento nei Paesi extra UE/NATO. Fra i primi 10 Paesi di destinazione, in particolare, 7 sono Paesi NATO, dei quali 5 UE, 1 Paese arabo, 1 africano e 1 asiatico.

Questi aspetti e le loro implicazioni, in termini di proiezione internazionale dell'Italia, potrebbero essere ulteriormente approfonditi attraverso una mirata indagine conoscitiva, avente l'intento di valutare la piena compatibilità della vendita dei prodotti bellici dell'industria nazionale con gli interessi della politica estera del Paese.

Il senatore Stefania CRAXI (*FI-BP*) è dell'avviso che, in questo particolare momento della vita nazionale, emergono altri generi di priorità che non quello riguardante il commercio internazionale delle armi. Una di queste priorità è rappresentata sicuramente dal drammatico rientro di numerosi connazionali dal Venezuela, indotti a rimpatriare a causa dell'aggravamento delle condizioni economiche e sociali in quel Paese.

Condivide tale rilievo il senatore AIMI (*FI-BP*), preannunciando il voto contrario della propria parte politica all'avvio dell'indagine conoscitiva, sottolineando, nel merito, come la proiezione internazionale dell'industria italiana della difesa costituisca un settore d'avanguardia dell'*export* nazionale.

Anche secondo il senatore ALFIERI (*PD*) la proposta di indagine in titolo non risulta prioritaria, e non è stata precedentemente inclusa tra i temi di approfondimento condivisi, in seno alla Commissione tra i vari Gruppi.

Esprime perplessità sull'espletamento della suddetta indagine il senatore URSO (*FdI*), il quale, tuttavia, preannuncia il voto di astensione della

propria parte politica, a condizione che l'indagine medesima non si trasformi in uno strumento propagandistico volto a penalizzare un settore strategico, peraltro a forte componente pubblica, dell'economia nazionale.

Interviene, quindi, il presidente PETROCELLI, il quale, tenendo a rassicurare i colleghi, ribadisce come la predetta indagine abbia un ambito assai circoscritto, mirando ad approfondire solo le ricadute internazionali della produzione di armamenti, al solo scopo di permettere al Parlamento di ponderare i diversi profili e le diverse dinamiche sottese a tale commercio.

Ricorda, infine, di aver sempre permesso, fin dall'inizio della legislatura, nella determinazione degli orientamenti della Commissione, un'ampia condivisione delle scelte, coinvolgendo tutti i Gruppi parlamentari, come avvenuto, ad esempio, nella definizione dei due affari assegnati riguardanti la Russia e il Corno d'Africa.

Conseguentemente, non rilevando ulteriori interventi, propone di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sui profili internazionali del commercio delle armi.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) f4; Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, - Allegati I, II, III e IV - Annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore PUGLIA (*M5S*), relatore, introduce la Nota di aggiornamento in esame che reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica, prevedendo: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari all'1,2 per cento per l'anno in corso, all'1,5 per cento per il 2019, all'1,6 per cento per il 2020, all'1,4 per cento per il 2021 (il Documento di economia e finanza 2018, che recava esclusivamente un quadro tendenziale, prevedeva un tasso di incremento pari all'1,5 per cento per l'anno in corso, all'1,4 per cento per il 2019, all'1,3 per cento per il 2020 e all'1,2 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari al 10,6 per cento per l'anno in corso, al 9,8 per cento per il 2019, al 9,1 per cento per il 2020, all'8,6 per cento per il 2021 (il quadro tendenziale del Documento di economia e finanza 2018 prevedeva un tasso di disoccupazione pari al 10,7 per cento per l'anno in corso, al 10,2 per cento per il 2019, al 9,7 per cento per il 2020, al 9,1 per cento per il 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari all'1,8 per cento per l'anno in corso, al 2,4 per cento per il 2019, al 2,1 per cento per il 2020, all'1,8 per cento per il 2021 (il quadro tendenziale del Documento di economia e finanza 2018 prevedeva un tasso pari all'1,6 per cento per

l'anno in corso, allo 0,8 per cento per il 2019, un valore percentuale pari a zero nel 2020 ed uno positivo, pari a 0,2 punti, per il 2021).

In merito agli obiettivi indicati nel nuovo quadro programmatico, essi – afferma la Nota in esame – sono definiti tenendo altresì conto dell'intendimento del Governo di neutralizzare, completamente per il 2019 e parzialmente per il 2020 e il 2021, le clausole di salvaguardia contenute nella legge di bilancio per il 2018 – clausole la cui attivazione determinerebbe un incremento delle imposte indirette (IVA ed accise).

Con riferimento allo scenario macroeconomico internazionale – che presenta profili di interesse per la Commissione esteri – la Nota di aggiornamento evidenzia come, nella prima metà del 2018, la ripresa dell'economia internazionale sia stata meno omogenea e sincronizzata rispetto al 2017, e abbia determinato anche un certo rallentamento nella crescita di alcune economie avanzate. Ciononostante, le previsioni più recenti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) parlano per il 2018 di una crescita del PIL mondiale in termini reali del 3,9 per cento, in lieve accelerazione rispetto alla crescita del 2017 (+ 3,7 per cento), ascrivibile tuttavia principalmente ai Paesi emergenti. Per i Paesi ad economia avanzata, viceversa, la Nota rileva che dopo una fase di stabilizzazione del ritmo di crescita prevista per l'anno in corso, il 2019 dovrebbe caratterizzarsi da una marginale decelerazione. Per i Paesi dell'Area dell'Euro, il Documento evidenzia aspetti di minore dinamicità rispetto all'andamento economico degli Stati Uniti, con una crescita congiunturale pari allo 0,4 per cento nei primi due trimestri dell'anno, inferiore rispetto ai livelli raggiunti nella seconda metà del 2017, che erano stati pari allo 0,7 per cento. Il Documento sottolinea inoltre che la crescita del commercio mondiale, a causa dell'intensificarsi delle misure protezionistiche, appare in rallentamento rispetto al 2017, risultando stimata dal FMI al 4,8 per cento per il 2018 e al 4,5 per cento per il 2019, rispetto al 5,1 per cento raggiunto nell'anno precedente. La situazione del commercio internazionale appare ancora incerta, legata al rischio di una ulteriore *escalation* protezionistica, in particolare in relazione alla Cina, e questo nonostante si siano registrati sviluppi positivi nei negoziati fra gli Stati Uniti e l'Unione europea e alcuni progressi in ambito NAFTA con il Messico. Con riferimento al tasso di cambio dollaro/euro, la relazione evidenzia come ci si attenda un moderato e costante apprezzamento dell'euro sul dollaro nel corso dei prossimi anni, tenuto conto del fatto che il mercato sconta una graduale diminuzione del differenziale tra i tassi d'interesse delle due monete.

In generale, dunque, prosegue il relatore, l'evoluzione del quadro internazionale sottostante la Nota di Aggiornamento appare meno favorevole rispetto a quella presentata nel DEF, rilevandosi un indebolimento della domanda mondiale, con una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio internazionale nel 2018 e nel 2019 (rispettivamente di 1,0 e di 0,5 punti percentuali), stante anche l'incidenza di altri fattori di rischio globale quali la volatilità delle quotazioni del petrolio e l'incertezza relativa alla *Brexit*.

Un paragrafo specifico della Nota, è poi dedicato al commercio estero del Paese, che registra una contrazione delle esportazioni italiane di beni e servizi pari all'1,5 per cento rispetto al semestre precedente, sebbene la crescita tendenziale rimanga nel complesso positiva (+ 1,0 per cento). Il testo rileva, inoltre, come l'Italia risulti, per ora, relativamente poco esposta alle misure protezionistiche già attuate, stante il peso limitato dei settori coinvolti nelle esportazioni del Paese. Tuttavia un grave rischio per l'*export* italiano potrebbe derivare dall'inclusione da parte degli Stati Uniti del settore automobilistico tra i prodotti europei da sottoporre a dazi; le esportazioni italiane di autoveicoli verso gli Stati Uniti, nel 2017, infatti, hanno rappresentato circa il 20 per cento dell'*export* totale del settore.

Un *focus* di grande rilievo per gli interessi della Commissione esteri, incluso nel capitolo dedicato al percorso programmatico della finanza pubblica, è quello dedicato all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). La Nota segnala come nel 2017 l'APS italiano abbia raggiunto lo 0,30 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL), un dato attualmente al vaglio del Comitato di aiuto pubblico (OCSE/DAC) dell'OCSE per le pertinenti procedure di verifica. Si tratta di un risultato largamente condiviso dalle forze politiche e che testimonia del crescente impegno italiano in materia di cooperazione allo sviluppo. La Nota, anche in vista dell'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL fissato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottolinea l'esigenza di continuare ad assicurare adeguati e gradualmente incrementi delle risorse destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo al fine di garantire, da parte del nostro Paese, il raggiungimento degli obiettivi previsti in ambito internazionale, nel rispetto della legge quadro in materia. A tal riguardo, il Documento riafferma l'impegno del Governo a voler perseguire, per il triennio 2019-2021, il raggiungimento degli obiettivi di spesa intermedi pari allo 0,33 per cento del RNL nel 2019, allo 0,36 per cento nel 2020 e allo 0,40 per cento nel 2021.

Fra gli ulteriori capitoli della Nota di aggiornamento che possono avere aspetti di interesse per la Commissione, quello relativo alla ricognizione aggiornata delle azioni di riforma in corso o da intraprendere, in risposta alle raccomandazioni ricevute a livello europeo ed in attuazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) dello scorso aprile, peraltro presentato da un Governo dimissionario. A tal riguardo, il testo precisa come tale ricognizione costituisca la prima opportunità per il Governo in carica di anticipare le linee del proprio programma e degli orientamenti di riforma, in attesa di fornirne una trattazione più ampia ed approfondita nel Documento di Economia e Finanza (DEF) del 2019. Le Raccomandazioni rivolte quest'anno all'Italia da parte del Consiglio Europeo riguardano, come già nel 2017, la politica fiscale, la *governance* del settore pubblico e di quello privato, il risanamento del sistema bancario e le procedure di ristrutturazione aziendale, e infine il miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro. Si tratta di ambiti che esulano dalle competenze della nostra Commissione, ma che qui si richiamano unicamente per evidenziare come il programma di riforme descritto dal Governo intenda

orientarsi in direzione di raccomandazioni già formulate dalla Commissione europea e dall'OCSE, in particolare in materia di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, nonché – sul versante delle uscite – suggerendo l'obiettivo di riduzione del rapporto fra spesa corrente e PIL e di aumento della spesa per investimenti.

L'allegato 1 alla Nota di aggiornamento sintetizza le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali presentate dalle singole Amministrazioni centrali dello Stato. Il Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale, in particolare, ha presentato una relazione programmatica sulle spese di investimento e due autorizzazioni base relative a leggi pluriennali. Nell'ambito della Relazione programmatica relativa alla missione 32, sui «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», viene evidenziato come il Ministero degli affari esteri reputi compatibili le risorse assegnate con le attività programmate per gli interventi di manutenzione straordinaria del Palazzo della Farnesina e per la costruzione e manutenzione di proprietà pubbliche in uso ad Organizzazioni internazionali presenti in Italia. In particolare, nella nota sugli elementi di dettaglio sull'attuazione delle spese di investimento, nonché nella relazione sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa, viene dato conto dell'impegno per la ristrutturazione degli immobili in uso all'Istituto Universitario Europeo (IUE), di Firenze, da attuarsi fra il 2018 e il 2022, per un importo complessivo stimato di 53,5 milioni di euro. Viene altresì menzionato l'impegno per interventi di manutenzione straordinaria sul complesso demaniale della F.A.O., a Roma, per un importo stimato di circa 40 milioni di Euro, da ripartire in cinque annualità di spesa.

L'allegato 1 evidenzia altresì come per il triennio 2018-2020, il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, così come il Ministero della Giustizia e il Ministero della Salute, non gestiscano risorse aventi la natura di contributi pluriennali.

Fra le relazioni di pertinenza degli altri Ministeri, segnala in primo luogo quella relativa alla missione 4 (L'Italia in Europa e nel mondo) del Ministero dell'economia, programma 11, che fa riferimento alla partecipazione italiana agli aumenti di capitale nelle Banche Multilaterali di Sviluppo e nella Banca Asiatica per gli investimenti nelle infrastrutture (AIIB).

Il relatore segnala, inoltre, la relazione relativa alla missione 16 del Ministero dello sviluppo economico in materia di commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, che dà conto delle risorse disponibili, fra definanziamenti e rifinanziamenti, negli anni 2016 e 2017 (fino allo stanziamento definitivo di 148 milioni di euro). In questo quadro l'allegato segnala come risulti in ritardo la programmazione e l'avviamento del Piano Straordinario per il *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti esteri. Ricorda, in proposito, che la legge di bilancio 2018 ha previsto il rifinanziamento del piano straordinario per la promozione del *made in Italy* nelle annualità dal 2018 al 2020, con risorse

pari, rispettivamente, a 130 milioni di euro nel 2018 e a 50 milioni di euro nel 2019 e nel 2020.

Di un certo interesse per la Commissione appare anche la relazione del Ministero dell'ambiente relativa alle spese di investimento per la missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), ed in particolare per il Programma 05 (Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali), che evidenzia come le attività programmate riguardino la partecipazione italiana alla capitalizzazione del Fondo verde per il Clima, istituito dalla Conferenza delle Parti (COP 16) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in attuazione degli sforzi dei Paesi in via di sviluppo nel conseguire gli obiettivi dell'Accordo stesso. Ricorda che le risorse disponibili per ciascun esercizio finanziario del triennio 2016-2018 ammontavano a 50 milioni di euro. Per il periodo 2018-2020, sono dunque disponibili 50 milioni riferibili al solo 2018.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il relatore per l'esauriente esposizione svolta, apre la discussione generale.

Interviene il senatore URSO (*FdI*) per stigmatizzare l'impianto complessivo della manovra preconizzata dalla Nota di aggiornamento in titolo, la quale, avuto riguardo alle materie di pertinenza della Commissione esteri, riduce severamente le risorse precedentemente allocate per investimenti produttivi, come avviene, ad esempio, per l'apposito Fondo destinato al *made in Italy*.

In ultima analisi, ci si trova di fronte ad una politica di bilancio che, proprio nell'attuale difficile temperie del commercio mondiale, non tiene conto in nessuno modo delle esigenze di sviluppo del Paese.

Non risultando alcuna altra richiesta di intervento, il PRESIDENTE, quindi, chiede al relatore di dare lettura di una conferente bozza di parere sul Documento in esame.

Il senatore PUGLIA (*M5S*), relatore, dà conto di uno schema di parere favorevole.

Successivamente, il senatore MALAN (*FI-BP*), in sede di dichiarazione di voto, esprime la valutazione contraria della propria parte politica, in quanto ci si trova di fronte ad un Documento di politica economica poco realistico e non utile al Paese. Lo scollamento con la realtà dell'economia nazionale è rinvenibile sia nella stima sopravvalutata del tasso di crescita tendenziale del PIL, sia nella previsione degli impegni di spesa per interessi, che sono dati irrealisticamente in discesa.

Per quanto riguarda poi le risorse da destinare alla politica estera, per esse, come evidenziato dal collega Urso, si registrano solamente decurtazioni.

Anche secondo il senatore ALFIERI (*PD*), che esprime il voto contrario del proprio Gruppo, la suddetta manovra risulta poco aderente alla realtà e in ritardo, peraltro, nel percorso prestabilito dalle regole nazionali ed europee.

Si è costretti, pertanto, a formulare sostanziali perplessità su un approccio di bilancio che condurrà, purtroppo, ad un aggravamento delle condizioni economiche degli italiani, in un contesto globale che vede aumentare il protezionismo e rallentare la crescita.

Preannuncia il voto contrario il senatore URSO (*FdI*), dovendo constatare la formulazione, da parte dell'attuale maggioranza, di una manovra improvvisata e priva di strategia.

Diversamente dagli intervenuti, secondo il senatore LUCIDI (*M5S*), la Nota di aggiornamento in disanima rappresenta, per il suo impianto generale, una vera e propria svolta per la politica economica del Paese.

Dal versante più propriamente riferito alla condotta internazionale dell'Italia, poi, essa è ispirata a principi di effettiva razionalizzazione delle spese e delle risorse destinate alle varie istituzioni, mirando a favorire l'*export* nazionale, l'internazionalizzazione delle imprese, nonché la diffusione del *made in Italy*.

In ultima analisi, l'Esecutivo del cambiamento, sortito dalle elezioni del 4 marzo scorso, sta dimostrando, anche attraverso la sua prima iniziativa di politica economica, che è possibile prefigurare e realizzare un nuovo modo di fare politica estera.

Successivamente, nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la bozza di parere favorevole proposta dal relatore, pubblicata in allegato, che è accolta dalla Commissione.

(1) Silvana AMATI ed altri. – Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore LUCIDI (*M5S*), relatore, informa che la Commissione è chiamata a rendere parere, per i profili di competenza, alla Commissione Finanze sul disegno di legge che reca misure di contrasto al finanziamento delle imprese che producano mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo.

Il testo in esame ripresenta l'articolato dell'Atto Senato n. 57 della scorsa legislatura, che, già approvato in via definitiva nell'ottobre 2017, è stato rinviato con messaggio motivato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

Ricorda che la Commissione esteri del Senato, già nella scorsa legislatura, e precisamente nel dicembre 2017, aveva nuovamente esaminato il provvedimento dopo il suo rinvio alle Camere (Atto Senato n. 57/*bis*), formulando, nella circostanza, a beneficio della Commissione finanze, un parere favorevole con condizioni dopo aver rilevato l'opportunità di introdurre delle modifiche all'articolo 6, al fine di renderne i contenuti conformi agli obblighi internazionali.

Evidenzia, innanzitutto, che l'iniziativa legislativa in esame si pone nel solco di quelle attività di sensibilizzazione volte a porre fine alla produzione, al commercio ed allo stoccaggio di quegli strumenti di morte che ancora oggi, nonostante il profondo mutamento del quadro legislativo internazionale, continuano a mietere vittime in numerosi Paesi. Degli oltre 440 milioni di bombe a grappolo impiegate dal 1965, si stima che circa 100 milioni restino tuttora inesplose, interessando intere aree di Paesi come Iraq, Kuwait, Bosnia, Cecenia, Croazia, Sudan, Sierra Leone, Etiopia, Eritrea, Albania, Kosovo, Afghanistan, Ossezia del sud.

Ricorda che l'Italia è stato fra i primi Paesi a dotarsi autonomamente di una normativa stringente in materia, approvando la legge 29 ottobre 1997, n. 374 recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona». Sull'onda di numerose iniziative di sensibilizzazione a livello internazionale, molti Paesi, fra cui il nostro, sono stati inoltre promotori di una campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo che ha portato alla stesura, nel 1997, del Trattato di Ottawa (APMBC), strumento normativo che, sottoscritto da oltre 130 Stati, vieta l'uso, l'immagazzinamento, la produzione e la vendita di mine antiuomo, ed è stato ratificato dal nostro Paese con la legge 26 marzo 1999, n. 106.

L'Italia, peraltro, al fine di dare maggiore efficacia alla sua azione in tale settore, ha istituito, con legge 7 marzo 2001, n. 58, un apposito Fondo per lo Sminamento Umanitario in modo da realizzare iniziative e programmi di intervento efficaci in questo delicato settore.

Nel maggio 2008 è stata, quindi, adottata la Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo (CCM), in vigore il 1 agosto 2010, che ne proibisce l'uso, la produzione, il commercio e lo stoccaggio, impegnando altresì i Governi a distruggere gli stock, a bonificare i territori infestati e a fornire assistenza alle vittime. Ad oggi, 120 Stati hanno aderito alla Convenzione e 104 hanno proceduto a ratificarlo, fra cui la Santa Sede, che all'atto della ratifica ha allegato una dichiarazione volta ad «incoraggiare tutta la comunità internazionale ad essere risoluta nel promuovere negoziati sul disarmo e controllo degli armamenti efficaci e a rafforzare il diritto umanitario internazionale, riaffermando il valore preminente e intrinseco della dignità umana, la centralità della persona umana, e le considerazioni elementari di umanità, che sono tutti gli elementi che costituiscono la base del diritto umanitario internazionale.»

L'Italia ha provveduto a ratificare la Convenzione di Oslo con la legge 14 giugno 2011, n. 95, che all'articolo 7 stabilisce sanzioni, pecuniarie e penali per chiunque sviluppi, produca, acquisisca in qualsiasi modo, stocchi, conservi o trasferisca, direttamente o indirettamente, muni-

zioni a grappolo, ovvero assista anche finanziariamente, incoraggi o induca altri ad impegnarsi in tali attività.

Il monitoraggio da parte delle organizzazioni non governative riunite nella Cluster Munition Coalition (CMC) rivela tuttavia come, nonostante la normativa internazionale stia contribuendo a limitare il numero dei Paesi produttori, numerose siano ancora le istituzioni finanziarie che forniscono investimenti e servizi alle imprese che continuano a produrre *cluster bombs*. Un rapporto biennale dedicato al tema rivela come siano ben 166 le istituzioni finanziarie pubbliche e private che continuano a investire in aziende che producono questo tipo di strumenti di morte.

Il disegno di legge in esame, composto di 7 articoli, prevede di rafforzare – dandole autonoma rilevanza – la previsione normativa già presente nel richiamato articolo 7 della legge n. 95 del 2011, riproponendosi espressamente (articolo 1) di introdurre il divieto totale di finanziamento a società, in Italia o all'estero, che svolgano attività di produzione, utilizzo, riparazione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, stoccaggio di mine antipersona, di munizioni e sub munizioni *cluster* da parte delle banche, delle società di intermediazione, delle società di gestione del risparmio, delle società di investimento, dei fondi pensione, delle Fondazioni bancarie e, in generale, di tutti gli intermediari finanziari (articolo 2). La Banca d'Italia, fra gli organismi di vigilanza, è chiamata a svolgere compiti di controllo sull'operato degli intermediari, potendo anche effettuare verifiche puntuali a tal fine (articoli 3 e 5). Il disegno di legge prevede sanzioni amministrative e pecuniarie per gli intermediari abilitati che non osservino il divieto e per i soggetti che svolgano funzioni di amministrazione o di direzione di tali organismi (articolo 6).

Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio motivato, pur rimarcando gli aspetti positivi del testo, in particolare in relazione al rafforzamento delle misure di contrasto alla produzione e al commercio delle mine, ha ravvisato alcuni profili di illegittimità costituzionale. L'articolo 6, comma 2, del disegno di legge, nello specifico, dispone sanzioni meramente amministrative – e non già penali – a carico dei vertici delle società che svolgano, direttamente o indirettamente, attività di finanziamento legate alla produzione e sviluppo delle mine antipersona. La norma, infatti, priva di rilevanza penale le previsioni normative già esistenti, che si rinnovano, viceversa, nella legge n. 374 del 1997 sulla messa al bando delle mine e nella già richiamata legge n. 95 del 2001, nonché nella legge 106 del 1999 di ratifica della Convenzione di Ottawa. Le previsioni incriminatrici previste dalle norme vigenti, rileva il Presidente della Repubblica, risultano invero in attuazione degli obblighi internazionali contenuti, rispettivamente, nella Convenzione delle Nazioni Unite sulle munizioni a grappolo, del 2008, e nella Convenzione di Ottawa del 1997, ratificate dall'Italia. Le Convenzioni richiamate, all'articolo 9, richiedono infatti l'imposizione di sanzioni penali per prevenire e reprimere qualsiasi attività vietata dalle stesse. L'attenuazione della misura sanzionatoria disposta dall'articolo 6, del testo in esame risulterebbe dunque in violazione di un preciso obbligo internazionale del nostro Paese, costituendo di fatto un tenta-

tivo di eludere obblighi di incriminazione derivanti da convenzioni internazionali.

Rammenta, in particolare, che la Convenzione sulle munizioni a grappolo del 2008, all'articolo 9, chiama ciascuno Stato Parte all'adozione di tutte le «misure legislative, regolamentari e di altra natura necessarie ai fini dell'attuazione della presente Convenzione, compresa l'imposizione di sanzioni penali per prevenire e reprimere qualsiasi attività vietata».

Inoltre anche la Convenzione di Ottawa del 1997 obbliga, fra l'altro, gli Stati a non usare mine anti-persona, a non sviluppare, produrre o acquisire, mine anti-persona, e a non intraprendere attività proibite ad uno Stato Parte ai sensi della presente Convenzione.

La Convenzione, peraltro, ai sensi dell'articolo 9, stabilisce che ciascuno Stato Parte dovrà adottare tutte le opportune misure legali, amministrative o di altro genere ed altro, inclusa l'imposizione di sanzioni penali, per prevenire e sopprimere ogni attività proibita ai sensi di questa Convenzione, che sia intrapresa da individui o sul territorio sotto la giurisdizione o il controllo di uno Stato Parte.

Tenuto conto dell'impegno fattivo e pluriennale del Paese per la messa al bando delle mine antipersona e delle munizioni e submunizioni a grappolo, nonché del notevole sostegno garantito al Fondo per lo Sminamento Umanitario, il relatore propone, dunque, che la Commissione esprima parere favorevole, per i profili di competenza, sul provvedimento in esame, in considerazione del fatto che esso mira a rafforzare ulteriormente nel nostro ordinamento i meccanismi di contrasto alla diffusione ed alla vendita di tali ordigni, con la condizione che, rispetto ai profili evidenziati dal Presidente della Repubblica, si proceda ad introdurre correttivi idonei a rendere le disposizioni in linea con quanto previsto dalle richiamate Convenzioni internazionali di cui il nostro Paese è parte.

Il PRESIDENTE, ringraziato il relatore per l'illustrazione svolta, apre la discussione generale.

Il sottosegretario DI STEFANO sottopone all'attenzione dei Commissari la circostanza per cui sarebbe opportuno sottrarre ai divieti di cui all'articolo 1, comma 1, del suddetto disegno di legge, le modalità pratiche di demilitarizzazione delle mine, che risultano, peraltro, pienamente compatibili con le Convenzioni internazionali vigenti.

Il presidente PETROCELLI, nell'accogliere tale osservazione, suggerisce al RELATORE, che esprime piena condivisione, di inserire tale rilievo nello schema di parere in corso di elaborazione.

Seguono brevi interventi del senatore AIMI (*FI-BP*), il quale dichiara il proprio assenso alle finalità prescritte nel disegno di legge in argomento, e del senatore AIROLA (*M5S*), il quale chiede delucidazioni di ordine procedurale e di merito sul provvedimento in discussione.

Il senatore LUCIDI (*M5S*), relatore, replica, a tale ultimo riguardo, rilevando come con l'atto legislativo in esame, si proceda, finalmente, a colmare un vuoto normativo, conformemente al diritto internazionale ed europeo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(677) PETROCELLI. – *Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, firmato a Trieste il 10 giugno 2011; b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione culturale, firmato a Trieste il 10 giugno 2011*

(Esame e rinvio)

La senatrice PACIFICO (*M5S*), relatrice, informa che la Commissione è chiamata ad esaminare il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, recante ratifica ed esecuzione di due Accordi, rispettivamente in materia di cooperazione scientifica e tecnologica e di cooperazione culturale, sottoscritti dall'Italia e dalla Bielorussia nel giugno 2011.

Ricorda, innanzitutto, che la Repubblica di Belarus o Bielorussia è un Paese dell'Europa orientale abitato da poco meno di dieci milioni di abitanti, privo di sbocchi al mare e stretto territorialmente fra Polonia, Lituania, Lettonia, Russia e Ucraina. Indipendente dal 1991, il Paese, guidato ininterrottamente dal 1994 dal Presidente della Repubblica LukasPOenko, è l'unico fra gli Stati europei a non far parte del Consiglio d'Europa. Minsk, dopo aver allentato per anni i rapporti con i Paesi dell'Unione europea, è ora impegnata in un cauto percorso di riavvicinamento. La stessa Unione europea, nonostante il Consiglio abbia deciso lo scorso febbraio di prorogare ancora per un anno alcune misure restrittive nei confronti dell'ex Repubblica sovietica – misure quali l'embargo sulle armi e il divieto di esportare beni utilizzabili a fini di repressione interna – ha di recente riconosciuto in documenti ufficiali i passi in avanti compiuti da Minsk per il miglioramento delle relazioni bilaterali, a partire dalla sua partecipazione proattiva al Partenariato orientale e dalla ripresa del dialogo in materia di diritti umani, ed espresso apprezzamento per il ruolo costruttivo svolto dalla Bielorussia nella regione.

L'Italia, in tale contesto, può certamente offrire un contributo significativo, anche in ragione del fatto di essere considerata da Minsk un interlocutore di importanza strategica, oltre che un punto di riferimento prezioso nel suo percorso di avvicinamento all'Unione europea. A tal riguardo, l'implementazione della cooperazione scientifica e tecnologica può rappresentare un tassello importante per il rafforzamento dei rapporti bilaterali.

Come si evince dalla relazione introduttiva all'Atto Senato in esame, il testo ripropone, sia pure parzialmente e limitatamente ai soli due Accordi con la Bielorussia, il disegno di legge di ratifica di numerosi trattati

internazionali bilaterali proposto dal Governo nel corso della XVII legislatura (Atto Senato n. 2812) che, presentato il 4 maggio 2017, fu esaminato ed approvato dalla Commissione affari esteri del Senato in data 11 ottobre 2017, senza peraltro poter vedere completato il proprio *iter* di esame parlamentare per la chiusura della legislatura.

I due Accordi con la Bielorussia oggetto della presente ratifica, rispettivamente in materia di cooperazione scientifica e tecnologica e di cooperazione culturale, sono composti ciascuno di 11 articoli, e definiscono il quadro giuridico entro cui far continuare a far crescere la collaborazione bilaterale, anche attraverso il coinvolgimento della società civile.

Il primo dei due Accordi è finalizzato a promuovere lo sviluppo della cooperazione nel campo della scienza e della tecnologia, su base paritaria e di reciproco vantaggio, nel rispetto degli obblighi internazionali dei due Paesi (articolo 1), in particolare nei settori della ricerca fondamentale ed applicata, della tecnologia industriale e dell'innovazione (articolo 3). La cooperazione potrà essere attuata nelle forme dello scambio di documentazione e di informazioni scientifico-tecnologiche, di scienziati e specialisti, nonché per la realizzazione di progetti congiunti di ricerca e progettazione, per l'organizzazione di seminari e conferenze e per il sostegno alla commercializzazione di progetti congiunti (articolo 4). Ad una Commissione mista è affidato il compito di dare attuazione all'Accordo e di verificarne l'applicazione (articolo 7). È, inoltre, espressamente previsto che le disposizioni dell'Accordo non debbano pregiudicare i diritti e gli impegni delle Parti derivanti da Convenzioni internazionali o, nel caso del nostro Paese, dall'appartenenza all'Unione europea (articolo 8).

L'Accordo sulla cooperazione culturale è, a sua volta, finalizzato alla realizzazione di programmi ed attività comuni per il rafforzamento della cooperazione bilaterale in ambito culturale (articolo 1), che potranno assumere, tra le altre, le forme dell'organizzazione di manifestazioni culturali ed artistiche, della promozione di contatti tra enti ed associazioni culturali, della traduzione di opere letterarie, dell'intensificazione dei rapporti tra istituzioni museali (articolo 2). Di rilievo è anche il richiamo alla tutela del patrimonio culturale immateriale e nei confronti delle espressioni più vulnerabili delle differenti identità culturali, come richiesto dalle Convenzioni UNESCO del 1972, del 2003 e del 2005 (articoli 3 e 4). Il compito di coordinare e monitorare l'applicazione dell'Accordo è affidato ad una Commissione mista culturale (articolo 8).

Il disegno di legge di ratifica dei due Accordi consta di quattro articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alle disposizioni finanziarie, all'entrata in vigore.

Gli oneri economici derivanti dall'attuazione del provvedimento sono valutati complessivamente in circa 170.000 euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, e in 176.820 euro a decorrere dall'anno 2020.

Ricorda, infine, che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, è privo degli strumenti di analisi tecnica del provvedimento che accompa-

gnano normalmente i disegni di legge di iniziativa governativa, ovvero dell'analisi tecnico-normativa (ATN), dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e della relazione tecnico-finanziaria. Pur in assenza di tali strumenti, evidenzia come la ratifica degli Accordi non dovrebbe in ogni caso presentare profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea e con gli altri obblighi internazionali assunti dall'Italia, risultando i testi in esame strettamente correlati agli altri strumenti giuridici internazionali dedicati ai temi culturali e scientifici già sottoscritti dal nostro Paese.

Il presidente PETROCELLI, nel congratularsi con la relatrice per l'illustrazione testé svolta, dichiara aperta la discussione generale.

Il seguito dell'esame, quindi, viene rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO LVII, N. 1-BIS, ALLEGATI E RELATIVO
ANNESSO**

La Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il Documento in titolo,

valutato il nuovo quadro programmatico di finanza pubblica;

espresso apprezzamento per le previsioni che indicano un incremento del PIL italiano previsto per l'anno in corso e per gli anni immediatamente successivi, nonché la tendenziale diminuzione del tasso di disoccupazione nell'arco temporale di riferimento;

preso atto della rimodulazione del tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto al quadro programmatico del Documento di economia e finanza 2018;

apprezzato il fatto che gli obiettivi indicati nel nuovo quadro programmatico sono definiti tenendo altresì conto dell'intendimento di neutralizzare completamente per il 2019 e parzialmente per il 2020 e il 2021 le clausole di salvaguardia dei precedenti provvedimenti legislativi di finanza pubblica;

preso altresì atto del quadro congiunturale economico, europeo ed internazionale del primo semestre 2018, e dei rischi legati all'intensificarsi delle misure protezionistiche, alla volatilità delle quotazioni del petrolio e all'incertezza determinata dall'andamento dei negoziati sulla *Brexit*;

espresso apprezzamento per l'impegno assunto dall'Esecutivo di voler continuare ad assicurare adeguati e graduali incrementi per il triennio 2019-2021 delle risorse destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo;

analizzate, per le parti di interesse, alcune relazioni sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa e quelle programmatiche per missioni di spesa di pertinenza del Ministero dell'economia, del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

DIFESA (4^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria**8^a Seduta**

Presidenza della Presidente
TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Volpi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc.LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 – Allegati I, II, III e IV – Annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Introduce l'esame il relatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*), rilevando preliminarmente che la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza del 2018 rappresenta il primo documento di programmazione economica del nuovo Governo e si inserisce in una delicata fase di cambiamento nelle relazioni economiche e politiche a livello internazionale. Il documento è accompagnato, da una relazione al Parlamento, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio periodo.

I due documenti in questione, la Nota di aggiornamento e la Relazione, muovono dalla premessa che il prodotto interno lordo reale non ha ancora pienamente recuperato il valore precedente alla crisi del 2008. Viene quindi delineato un nuovo indirizzo di politica economica, che prevede alcune importanti misure di supporto al sistema economico e al reddito dei cittadini, accompagnato da un significativo piano di investimenti.

Dopo aver brevemente enumerato i punti essenziali del programma economico del Governo, delinea i profili di competenza della Commissione.

Per la tutela degli interessi strategici nazionali e per fronteggiare la complessità del cambiamento e i suoi impatti sulla sicurezza collettiva, il Governo intende sviluppare una Strategia Sistemica per la Sicurezza Nazionale che – oltre all'azione indispensabile svolta dalle Forze armate e dalla Difesa – preveda il coinvolgimento di tutte le componenti del Sistema Paese.

Il Governo, prosegue il relatore, procederà ad anche una graduale trasformazione dello strumento militare, razionalizzando i sistemi di difesa (ad esclusione dei settori di ricerca e di utilizzo a scopi duali). A tal fine si procederà all'ottimizzazione delle risorse, eliminando sprechi ed inutili duplicazioni.

Viene sottolineata, poi, l'importanza delle cooperazioni, sia nell'ambito della struttura di difesa comune integrata della NATO, sia nel contesto della Politica di Sicurezza e Difesa Comune dell'UE. In particolare, nell'ambito della Cooperazione Strutturata Permanente, l'Italia sosterrà le opportunità offerte dal Fondo Europeo della Difesa e che prevede finanziamenti sia per la ricerca tecnologica che per lo sviluppo di capacità strategiche. Analogo sostegno sarà assicurato al Programma Europeo di Sviluppo Industriale per la Difesa, finalizzato a supportare progetti di cooperazione industriale multilaterale tra aziende europee nel settore della Difesa, nonché a sviluppare ulteriormente le politiche per l'innovazione e per la ricerca scientifica e tecnologica.

Particolare attenzione sarà prestata anche alla creazione e integrazione delle competenze specialistiche avanzate nel settore industriale, attraverso la formazione di centri di competenza ad alta specializzazione costituiti da Università, ricerca e industria, al fine di favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione nei processi produttivi, l'adozione e la diffusione delle tecnologie abilitanti. In linea con le esigenze di difesa, sicurezza e resilienza del Paese, verrà favorita l'adozione del paradigma che, nel recepire le esigenze operative delle Forze armate, proceda allo sviluppo di tecnologie abilitanti e correlate capacità militari a molteplice scopo.

Il relatore rileva quindi che il documento si sofferma anche sui profili inerenti alle minacce cibernetiche, sempre più alto fattore di rischio per il Paese. In questo settore l'intento è di sviluppare programmi di acquisizione per accedere a strumenti operativi ad alto contenuto tecnologico, al fine di preservare la protezione e la resilienza dei sistemi e delle reti strategiche nazionali. Parimenti, nell'ambito della sicurezza energetica si opererà per il raggiungimento di elevate capacità di resilienza per la riduzione dei consumi e dei fabbisogni nonché per la produzione e l'approvvigionamento da fonti eco-sostenibili.

Con particolare riferimento ai siti a valenza strategica, verrà quindi esaminata la possibilità di implementare distretti energetici «intelligenti», nei quali sia massimizzato il ricorso all'auto-consumo e ove la gestione dei flussi energetici avvenga in tempo reale, in un alveo certo di sicurezza cibernetica.

Infine il documento si sofferma sulla necessità di sviluppare, compatibilmente con le risorse disponibili, un nuovo piano delle assunzioni, a partire dall'Arma dei Carabinieri. Le nuove assunzioni saranno sia in ambito operativo che tecnico-industriale, cercando, sotto questo ultimo profilo, di valorizzare l'opportunità di sviluppo per il territorio offerta da arsenali, stabilimenti, poli di mantenimento ed enti militari a carattere industriale. Particolare attenzione, inoltre, verrà riservata alla razionalizzazione delle spese militari, anche con riferimento al riassetto del patrimonio immobiliare non più utile ai fini istituzionali. A tal riguardo, verrà assicurata l'ulteriore razionalizzazione delle strutture militari, eliminando quelle non più necessarie e accorpendo, ove possibile, quelle che svolgono funzioni simili, in un'ottica di aggregazione interforze ed internazionale.

Il relatore osserva che ulteriori profili di competenza sono rintracciabili nelle Relazioni sulle spese di investimento dei Ministeri e relative leggi pluriennali, allegate alla Nota. In quest'ambito rilevano in particolare la missione n. 5 denominata «Difesa e sicurezza del territorio», e la missione n. 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (che ricomprende le attività finalizzate a dare continuità alle azioni già svolte dal Corpo forestale dello Stato, ora di competenza dell'Arma dei Carabinieri).

Con riferimento alla missione n. 5, si rileva che le risorse disponibili nel triennio 2018-2020 per le attività programmate non sembrano sufficienti a coprire l'onere necessario. In ragione di ciò, vengono proposti dei rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni secondo delle linee direttrici successivamente specificate. Per quel che concerne il programma «Polo Unico della Difesa» sono infatti proposte integrazioni pari a 70 milioni nel 2020 e nel 2021. Viene poi segnalata l'incoerenza delle risorse stanziare con la sostenibilità industriale dei programmi afferenti al settore dell'alta tecnologia. I fondi, infatti, a partire dal 2020, subiscono una cospicua flessione proprio nel momento di massimo sforzo produttivo impedendo di fatto all'industria, completata la fase di sviluppo delle piattaforme, di avviare quella di produzione in serie. La Difesa pone in particolare l'accento sul programma P2HH (sviluppo ed acquisizione aeromobili a pilotaggio remoto di nuova generazione), che necessiterebbe di anticipare dal biennio 2027- 2028 risorse pari a 78,8 milioni di euro per le esigenze 2020 e 105,5 milioni per quelle relative al 2021.

Relativamente invece alla missione n. 18 viene rappresentato che, per il triennio in riferimento, non vi sono autorizzazioni di spesa per investimenti e che gli stanziamenti di bilancio appaiono insufficienti a garantire gli interventi necessari alla piena funzionalità della nuova organizzazione per la tutela forestale, ambientale ed agroalimentare dell'Arma dei carabinieri. Conseguentemente, sono proposte delle integrazioni agli stanziamenti iniziali di bilancio per un totale di 6 milioni e 900 mila euro nel triennio 2019-2021 (equamente divisi per ciascun anno).

Il relatore osserva quindi che, sempre con riferimento alle relazioni sulle spese di investimento dei Ministeri, merita attenzione anche quella del Ministero per lo Sviluppo economico. Rileva, in particolare, la mis-

sione 11 (Competitività e sviluppo delle imprese), programma 5 (Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo), dove non sono segnalate criticità in relazione al programma Navale per la tutela della capacità marittima della Difesa (c.d. «legge navale»), così come in relazione alle fregate FREMM. Con riferimento ai programmi aeronautici viene formulato l'auspicio di un rifinanziamento di quelli ad elevato contenuto tecnologico, connessi alle esigenze della difesa aerea nazionale e realizzati nel contesto dell'Unione europea, al fine di portare a termine i diversi programmi finanziati al momento per opzioni attivabili sulla base delle risorse disponibili in bilancio.

Si apre la discussione generale.

La senatrice RAUTI (*FdI*) rileva l'assenza, nel documento in esame, di qualsiasi riferimento all'atto del Governo n. 45 (recante il programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento concernente lo sviluppo, la qualifica e l'acquisizione della munizione terra-aria CAMM-ER). Domanda delucidazioni al relatore ed al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario VOLPI precisa che la Nota di aggiornamento delinea le priorità di natura generale. Su tale quadro, inoltre, non va trascurata l'incidenza degli oneri relativi all'assorbimento del disciolto Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, particolarmente rilevanti. Anche per questo il programma in questione, comunque all'attenzione del Dicastero, dovrà essere oggetto di valutazioni ulteriori ed eventuali risorse saranno definite nell'ambito della legge di bilancio.

La senatrice GARAVINI (*PD*) lamenta innanzitutto la tardiva presentazione del documento alle Camere, in violazione dei termini prescritti dalla legge e tale da comprimere eccessivamente la tempistica dell'esame parlamentare.

Nel rilevare che il documento presenta numerosi elementi di criticità, preannuncia la presentazione, da parte della propria parte politica, di una proposta di parere di minoranza.

Il senatore GASPARRI (*FI-BP*) lamenta un quadro tendenziale volto ad indebolire le già precarie risorse di cui la Difesa dispone. Alcune recenti dichiarazioni del Ministro della difesa, unite alla necessità di trovare adeguate coperture finanziarie a misure come il cosiddetto «reddito di cittadinanza», potrebbero dar luogo a ulteriori ed inopportune riduzioni di spesa, che inciderebbero su un comparto già duramente provato. Tali scelte potrebbero compromettere anche il settore industriale, con ricadute negative sull'occupazione.

La Nota di aggiornamento prefigura quindi un quadro connotato da una preoccupante carenza di risorse, che impedirebbe di far fronte sia alle necessità di ringiovanimento e potenziamento dello strumento (sotto-

lineate anche dai vertici delle Forze Armate nelle recenti audizioni), sia agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali assunti dal Paese.

Anche la senatrice RAUTI (*FdI*) pone l'accento sulla drammatica carenza di risorse delineata nella relazione sulle spese di investimento del Ministero, connotata da tagli ad attività strategiche, tali da compromettere la resilienza dello strumento militare. Tali carenze di risorse si pongono, tra l'altro, in netto contrasto con le –pur condivisibili– dichiarazioni di principio contenute nel documento.

Conclude esprimendo la contrarietà del proprio Gruppo al documento in esame.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario VOLPI, rimarcando il contributo sostanziale fornito al dibattito da tutti gli intervenuti e rilevando che la Difesa sarà chiamata a confrontarsi con le sfide sottese ad un quadro geopolitico in costante mutamento, che imporrà di affrontare le problematiche con una mentalità di tipo duale e con sistemi suscettibili di una pluralità di utilizzi.

Replica anche il relatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*), formulando una proposta di parere favorevole con osservazione (pubblicata in allegato).

La senatrice GARAVINI (*PD*), illustra quindi una proposta di parere contrario a firma sua e del senatore Vattuone (pubblicata in allegato), sottolineando i diversi aspetti critici del documento in esame.

Rileva in particolare l'assenza di politiche di sostegno all'industria della difesa, a partire da progetti già avviati, come quello per l'acquisizione di droni P2HH. Sottolinea che la scelta del governo di aumentare il deficit nel bilancio italiano mette il nostro paese in rotta di collisione con l'Unione Europea, riducendo le possibilità di partecipazione a progetti condivisi come il Fondo Europeo della difesa, su cui peraltro la Commissione si è recentemente espressa in senso favorevole.

Segnala l'assenza delle risorse necessarie a implementare la revisione dei ruoli delle Forze di polizia, recentemente disposta dal Governo.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

I senatori ORTIS (*M5S*) e FUSCO (*L-SP-PSd'Az*) preannunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nell'annunciare il voto contrario del proprio Gruppo, il senatore GASPARRI (*FI-BP*) esprime forte preoccupazione per il generale indebolimento per il comparto della difesa. Rileva inoltre la mancanza di sostegno

all'industria della difesa e il sostanziale stallo sul progetto di acquisizione di droni P2HH.

Il senatore VATTUONE (PD) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo. Esprime preoccupazione per i contenuti generali del documento in esame oltre che per le previsioni riguardanti il comparto della difesa, con particolare riguardo al settore industriale.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la presidente TESEI, previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di parere del relatore, che risulta approvata dalla Commissione.

Risulta pertanto preclusa la proposta di parere contrario a firma dei senatori Garavini e Vattuone.

(1) Silvana AMATI ed altri. – Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore ORTIS (M5S) osserva che il disegno di legge corrisponde a testo già approvato nella scorsa legislatura, ma rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Dopo aver dato brevemente lettura dell'articolato, ricorda che il Capo dello Stato ha motivato il rinvio in relazione all'articolo 6 del provvedimento, che, prevedendo una sanzione amministrativa pecuniaria, non contempla la clausola di salvaguardia penale. Secondo i rilievi del Capo dello Stato, tale previsione contrasta con l'articolo 117 della Costituzione, che vincola l'esercizio della potestà legislativa al rispetto degli obblighi internazionali. Essendoci delle norme internazionali, ratificate dall'Italia, che impongono di contrastare tali comportamenti con sanzioni penali, vi sarebbe infatti un obbligo per il legislatore nazionale di prevedere nello stesso senso. A seguito dei rilievi del Presidente della Repubblica, nel disegno di legge deve essere pertanto inserita una clausola di salvaguardia penale, che eviti il rischio di una sostanziale depenalizzazione della materia.

Al di là di questo aspetto, prosegue il relatore, il provvedimento riveste comunque grande importanza, perché ha il fine di contrastare la produzione e il traffico di armamenti che sono particolarmente pericolose per il loro impatto sulle popolazioni civili.

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole, corredato dalla seguente osservazione: «all'articolo 6, venga ripristinata la sanzione penale delle violazioni della legge».

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, la presidente TESEI pone ai voti la proposta di parere del relatore, che risulta approvata dalla Commissione.

(822) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018

(Relazione alla 14^a Commissione. Esame. Relazione non ostativa)

La presidente TESEI, relatrice, illustra il provvedimento in titolo, rilevando che, con il disegno di legge in esame, il Governo intende, tra l'altro, affrontare due procedure d'infrazione e tre casi di pre-contenzioso, dare attuazione a due direttive (sulle buone prassi di fabbricazione dei medicinali ad uso umano e sulle limitazioni ai diritti d'autore a beneficio dei non vedenti) e dare attuazione alle linee guida della Commissione europea relative alla direttiva sulle qualifiche professionali.

Dopo aver osservato che non risultano profili di diretta competenza della Commissione, segnala la lettera *u*) dell'art. 10, relativamente alla disciplina concernente i medicinali per uso umano. La disposizione modifica l'articolo 157 del decreto legislativo n. 219 del 2006, in relazione ai sistemi di raccolta di medicinali inutilizzati o scaduti e regola le modalità di distruzione dei farmaci ritirati e sequestrati, prevedendo la vigilanza del Comando Carabinieri per la tutela della salute territorialmente competente.

Propone, pertanto, alla Commissione uno schema di relazione non ostativa.

Previo verifica del numero legale, pone quindi ai voti la propria proposta relazione, che risulta approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO LVII, N. 1-BIS, ALLEGATI E RELATIVO
ANNESSO**

La Commissione difesa,
esaminato il documento in titolo,

rilevato, con particolare riferimento alle Relazioni sulle spese di investimento dei Ministeri e relative leggi pluriennali allegate alla Nota, che:

a) con riferimento alla missione n. 5 (Difesa e sicurezza del territorio), le risorse disponibili nel triennio 2018-2020 per le attività programmate (afferenti al programma 6, denominato «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari»), consistenti in circa 527 milioni di euro, non appaiono sufficienti a coprire l'onere necessario per portarle integralmente a compimento, stimato in circa 628 milioni. In ragione di ciò, vengono proposti dei rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni (ai sensi dell'articolo 23 comma 3 lettera *b*) della legge 196/2009) secondo delle linee direttrici. In particolare, deve essere verificata la coerenza delle risorse stanziata con la sostenibilità industriale dei programmi afferenti al settore dell'alta tecnologia. I fondi, infatti, a partire dal 2020, sembrano patire una cospicua flessione proprio nel momento di massimo sforzo produttivo impedendo di fatto all'industria, completata la fase di sviluppo delle piattaforme, di avviare quella di produzione in serie;

b) relativamente invece alla missione n. 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), per il triennio in riferimento, non risultano autorizzazioni di spesa per investimenti e gli stanziamenti di bilancio appaiono insufficienti a garantire gli interventi necessari alla piena funzionalità della nuova organizzazione per la tutela forestale, ambientale ed agroalimentare dell'Arma dei carabinieri. Conseguentemente, sono proposte delle integrazioni agli stanziamenti iniziali di bilancio per un totale di 6 milioni e 900 mila euro nel triennio 2019-2021 (equamente divisi per ciascun anno);

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

si auspica che il Governo garantisca la piena disponibilità delle risorse per le finalità indicate in premessa.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI GARAVINI E VATTUONE SUL DOCUMENTO LVII-BIS,
N. 1, ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO**

La Commissione difesa,
esaminato il documento in titolo;

premesso che,

la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2018 è stata depositata alle Camere in palese ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge di contabilità pubblica. L'articolo 7, comma 2, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, infatti, stabilisce in modo perentorio che il deposito della Nota di aggiornamento debba avvenire entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari. Tale ritardo, oltre ad evidenziare le difficoltà della maggioranza nel trovare una sintesi fra le diverse posizioni, comprime in modo mai verificatosi in passato l'iter di esame parlamentare del documento;

la Nota di aggiornamento, diversamente da quanto previsto dall'articolo 10-*bis* della legge n. 196 del 2009, risulta altresì priva di alcuni elementi fondamentali. In particolare:

– nel descrivere i principali ambiti di intervento della futura manovra di bilancio, non include le indicazioni quantitative di massima circa le misure di entrata e di spesa ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici;

– non contiene, nell'annesso relativo alla Relazione al Parlamento:

a) il Piano di rientro di cui all'articolo 6, comma 3, della legge n. 243 del 2012, previsto in caso di scostamento dall'obiettivo di medio periodo (OMT), dettagliato anno per anno;

b) nei presupposti della Relazione non è fatta menzione né agli eventi eccezionali né alle condizioni del ciclo economico nazionale che dovrebbero essere a fondamento della richiesta di scostamento dall'obiettivo di medio periodo (OMT);

la Nota di aggiornamento presenta, altresì, gravi profili di incoerenza rispetto alla normativa vigente. In particolare, l'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, stabilisce che scostamenti temporanei dal saldo strutturale dall'obiettivo programmatico sono consentiti esclusivamente in caso di eventi eccezionali, ossia in caso di periodi di grave recessione economica relativi anche all'area dell'euro o all'intera Unione europea o ad eventi straordinari, al di fuori del controllo dello Stato, ivi

incluse le gravi crisi finanziarie nonché le gravi calamità naturali, con rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese;

la scelta del Governo di innalzare l'indebitamento netto al 2,4 per cento nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021 e di rinviare *sine die* il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, precedentemente previsto per il 2020, avviene in contraddizione con gli impegni assunti il 19 giugno 2018 dal Governo con l'approvazione in Parlamento della risoluzione di maggioranza al Documento di economia e finanza 2018 e con le recenti affermazioni del Ministro dell'economia e delle finanze nell'Aula del Senato del 20 settembre 2018;

rilevato che,

l'attuale quadro macroeconomico beneficia degli effetti positivi delle politiche economiche e di bilancio adottate negli scorsi anni, periodo in cui i Governi a guida PD sono riusciti a coniugare la stabilità della finanza pubblica e la fiducia dei mercati con politiche di crescita, occupazione ed equità;

in questo contesto le scelte del Governo evidenziate nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2018 prefigurano uno scenario completamente diverso, caratterizzato da forte instabilità della finanza pubblica generata dall'*extra-deficit* previsto nel 2019 e negli anni successivi, che verrà utilizzato per interventi di tipo assistenzialistico, iniqui, non in grado di generare nuova occupazione, incentrati per lo più sulla spesa corrente e insufficienti dal lato degli investimenti pubblici e delle misure di stimolo della crescita e di riduzione del divario territoriale;

l'annunciata composizione della prossima manovra di bilancio, fondata su interventi di politica economica, ancora non delineati nel dettaglio, quali l'avvio del reddito di cittadinanza, l'introduzione di modalità di pensionamento anticipato, l'avvio della prima fase della *flat tax* a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani, il taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende, non appare in grado di garantire la crescita economica attesa;

il piano degli investimenti pubblici annunciato dal Governo si fonda sulla programmazione degli investimenti già delineata nella precedente legislatura dai governi a guida PD, pari a circa 150 miliardi di euro. Nel 2019 è prevista addirittura una riduzione di 0,2 punti percentuali degli investimenti pubblici per poi salire di soli 0,3 punti percentuali nel 2021;

la presunta maggiore crescita legata alle proposte di politica economica avanzate dal Governo appaiono, pertanto, ottimistiche e scarsamente credibili. Le stime del Fondo monetario internazionale, diffuse l'8 ottobre 2018, evidenziano che l'economia italiana crescerà in realtà soltanto dell'1 per cento nel 2019;

preso atto che,

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico:

– illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2019-2021 rispetto alle previsioni tendenziali. Il quadro macroeconomico tendenziale e quello programmatico si discostano tra loro in tutto il periodo previsionale, periodo nel quale lo scenario programmatico è sensibilmente più favorevole con uno scostamento di +0,6 punti percentuali nel 2019, di +0,4 punti percentuali nel 2020 e di 0,4 punti nel 2021;

– tale ottimistica variazione è per lo più dovuta, in relazione all'anno 2019, agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo, stante l'andamento negativo delle esportazioni nette (-0,1 punti percentuali), è affidato esclusivamente all'incremento della domanda interna (+1,6 punti percentuali). Si prefigura, in sostanza, un forte incremento dei consumi delle famiglie e un forte miglioramento dello scenario degli ordinativi e del fatturato delle imprese che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

– in relazione agli investimenti, il quadro macroeconomico programmatico evidenzia un andamento positivo rispetto al quadro tendenziale che, tuttavia, non risulta adeguatamente motivato e comunque ad un livello inferiore a quello programmato nella precedente Nota di aggiornamento al Def 2017;

in relazione al quadro di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori. In particolare:

– l'indebitamento netto è stato programmato per l'anno 2019 al 2,4 per cento, in sensibile peggioramento di 1,6 punti percentuali rispetto al dato tendenziale previsto nel Def di aprile scorso e di 1,2 punti percentuali rispetto allo scenario tendenziale contenuto nella Nota di aggiornamento. Nel 2020 e nel 2021 è previsto al 2,1 per cento e all'1,8 per cento;

– l'indebitamento netto strutturale è programmato per il triennio 2019-2021 all'1,7 per cento, in netto peggioramento sia rispetto al dato tendenziale previsto nel Def di aprile scorso (1,3 punti percentuali nel 2019, e 1,8 punti percentuali nel 2020 e nel 2021) sia rispetto allo scenario tendenziale contenuto nella Nota di aggiornamento (1,3 punti percentuali nel 2019, 1,6 punti percentuali nel 2020 e 1,5 punti percentuali nel 2021);

– l'andamento dell'indebitamento netto strutturale risulta per l'anno 2019 in peggioramento di 0,8 punti percentuali rispetto al corrente anno evidenziando una decisa interruzione del percorso di convergenza verso l'obiettivo di medio periodo (OMT). Si tratta di una «deviazione significativa» dal percorso verso il pareggio di bilancio che è stata evidenziata anche dalla lettera inviata dai Commissari europei al Ministro dell'economia e delle finanze lo scorso 5 ottobre. In ragione di tale scelta, il Governo ha allegato alla Nota di Aggiornamento la Relazione al Parlamento prevista dall'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

– il saldo primario, presenta un percorso meno favorevole sia rispetto alle previsioni tendenziali del Def di aprile scorso sia rispetto allo scenario tendenziale della Nota di aggiornamento, per effetto del mancato controllo della spesa e ai nuovi interventi previsti che vanno ad aggredire i saldi di finanza pubblica. Nel primo caso, il saldo diminuisce di 1,4 punti nel 2019, di 1,7 punti nel 2020 e di 1,6 punti percentuali nel 2021. Nel secondo, il saldo diminuisce di 1,1 punti percentuali nel 2019, di 1,3 punti percentuali nel 2020 e di 1,2 punti percentuali nel 2021;

– la spesa per interessi è prevista in sensibile peggioramento nello scenario programmatico. Rispetto al tendenziale del Def di aprile scorso, la spesa per interessi è prevista in aumento progressivo di 0,2 punti percentuali nel 2019, di 0,3 punti percentuali nel 2020 e di 0,4 punti percentuali nel 2021, ovvero per un ammontare complessivo di circa 15 miliardi nel prossimo triennio, confermando l'inversione di fiducia dei mercati internazionali nei confronti del nostro Paese;

il debito pubblico interrompe il proprio percorso virtuoso di decrescita rallentando sensibilmente rispetto allo scenario tendenziale. Il rapporto debito pubblico su PIL è atteso scendere nel corrente anno al 130,9 per cento, ad un livello superiore di 0,9 punti percentuali rispetto al dato del Def di aprile. Nel 2019 è previsto scendere al 130 per cento (2 per cento in più rispetto al tendenziale), nel 2020 al 128,1 per cento (3,4 per cento in più rispetto al tendenziale) e nel 2021 al 126,7 (4,7 per cento in più rispetto al tendenziale). Si tratta di una minore decrescita del debito pubblico il cui costo è stimato in circa 80 miliardi di euro;

rilevato che,

la situazione di incertezza generata dalla Nota di aggiornamento e le criticità insite nelle scelte di politica economica e di finanza pubblica sottostanti la prossima manovra di bilancio iniziano a minare la credibilità dell'esecutivo e ad alimentare di forte instabilità intorno al nostro Paese i cui riflessi sono evidenziati dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a sei mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico;

il Ministro dell'economia e delle finanze Tria ha partecipato alla fase iniziale del vertice Ecofin, ma in ragione della situazione che si è venuta a creare intorno alla Nota di aggiornamento al DEF 2018, è stato costretto ad un rientro anticipato in Italia senza poter partecipare ai lavori dell'Eurogruppo, con ciò evidenziando la situazione di isolamento nella quale si trova attualmente il nostro Paese nell'ambito dell'Unione europea;

nella lettera inviata dalla Commissione europea lo scorso 5 ottobre al Ministro dell'economia e delle finanze Tria, in risposta alla missiva da questo inviata alle medesime autorità, si afferma che gli obiettivi di bilancio rivisti dell'Italia sembrano puntare verso una significativa deviazione dal percorso fiscale raccomandato dal Consiglio. La lettera si chiude con la richiesta alle autorità italiane di assicurarsi che la bozza di legge di bilancio sia coerente con le regole fiscali comuni;

nella scorsa legislatura, la credibilità dei governi ha favorito un dialogo continuo e costruttivo con le istituzioni europee in merito alle necessarie riforme della *governance* economica dell'UE e in merito a un'applicazione delle regole di bilancio più appropriata alle contingenze e alle caratteristiche dell'economia nazionale, consentendo una maggiore gradualità nel percorso di avvicinamento verso l'obiettivo di medio termine, anche attraverso l'approvazione di ampi spazi di flessibilità per effettuare investimenti pubblici e per attuare riforme che hanno aggredito i limiti strutturali del nostro Paese;

i profili che hanno finora caratterizzato le modalità anomale di presentazione della Nota di aggiornamento e lo scambio epistolare aperto tra il Governo e le istituzioni europee, oltre ad indebolire la discussione in atto sul necessario cambiamento delle regole che disciplinano la *governante* economica e finanziaria in ambito europeo, spinge il Paese verso posizioni di isolamento nel contesto UE esponendolo, tra l'altro, al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico;

rilevato che,

rilevato che le linee di indirizzo indicate in riferimento al comparto difesa confermano le politiche avviate e consolidate nella scorsa legislatura;

preso atto che l'allegata «Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali» dichiara che lo stato di attuazione delle leggi pluriennali è in linea con quanto programmato;

considerato che non vengono esplicitate nella Nota di aggiornamento al DEF:

1) le necessarie integrazioni e modifiche al riordino delle carriere di cui allo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, (Atto Governo n. 35) da cui, per difetto di delega è stato escluso il personale delle Forze armate, che dovrebbero trovare una qualche concretizzazione nella Nota di aggiornamento al Def 2018;

2) la necessità di confermare i programmi di investimento finanziati, al fine di evitare di disperdere le straordinarie competenze acquisite, tutelando la nostra capacità di difesa e il nostro settore industriale in un settore altamente strategico e con rilevanti ricadute tecnologiche, anche duali, e occupazionali;

esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1**

La Commissione difesa,

esaminato il disegno di legge in titolo,

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione: «all'articolo 6, venga ripristinata la sanzione penale delle violazioni della legge».

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 822**

La Commissione difesa,
esaminato il disegno di legge in titolo,
esprime, per quanto di competenza, una relazione non ostantiva.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria**31^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REDIGENTE

(494) URSO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori*

(690) PATUANELLI ed altri. – *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario*

(Discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 2 ottobre.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) fa presente l'opportunità di evitare che la durata della Commissione di inchiesta coincida con la legislatura in corso. Richiama quindi l'attenzione su aspetti dei disegni di legge in esame che potrebbero porre dubbi in merito alla legittimità costituzionale, quali le previsioni concernenti la valutazione della disciplina relativa alle fondazioni bancarie e all'analisi degli interventi della Banca Centrale europea rispetto a banche italiane.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) ritiene che l'impegno cui sarà chiamata la Commissione d'inchiesta richieda che la sua durata, anziché essere limitata a un anno, debba coincidere con la legislatura, come previsto dal disegno di legge n. 690.

Il senatore SCIASCIA (*FI-BP*) suggerisce l'adozione di un testo unificato. Giudica quindi eccessivamente prolungata una durata quinquennale della Commissione d'inchiesta.

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) manifesta la disponibilità del proprio Gruppo al confronto con il Gruppo Movimento 5 Stelle al fine di un'integrazione costruttiva delle rispettive proposte. Sottolinea come la questione della durata della Commissione d'inchiesta non ponga particolari difficoltà. Rileva infine l'interesse della questione dell'operato delle agenzie di *rating* nell'ambito delle competenze della Commissione d'inchiesta.

Il senatore SAVIANE (*L-SP-PSd'Az*) giudica preferibile la durata quinquennale dell'inchiesta parlamentare e suggerisce l'adozione quale testo base del disegno di legge n. 690, che potrà essere oggetto di interventi migliorativi sulla base delle proposte di tutte le forze politiche.

Il senatore FENU (*M5S*) sollecita l'adozione quale testo base del disegno di legge n. 690, rispetto al quale potranno essere valutate le possibilità di apportare modifiche.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) ribadisce la necessità porre attenzione alla questione della costituzionalità relativamente alle prerogative riferite all'operato della Banca Centrale europea.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) rileva che le norme richiamate riguardano l'analisi di diritto comparato relativamente al settore bancario. Richiama quindi l'importanza di un'analisi che tenga conto delle interazioni fra i livelli nazionale e sovranazionale.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) sollecita una valutazione attenta riguardo il legittimo ambito di competenza della Commissione d'inchiesta.

Il senatore DI NICOLA (*M5S*) giudica costituzionalmente legittimo il contenuto del disegno di legge n. 690 riguardo gli ambiti di attività della Commissione d'inchiesta.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) ritiene che l'approfondimento delle singole disposizioni recate possa essere più opportunamente compiuto in sede di trattazione degli emendamenti.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) riconosce l'opportunità di una attenta valutazione dei profili di compatibilità costituzionale.

Il senatore FERRARI (*PD*) suggerisce la predisposizione di un testo dal quale siano espunti i profili rispetto ai quali possono sussistere dubbi di costituzionalità.

Il presidente BAGNAI osserva che la sede idonea per la valutazione dei profili di costituzionalità è l'esame in sede consultiva della 1^a Commissione.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*), richiamando il tenore testuale dell'articolo 3, ritiene infondati i dubbi circa la costituzionalità del disegno di legge n. 690.

Il senatore FERRARI (*PD*) ritiene che, fatta salva la scelta di natura politica circa il testo cui riferire gli emendamenti, la Commissione dovrebbe prevenire la sussistenza di perplessità relative alla compatibilità costituzionale delle disposizioni in esame.

Il senatore LANNUTTI (*M5S*), rilevata l'infondatezza delle perplessità in ordine alla sua incostituzionalità, rivendica la pregnanza politica del disegno di legge n. 690, il quale costituisce una risposta a fatti di particolare gravità ai danni dei risparmiatori.

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) auspica un'ampia condivisione al fine della redazione di un testo unificato.

Il presidente BAGNAI fa presente che l'elaborazione di un testo unificato comporta tempi maggiori rispetto a quelli che comporterebbe l'adozione di un testo base. Per quanto riguarda la questione della compatibilità costituzionale, considera opportuno attendere le valutazioni della 1^a Commissione.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*), intervenendo in replica, propone di adottare il disegno di legge n. 690 quale testo base per il prosieguo della discussione congiunta.

La Commissione conviene.

A giudizio del sottosegretario VILLAROSA non pongono particolari dubbi di legittimità le richiamate disposizioni dell'articolo 3, comma 1, lettera *c)* e *f)*, in quanto concernenti l'analisi di diritto comparato in materia bancaria e dell'operato della Banca centrale europea nei riguardi di banche italiane.

Il presidente BAGNAI sollecita un confronto in merito al termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 690.

Dopo gli interventi dei senatori D'ALFONSO (*PD*) e ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) il PRESIDENTE propone le ore 18 del 16 ottobre.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018
– Allegati I, II, III e IV – Annesso**

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) rileva che rispetto al DEF, lo scenario tendenziale del prossimo triennio risente dell'andamento sfavorevole di variabili che incidono negativamente sulla crescita del PIL: rialzo atteso del prezzo del petrolio, contrazione del commercio mondiale, rafforzamento del tasso di cambio dell'euro e rialzo dei tassi di interesse e dei rendimenti dei titoli pubblici. La crescita è stata quindi rivista al ribasso sia per l'anno in corso che per il prossimo triennio.

L'obiettivo primario della politica economica del Governo, è di promuovere una ripresa vigorosa dell'economia italiana, che sarà perseguita attraverso un complesso di interventi: eliminazione totale degli aumenti dell'IVA previsti per il 2019, e cancellazione parziale per gli anni seguenti; introduzione del reddito di cittadinanza e riforma dei centri per l'impiego; introduzione di modalità di pensionamento anticipato per favorire le nuove assunzioni; innalzamento delle soglie per il regime semplificato d'imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani; introduzione di un'aliquota ridotta, pari al 15 per cento, per l'imposta sui redditi di impresa, da applicare agli utili destinati all'acquisto di beni strumentali e alle nuove assunzioni; incremento delle risorse finanziarie da destinare agli investimenti pubblici e rafforzamento delle capacità di progettazione e valutazione dei progetti da parte delle amministrazioni; manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamenti italiana; politiche di rilancio dei settori chiave dell'economia, che sostengano la liberalizzazione dell'offerta, la ricerca scientifica e tecnologica, la formazione del capitale umano, l'innovazione e la dotazione infrastrutturale.

Dal lato delle entrate, in conseguenza dei cambiamenti dell'imposizione su piccole imprese e utili reinvestiti, si prevede l'abrogazione dell'Imposta sul Reddito Imprenditoriale (IRI), e dell'Aiuto alla Crescita Economica (ACE).

Per contrastare l'economia sommersa, saranno potenziati tutti gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione Finanziaria. L'applicazione di nuove tecnologie sarà la leva per effettuare controlli più efficaci. Particolare importanza in tale contesto riveste l'introduzione della fatturazione elettronica, che sarà accompagnata da misure di semplificazione fiscale e di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei contribuenti. Il Governo intende inoltre varare un provvedimento sulla «pace fiscale», con l'obiettivo di completare il percorso di chiusura delle posizioni debitorie ancora aperte.

Aumenti di gettito proverranno poi da modifiche dei regimi agevolativi, detrazioni fiscali e percentuali di acconto d'imposta.

Il Governo, inoltre indentifica nella valorizzazione del patrimonio pubblico una leva ulteriore della strategia economica e di bilancio. Tale processo di valorizzazione si svilupperà attraverso la cessione dei cespiti più appetibili o, per gli immobili utilizzati a fini istituzionali, attraverso una gestione più economica ed efficiente.

Nel triennio, l'indebitamento netto viene rivisto al rialzo rispetto al tendenziale nella misura di: 1,2 punti percentuali di PIL nel 2019 (da -1,2 a -2,4); 1,4 nel 2020 (da -0,7 a -2,1); 1,3 nel 2021 (da -0,5 a -1,8).

Per quanto riguarda il rapporto fra debito e PIL, il quadro programmatico rivede tale indicatore in rialzo di 0,8 punti percentuali per il 2019 (da 129,2 a 130), di 1,4 per il 2020 (da 126,7 a 128,1) e di 2,1 per il 2021 (da 124,6 a 126,7).

Il profilo dei conti pubblici così rivisti modifica sensibilmente il sentiero dell'indebitamento netto rispetto a quanto indicato nel DEF dello scorso aprile. Tali modifiche sono necessarie per sostenere le azioni illustrate in precedenza, che delineano una politica di bilancio orientata a determinare una ripresa economica vigorosa da cui dipende, nel medio periodo, il miglioramento dei conti pubblici.

Rispetto allo scenario tendenziale, la manovra 2019-2021 sarà dunque tesa a fornire uno stimolo più significativo alle attività economiche. Di conseguenza, la crescita del PIL programmato risulta significativamente maggiore rispetto al quadro tendenziale. In particolare, la variazione del prodotto programmato è pari a: 1,5 per cento nel 2019, con un incremento dello 0,6 rispetto al tendenziale; 1,6 per cento nel 2020, con un incremento dello 0,5 rispetto al tendenziale; 1,4 nel 2021, con un incremento dello 0,3 rispetto al tendenziale.

Con riferimento al 2019, la regola del debito non sarebbe soddisfatta in chiave prospettica, dato che il rapporto debito/PIL programmatico nel 2021 è previsto eccedere il parametro di riferimento di 3,9 punti percentuali. Il rapporto, in altre parole, si riduce meno di quanto si vorrebbe ma è comunque necessario sottolineare la tendenza discendente, pur in un contesto economico non favorevole. Diversi fattori rilevanti rappresentano elementi positivi ai fini della valutazione del rispetto della regola del debito ai sensi dell'Articolo 126(3) del TFUE.

In particolare, la valutazione del Governo è che un orientamento di politica fiscale restrittivo, e quindi più vicino agli attuali parametri europei, priverebbe il bilancio pubblico di risorse destinate a rilanciare la domanda e a migliorare le prospettive di crescita di medio periodo e la sostenibilità sociale. Quest'orientamento è supportato dalla convinzione che l'economia italiana sia ancora ben lontana dalla piena occupazione delle risorse e che la persistente debolezza delle condizioni cicliche non sia adeguatamente colta dalle stime prodotte dalla metodologia ufficiale per la stima del prodotto potenziale. Il Governo auspica che questa lettura delle condizioni macroeconomiche sia tenuta in dovuto conto in sede europea e ribadisce, comunque, la disponibilità a rivedere in futuro il sentiero di ri-

duzione dell'indebitamento nell'eventualità che la crescita accelerasse marcatamente.

Con riferimento al settore bancario e finanziario, il Governo si è posto come obiettivo primario quello di rendere pienamente effettivo il principio costituzionale della tutela del risparmio, come risulta dalle iniziative volte al ristoro dei danni patiti dai risparmiatori danneggiati nei casi di dissesto bancario. In tal senso è già intervenuto avviando il processo di rimborso a favore dei risparmiatori che hanno investito in strumenti di banche sottoposte ad azione di risoluzione in violazione delle regole che disciplinano la prestazione dei servizi di investimento.

Per sostenere la solidità del sistema bancario, il Governo valuterà la possibilità di introdurre una nuova normativa relativa al fondo di garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze finalizzato ad agevolare la vendita dei crediti in sofferenza da parte delle banche.

Un'ulteriore linea di intervento riguarderà il completamento della riforma delle cooperative e banche popolari.

Il senatore COMINCINI (*PD*) chiede un chiarimento circa la disattivazione parziale delle clausole di salvaguardia per il biennio 2020-2021 degli incrementi IVA, giudicando ambigua la prospettazione contenuta nella introduzione alla nota sottoscritta dal ministro Tria.

Il sottosegretario VILLAROSA puntualizza che nella Nota è correttamente prospettata la integrale sterilizzazione per l'anno 2019 e la parziale riduzione dell'incremento previsto a legislazione vigente, che non esclude l'adozione di ulteriori interventi nel corso del prossimo esercizio volto alla sterilizzazione completa dei incrementi IVA.

Il relatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) conferma gli orientamenti espressi dal Sottosegretario.

Il senatore COMINCINI (*PD*) prosegue il proprio intervento in discussione generale, ritenendo che il richiamo ai vincoli interni ed esterni di cui il Governo deve tener conto, di cui solo alcuni esponenti sembrano consapevoli, è meritevole di attenzione poiché nell'attuale fase del dibattito e delle dichiarazioni governative tali vincoli appaiono del tutto trascurati. Viceversa, è evidente che le scelte del Governo, enfaticamente caratterizzate dalla non considerazione degli allarmi lanciati sia in sede europea che da parte degli organismi economici internazionali circa la non sostenibilità della finanza pubblica, costituiscono esse stesse fattori di squilibrio e di crisi di credibilità. L'insistenza sulla spesa corrente e *in deficit*, infatti, da un lato, mina la credibilità e la sostenibilità della proposta governativa, dall'altro è costruita su stime di crescita che non hanno alcun riscontro rispetto alle analisi di organismi terzi. A suo giudizio, infatti, la «scommessa» della maggioranza di Governo su tassi di crescita talmente elevati da ridurre il rapporto debito/Pil non appare suffragata da corrette valutazioni e presenta notevoli rischi di futura instabilità.

Interviene quindi il presidente BAGNAI a giudizio del quale le osservazioni del senatore Comincini investono un punto nevralgico della politica economica del Governo e quindi meritevoli di alcune considerazioni. Dopo aver ricordato che i soggetti internazionali cui faceva riferimento il senatore Comincini hanno nel passato commesso macroscopici errori di valutazione, sottolinea come lo stimolo espansivo attribuibile alle misure programmate dal Governo risulta dall'utilizzo di un moltiplicatore estremamente prudenziale. Inoltre, la Nota di aggiornamento, in continuità con una lodevole iniziativa del ministro Padoan, esclude di scontare nei saldi l'incremento delle entrate attribuibile ad una crescita superiore alle stime. Infine svolge alcune considerazioni sull'appropriatezza analitica e scientifica del prodotto interno potenziale quale criterio di riferimento per valutare in sede europea i documenti programmatici; ritiene opportuno avviare un dibattito, prima culturale poi politico sulla costruzione delle regole europee di governo dei bilanci pubblici, anche in vista di una loro modificazione. Conclude sottolineando che le aspre censure espresse in sede europea, nell'immediatezza del varo della manovra, quindi senza un grado sufficiente di approfondimento della metodologia adottata dal Governo italiano, costituiscono fattori intrinseci di instabilità.

Interviene nuovamente il senatore COMINCINI (*PD*), a giudizio del quale le prese di posizione espresse da esponenti dell'Unione europea, pur nella loro ruvidezza, pongono l'accento sulla credibilità del percorso di rientro nei parametri e di sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica, anche in ragione del brusco cambiamento dei saldi di bilancio riscontrabile nella Nota di aggiornamento rispetto a precedenti dichiarazioni del ministro Tria.

Interviene quindi il senatore DI NICOLA (*M5S*), il quale sottolinea con nettezza il carattere di radicale cambiamento della politica economica proposta dall'attuale Governo soprattutto a beneficio delle classi sociali maggiormente esposte alla crisi e ai cittadini che versano in condizioni di estrema indigenza. Si tratta di porre in essere politiche coraggiose, finora totalmente trascurate dai Governi precedenti, i quali hanno ritenuto più opportuno seguire le indicazioni provenienti dall'Unione europea, trascurando completamente le esigenze della maggioranza della popolazione, delle imprese più in difficoltà e delle famiglie impoverite dalla crisi. A suo parere, la maggioranza di Governo che si è formata dopo le elezioni, ha giustamente raccolto la richiesta pressante di larghi strati della popolazione di porre al centro del rilancio dell'economia le classi meno abbienti, senza con ciò prefigurare rischiose fughe in avanti o squilibri incontrollabili della finanza pubblica. Nella Nota di aggiornamento, quindi si concretizza il netto pronunciamento contro le politiche restrittive degli anni passati e un'inversione di tendenza che fonda la propria ragionevolezza su

uno stimolo forte della domanda interna: tale obiettivo si esplicita nel reddito di cittadinanza, nella pensione di cittadinanza, nella riforma della legge Fornero, senza nessun intento assistenzialista, ma con intenti squisitamente riformisti. A tale disegno contribuirà certamente lo stimolo per gli investimenti, sia pubblici che privati, delle infrastrutture e dell'edilizia, settore largamente negletto e meritevole di sostegno in forza della sua strategicità per l'economia del Paese.

La senatrice DRAGO (*M5S*) sottoscrive il chiarimento del sottosegretario Villarosa in materia di sterilizzazione delle clausole di salvaguardia IVA, ritenendo peraltro chiaro l'orientamento espresso nella Nota di aggiornamento. In termini più generali, sottolinea il carattere fortemente innovativo delle proposte contenute nella Nota di aggiornamento rivolte per la prima volta alle famiglie numerose e a basso reddito e ai giovani in cerca di prima occupazione. Le condizioni in cui versa l'economia italiana impongono misure coraggiose e radicali, come la prospettata introduzione di una fiscalità per le famiglie che finalmente pone al centro dell'economia nazionale l'istituzione familiare. Con l'obiettivo di bloccare la crescente denatalità e l'emigrazione dei giovani le misure proposte dal Governo, senza indulgere in mero assistenzialismo, pongono le basi per una tutela effettiva dei diritti di cittadinanza, con un disegno di politica economica totalmente diverso rispetto al passato.

Interviene quindi il senatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) il quale sottolinea il rischio che il pur apprezzabile orientamento a stimolare gli investimenti infrastrutturali si scontri con la inefficienza della burocrazia e la complessità delle norme in materia di appalti pubblici: ritiene che senza una radicale opera di semplificazione gli obiettivi della maggioranza di Governo, rischiano di rimanere sulla carta.

Il senatore LANNUTTI (*M5S*) pone in evidenza lo stato di crisi che sta attraversando la costruzione europea in conseguenza della mancanza di solidarietà fra gli Stati membri e di un atteggiamento equanime nei confronti degli stessi da parte delle istituzioni comunitarie, come appare evidente nel caso del trattamento di favore riservato alla Francia, a fronte dell'eccesso di severità nei confronti dell'Italia. Tale atteggiamento è dovuto a suo giudizio a una volontà di contrastare le scelte dell'attuale Governo e di proseguire con le politiche contrarie agli interessi dei risparmiatori italiani, come emerso nel caso dell'adozione della normativa BRRD.

Nel contesto descritto considera particolarmente grave l'atteggiamento di chi dimostra di voler trarre vantaggio dall'andamento dello *spread* per fini di lotta politica contro una maggioranza e un Governo che hanno invece il merito di voler privilegiare la persona e il lavoro anziché la finanza. Rammenta quindi la centralità del principio costituzionale della sovranità popolare, che si traduce nelle correlate politiche del Governo volte al superamento della legislazione in materia pensionistica e di introduzione del reddito di cittadinanza, – senza nessun cedimento

a pressioni e vincoli esterni – necessarie a innescare la ripresa dell'economia reale, in una fase in cui il mercato del lavoro è compresso dalle condizioni strutturali dei sistemi di produzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Martedì 9 ottobre 2018

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 11

Presidenza del Presidente
PITTONI

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 16,30

(sospensione dalle ore 15,10 alle ore 16,05)

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELLA ASSOCIAZIONE EDITORI SVILUPPATORI VIDEOGIOCHI ITALIANI (AESVI) E DELL'ASSOCIAZIONE FONOGRAFICI ITALIANI (AFI) IN MERITO AL COSIDDETTO «BONUS CULTURA»

Plenaria

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il vice ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Fioramonti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018, – Allegati I, II, III, e IV – Annesso*

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice MONTEVECCHI (*M5S*) riferisce sui documenti in titolo, soffermandosi in primo luogo sullo scenario tendenziale 2019-2021 e sul quadro macroeconomico programmatico delineato dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 nella quale il PIL è previsto in crescita dell'1,5 per cento nel 2019, dell'1,6 per cento nel 2020 e dell'1,4 per cento nel 2021. Dopo aver ricordato che gli aumenti delle imposte indirette previste dalle clausole di salvaguardia verranno completamente sterilizzati nel 2019 e parzialmente nel 2020 e 2021, si sofferma su alcune misure previste dalla Nota, tra le quali sottolinea quelle volte alla riduzione della povertà e al sostegno dell'occupazione giovanile, quali il reddito di cittadinanza, la riforma e il potenziamento dei Centri per l'impiego, nonché l'introduzione di nuove modalità di pensionamento anticipato. Il rilancio dell'attività economica sarà, inoltre, stimolato da maggiori investimenti pubblici e da un miglioramento dei processi decisionali nella pubblica amministrazione, oltre che dall'introduzione di modifiche al Codice degli appalti e dalla standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato. Rammenta che in questo contesto il Governo intende anche avviare un programma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamento italiana. La Nota di aggiornamento sottolinea come l'insieme degli interventi produca un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale per tutto l'arco previsto.

Passando poi agli ambiti di interesse della Commissione, sottolinea come uno dei punti essenziali del programma di politica economica e finanziaria sarà il rilancio della ricerca scientifica e tecnologica e che le risorse da destinare a questo settore saranno incrementate anche a livello qualitativo. Ciò considerato, la Nota di aggiornamento segnala alcuni punti qualificanti nel settore scolastico, tra i quali lo sviluppo di percorsi di cittadinanza attiva fin dal primo ciclo di istruzione, le misure per garantire la piena inclusione scolastica e il diritto allo studio degli studenti con disabilità o con bisogni educativi speciali, migliorando altresì la formazione iniziale dei docenti di sostegno, la revisione dell'istituto dell'alternanza scuola-lavoro in particolare prevedendo percorsi orientativi e di qualità, ridefinendo anche il monte ore globale in base al percorso scolastico; la riorganizzazione delle attività sportive scolastiche. Con specifico riguardo all'università, riferisce in merito alle misure previste per ampliare la platea degli studenti universitari che beneficiano dell'esenzione contributiva (c.d. no *tax area*) e alla revisione del sistema di accesso ai corsi a numero programmato, attraverso l'adozione di un modello che assicuri procedure idonee a orientare gli studenti verso le loro effettive attitudini. Nel settore della ricerca si sofferma sulle iniziative annunciate per incre-

mentare le risorse destinate alle università e agli enti di ricerca e per ridefinire i criteri di riparto dei relativi fondi di finanziamento (FFO e FOE); nell'ambito di un piano strategico pluriennale per l'università e la ricerca, si intende migliorare la crescita professionale dei ricercatori, incentivando sia il sistema di reclutamento con un piano straordinario di assunzioni, sia le progressioni di carriera. Sarà inoltre incentivata l'offerta formativa *online* e telematica delle università statali, attraverso finanziamenti finalizzati. Nel settore dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), si completerà il processo di riforma del sistema di reclutamento e si valuterà un possibile piano di riassetto complessivo del sistema e di riordino dell'offerta formativa. Inoltre, si procederà alla statalizzazione dei conservatori, nell'ambito di quanto previsto a legislazione vigente.

Passa quindi a illustrare la Nota di aggiornamento per quanto concerne la materia dei beni culturali sottolineando come il Governo intenda assicurare un impegno concreto e crescente sui temi della tutela e della valorizzazione dei beni culturali, attraverso molteplici misure, tra le quali ricorda: la mappatura dei beni culturali abbandonati e non utilizzati; la prevenzione del rischio per i siti archeologici; la realizzazione di un catalogo unico nazionale digitale del patrimonio culturale e il potenziamento della sicurezza del patrimonio culturale; la sperimentazione di *card* digitali per usufruire di beni e attività culturali; l'adozione di misure di sostegno al Fondo unico per lo spettacolo e azioni per il risanamento delle Fondazioni lirico sinfoniche e per il miglioramento dei criteri di assegnazione delle risorse, in particolare per lo spettacolo dal vivo.

Sul piano normativo si prevede l'adozione dei decreti attuativi della legge sullo spettacolo; la predisposizione, nell'ambito dei lavori pubblici, delle Linee guida in materia di archeologia preventiva; la definizione delle Linee guida per l'architettura; la predisposizione di misure di rafforzamento delle funzioni di tutela. Per quanto concerne, infine, i disegni di legge collegati, la Nota dichiara collegati alla decisione di bilancio i seguenti provvedimenti di interesse della Commissione: un disegno di legge di delega al Governo per il riordino della materia dello spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali; un disegno di legge recante disposizioni in materia di ordinamento sportivo e di professioni sportive; un disegno di legge recante disposizioni in materia di istruzione, università, alta formazione artistica, musicale e coreutica, ricerca e attività sportiva scolastica e universitaria, nonché di riassetto, semplificazione e codificazione della normativa dei medesimi settori. Segnala anche il disegno di legge recante misure a favore delle *start up* innovative (c.d. Fondo *venture capital* per *start up* innovative), anch'esso dichiarato collegato alla decisione di bilancio, poiché nella promozione delle *start up* innovative un ruolo importante sarà svolto anche dalle Università e dal mondo della ricerca.

Si apre il dibattito.

La senatrice IORI (*PD*) lamenta innanzi tutto il palese ritardo con il quale è stata presentata la Nota di aggiornamento alle Camere rispetto a

quanto previsto dalla legge di contabilità pubblica: un ritardo che, oltre a evidenziare le difficoltà della maggioranza nel trovare una sintesi fra le diverse posizioni, comprime in modo mai verificatosi in passato i tempi di esame parlamentare. Rileva criticamente come la Nota di aggiornamento, nel descrivere i principali ambiti di intervento della futura manovra di bilancio, non includa le indicazioni quantitative di massima circa le misure di entrata e di spesa ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici, mentre l'annunciata composizione della prossima manovra di bilancio, fondata su interventi di politica economica ancora non delineati nel dettaglio, quali l'avvio del reddito di cittadinanza, l'introduzione di modalità di pensionamento anticipato, l'avvio della prima fase della *flat tax* a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani, il taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende, non appaia in grado di garantire la crescita economica attesa.

Il quadro macroeconomico delineato illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2019-2021 rispetto alle previsioni tendenziali; sottolinea poi come il quadro macroeconomico tendenziale e quello programmatico si discostino tra loro in tutto il periodo previsionale. Rileva come la situazione di incertezza generata dalla Nota di aggiornamento e le criticità insite nelle scelte di politica economica e di finanza pubblica sottostanti la prossima manovra di bilancio inizino a minare la credibilità dell'esecutivo e ad alimentare una forte instabilità intorno al Paese, i cui riflessi sono evidenziati dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a sei mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico.

Passando ai profili di specifica competenza della Commissione, osserva che tutte le misure indicate nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018 per la parte relativa all'istruzione sono estremamente generiche e povere di contenuti concreti, limitandosi a enunciazioni di principi, a fronte, invece, di tagli negli investimenti e di una diminuzione delle risorse sul sistema formativo. Non si comprende poi in quale modo saranno realizzate le misure per garantire la piena inclusione scolastica e il diritto allo studio degli studenti con disabilità o con bisogni educativi speciali e il miglioramento della formazione iniziale dei docenti di sostegno: si tratta di misure già realizzate con il decreto legislativo n. 66 del 2017, di cui ricorda i principali contenuti. Anche in merito all'annunciata «revisione del sistema di reclutamento», al problema dei trasferimenti «che limita un'adeguata continuità didattica» e alla «valorizzazione» del ruolo del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) anche attraverso la formazione in servizio del personale di segreteria si chiede in che modo si intendano realizzare questi altisonanti obiettivi, ricordando peraltro quanto già disposto con il decreto legislativo n. 59 del 2017. Anche per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro, su cui è intervenuto il c.d. decreto-legge «milleproroghe» creando incertezza e dando agli studenti un messaggio di ulteriore sfiducia, ci si chiede con quali modalità si intendano realizzare gli obiettivi indicati nella Nota di aggiornamento i quali, a suo avviso, tradiscono, invece, la volontà di su-

perare uno strumento di strategica importanza per la crescita degli studenti. Ugualmente, per le altre misure riguardanti la scuola, quali l'ampliamento dell'offerta formativa, il sistema integrato di educazione e istruzione, la lotta alla dispersione scolastica, il Piano Nazionale Scuola Digitale, la sicurezza degli edifici scolastici, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) – argomenti su cui nella scorsa legislatura si è intervenuto in modo incisivo e strutturale – nella Nota di aggiornamento si parla genericamente di valorizzazione, incentivazione, ampliamento, partendo comunque dalle misure esistenti e senza chiarire in che modo si intenda modificarle o superarle.

Osserva criticamente come per quanto riguarda il settore universitario la Nota di aggiornamento faccia riferimento solo a tre fondamentali misure (*no tax area*, borse di studio e revisione del sistema di accesso ai corsi a numero programmato), tutte peraltro già in vigore dalla scorsa legislatura grazie a stanziamenti importanti e pluriennali; al riguardo auspica che tali enunciazioni non rimangano lettera morta e che si preveda lo stanziamento immediato di risorse certe e continuative da destinare stabilmente al reclutamento e alla stabilizzazione dei ricercatori, come avviati negli ultimi anni dai Governi Renzi e Gentiloni in particolare con i provvedimenti per l'assunzione di oltre 3.700 ricercatori stabili. Sottolinea l'esigenza di un piano di assunzione, per la durata di 5 anni, di 10.000 ricercatori universitari stabili e 2.500 ricercatori stabili negli enti pubblici di ricerca, proseguendo così nel contrasto alla precarietà in un settore cruciale per la crescita e lo sviluppo del Paese. Sarebbe inoltre, a suo giudizio, necessario confermare e potenziare il *bonus* cultura, prevedere l'aumento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), adottare un piano nazionale per la cultura e per lo sviluppo di luoghi di diffusione culturale soprattutto nel mezzogiorno e garantire sostegno alle imprese culturali e ai lavoratori della cultura.

Conclude preannunciando il voto contrario del suo Gruppo alla proposta che sarà presentata dalla relatrice: agli obiettivi altisonanti di rafforzamento e valorizzazione delle misure esistenti non fa seguito infatti alcuna idea politica «di sistema» e si lasciano aperti e non risolti i problemi, delineando il superamento delle disposizioni esistenti in assenza di ogni motivazione e di una prospettiva di nuove riforme.

Interviene il senatore CANGINI (*FI-BP*), il quale osserva come il problema, a suo avviso, non sia né il ritardo con il quale la Nota di aggiornamento è stata presentata alle Camere, né l'aver previsto il 2,4 per cento di indebitamento rispetto al prodotto interno lordo, bensì la scelta sconsiderata – come la valuta in sedi non ufficiali lo stesso ministro Savona – di andare allo scontro con l'Unione europea, provocando la prevedibile reazione negativa dei mercati, per realizzare una manovra che non promuove lo sviluppo del Paese né incrementa l'occupazione, ma che al contrario costerà molto all'Italia. Nella Nota di aggiornamento mancano misure strutturali e non emerge alcuna visione del futuro del Paese; egli non ravvisa alcun cambiamento né discontinuità, e neppure un cambio

di passo in tema di istruzione e ricerca, per le quali non è indicata alcuna cifra, soltanto profusa molta retorica. In sostanza, il Governo prevede uno sconsiderato utilizzo delle poche risorse disponibili per finalità, a suo avviso, prettamente elettorali. Per questi motivi preannuncia che il suo Gruppo esprimerà un voto contrario sulla proposta che la relatrice presenterà.

Il presidente PITTONI, accogliendo una richiesta della senatrice MONTEVECCHI (M5S), sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 16.

Il presidente PITTONI, propone di proseguire l'esame dei documenti in titolo in una seduta che sarà convocata alle ore 8,30 di domani.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di integrare il programma delle audizioni informali sul *bonus* cultura con quelle di Federvivo, dell'Associazione editori indipendenti (ADESI) e del Sindacato italiano librai (SIL).

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che, come convenuto poc'anzi, la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, mercoledì 10 ottobre, alle ore 8,30, con il medesimo ordine del giorno, per proseguire e possibilmente concludere l'esame in sede consultiva della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, nonché esaminare la proposta di nomina n. 8.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria**21^a Seduta***Presidenza del Presidente*
COLTORTI*La seduta inizia alle ore 16,05.**SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI*

Il PRESIDENTE comunica che nel corso dell'audizione informale dei Commissari straordinari dell'Alitalia sulla situazione economica e finanziaria dell'azienda, svolta oggi dinanzi agli Uffici di Presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni 8^a e 10^a, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 – Allegati I, II, III e IV – Annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PEPE (*L-SP-PSd'Az*) illustra la Nota di aggiornamento, che quest'anno riveste una particolare importanza trattandosi del primo documento di programmazione in materia di bilancio adottato dal nuovo Esecutivo.

Sul piano macroeconomico generale, la nota evidenzia come, nella prima metà del 2018, la crescita in Italia e in Europa abbia rallentato: la stima di crescita per il nostro Paese a legislazione vigente viene perciò ridotta dall'1,5 all'1,2 per cento per quest'anno e dall'1,4 allo 0,9 per cento per il 2019, per risalire nel 2020 e 2021 all'1,1 per cento. Per inver-

tire la tendenza, il Governo ha ritenuto di adottare una politica fiscale meno restrittiva, con un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021 (il DEF di aprile prevedeva l'1,6 per cento per il 2018, lo 0,8 per il 2019 e il pareggio per il 2020). Gli obiettivi di crescita del PIL che si attendono da questa politica espansiva sono dell'1,5 per cento per il 2019 e dell'1,6 per cento per il 2020.

Quanto al rapporto tra debito pubblico e PIL, si prevede in ogni caso una progressiva riduzione, che dal 131,2 del 2017 (dato corretto rispetto alla stima del documento di aprile, che era del 131,8) e 130,9 per cento del 2018, lo porterà al 124,6 del 2021 (passando per 129,2 nel 2019 e 126,7 nel 2020). La previsione si basa non solo sull'effetto della crescita del PIL nominale (dato che somma al PIL reale quello dell'inflazione), ma anche ai proventi da dismissioni e altre entrate, che porteranno per ogni anno del triennio 2018-2020 risorse al Fondo per l'ammortamento del debito pubblico pari allo 0,3 per cento del PIL. La spesa per interessi si attesterà invece al 3,6 per cento del PIL per quest'anno e il 2019, al 3,7 nel 2020 e al 3,8 nel 2021, in leggero aumento rispetto alle previsioni.

Passando alle materie di interesse della Commissione, osserva che, tra i punti essenziali del programma di politica economica e finanziaria del Governo, figurano sia il rilancio degli investimenti pubblici, sia la promozione dei settori delle infrastrutture e delle costruzioni.

Gli investimenti quest'anno toccheranno un nuovo minimo dell'1,9 per cento in rapporto al PIL. Attraverso l'azione normativa e una riorganizzazione mirata della pubblica amministrazione, l'intento del Governo è, nell'arco della legislatura, riportarli ai livelli pre-crisi, ovvero al 3 per cento. Per il momento, le risorse aggiuntive previste dal documento sono di oltre lo 0,2 per cento del PIL nel 2019, per aumentare a oltre lo 0,3 nel 2021, anno in cui si prevede di raggiungere un complessivo 2,3 per cento.

Il livello totale delle risorse finanziarie stanziato in un arco temporale che raggiunge i quindici anni per investimenti ancora da avviare, ma già scontati ai fini dell'indebitamento netto tendenziale, ammonta a circa 150 miliardi: di questi, circa 118 miliardi possono essere considerati immediatamente attivabili. Il Governo intende attivarli, nella consapevolezza, però, dell'esistenza di carenze nella selezione e valutazione dei progetti e gli ostacoli all'efficacia della spesa pubblica per investimenti, dovute non solo a vincoli di bilancio, ma anche a una perdita di competenze tecniche e progettuali delle amministrazioni pubbliche, a carenze nella valutazione economica e finanziaria e nel monitoraggio, alla complessità dell'interazione tra le amministrazioni centrali e territoriali, nonché alla complessità del recente Codice degli Appalti.

A questo ultimo riguardo, dà conto di come l'Esecutivo ritenga che, per ridare slancio agli appalti pubblici e superare le incertezze interpretative, si renda necessario modificare il Codice dei contratti pubblici, secondo i principi della semplificazione delle procedure (che riguarderà anche la fase di programmazione relativa alle delibere CIPE, con un colle-

gamento più stretto con il lavoro progettuale delle stazioni appaltanti) e della maggiore trasparenza dell'amministrazione. Prevede che dalla modifica della disciplina giungeranno benefici per le piccole e medie imprese, che potranno accedere più facilmente agli appalti, con un'attesa limitazione del fenomeno del subappalto. In particolare, verranno ridotte le possibilità di deroghe da parte delle stazioni appaltanti e verrà affermato il principio della territorialità (appalti a chilometro zero'). I contratti sotto la soglia comunitaria verranno assegnati con una riserva di quote per le PMI. Le modifiche al Codice degli Appalti saranno anche orientate a rendere più efficienti i pagamenti della Pubblica Amministrazione e a facilitare l'estensione della compensazione tra crediti e debiti della PA.

Il Governo intende inoltre valorizzare il Partenariato Pubblico-Privato (PPP): è in fase di definizione un contratto standard che, con la matrice dei rischi e il capitolato di gestione, fornirà una guida alle amministrazioni pubbliche.

Tra le azioni ad ampio raggio che il Governo dichiara di voler mettere in campo per rimodulare la spesa pubblica a favore della spesa in conto capitale, segnala la creazione di una *task force* con il compito di centralizzare le informazioni sui progetti in corso attraverso la gestione attiva di una banca dati centralizzata e collegamenti diretti con i terminali di spesa, promuovendo in maniera sistematica il monitoraggio, la valutazione e il coordinamento degli investimenti, nonché la diffusione delle migliori pratiche.

Riprendendo le esperienze di altri Paesi avanzati, che hanno affrontato problematiche di investimenti pubblici e di *gap* infrastrutturali simili a quelli italiani, il Governo intende creare anche un centro di competenze con il compito di offrire assistenza tecnica e assicurare standard di qualità per la preparazione e la valutazione di programmi e progetti da parte delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, nonché creare nel tempo un insieme di capacità professionali interne alla PA.

Segnala anche l'abolizione del patto di stabilità interno, che limitava le capacità di intervento degli enti locali.

La strategia del Governo in ambito infrastrutturale – prosegue – è rivolta a dare priorità ad una rete di piccole opere diffuse per riparare o sostituire le opere esistenti con particolare attenzione a viabilità e sicurezza di ponti, gallerie e strade interne. In tale ambito, sarà potenziata la struttura tecnica di missione che ha il compito di analizzare tutti i progetti già in essere e quelli ancora da finanziare secondo un'attenta analisi costi-benefici.

Il Governo inoltre ribadisce la sua intenzione di portare a compimento gli investimenti strategici seguendo standard rigorosi di efficienza e, a questo scopo, intende sottoporre ad analisi costi-benefici e a monitoraggio le grandi opere in corso (la Gronda autostradale di Genova, la Pedemontana lombarda, il terzo valico, il collegamento tra Brescia e Padova e la tratta Torino-Lione). L'analisi sarà elaborata dalla Struttura Tecnica di Missione del MIT che svolge funzioni di alta sorveglianza, promuove le attività tecniche ed amministrative non solo per l'adeguata e sollecita pro-

gettazione e approvazione delle infrastrutture, ma anche per la vigilanza sulla realizzazione delle infrastrutture stesse.

In questo ambito si situa anche il decreto-legge n. 109 del 2018 («decreto emergenze»), attualmente all'esame della Camera, che ha introdotto nuove norme nell'ambito della sicurezza delle infrastrutture e dei trasporti, con l'istituzione di una Agenzia di vigilanza per la sicurezza delle strade e autostrade, l'ampliamento degli organici tecnici del MIT dedicati ai controlli di sicurezza e la creazione di una banca dati sulle opere pubbliche. A questo proposito, la Nota prevede che la prossima Legge di Bilancio dedicherà 1,5 miliardi per il 2019 per la messa in sicurezza e la manutenzione delle infrastrutture: gli interventi riguarderanno opere realizzate nella stessa epoca o precedenti il ponte Morandi, ovvero che presentino specifiche necessità di manutenzione. Il piano sarà trattato alla stregua di un intervento emergenziale, utilizzando procedure previste dalla legislazione vigente – in particolare la procedura negoziata – che consentono di ridurre i tempi per l'affidamento dei lavori. In considerazione delle caratteristiche di eccezionalità ed urgenza degli interventi programmati, il Governo intende chiedere alla Commissione europea il riconoscimento della flessibilità di bilancio per queste finalità.

Sempre in tema di infrastrutture, obiettivi primari dichiarati sono: *i*) la promozione del trasporto ferroviario regionale e l'interscambio con altri mezzi; *ii*) la riduzione del numero di vittime della strada; *iii*) la promozione della mobilità sostenibile; *iv*) il sostegno all'edilizia pubblica.

Nel trasporto ferroviario il completamento dell'alta velocità viene affiancato alla manutenzione delle infrastrutture esistenti attraverso innovazioni tecnologiche che consentano di diminuire i tempi di percorrenza sulle medie distanze. Per le ferrovie regionali, il Governo promuoverà una stretta collaborazione con le Regioni nel monitoraggio della rete, prevedendo la possibilità di affidare a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) alcuni tratti oggi gestiti dalle Regioni.

Sarà, inoltre, varato un Piano Nazionale per le piste ciclabili, in merito al quale è pronto lo schema di decreto per la ripartizione di 362 milioni stanziati per la nascita del sistema nazionale delle ciclo-vie turistiche. L'integrazione con altre forme di mobilità sarà ottenuta con il sostegno al *car* e *bike sharing* e la costruzione di parcheggi intermodali in prossimità delle stazioni ferroviarie metropolitane e degli autobus.

In merito al trasporto pubblico locale, il Governo intende stabilire standard minimi di efficienza e di qualità su base nazionale, anche rafforzando la collaborazione con l'Autorità per i Trasporti. La loro attuazione sarà realizzata attraverso il rinnovo del parco mezzi di autobus e treni, da finanziare attraverso uno specifico programma di rinnovo del materiale rotabile e su strada.

Nel campo della sicurezza, l'obiettivo è dimezzare il numero di vittime della strada entro il 2020 e azzerarlo entro il 2050. A tale riguardo, il Governo sta sperimentando a Torino e a Modena il progetto della *Smart road*, con cui si punta a creare infrastrutture stradali dotate di piattaforme

di osservazione, monitoraggio e previsione del traffico con una sinergia tra infrastrutture digitali e veicoli di nuova generazione.

Con riferimento alla mobilità sostenibile, il Governo intende promuovere una progressiva riduzione di autoveicoli con motori diesel e benzina, al fine contenere le emissioni inquinanti e conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Si dà conto di un disegno di legge sulla mobilità sostenibile che punta a sostituire gli automezzi alimentati con motori endotermici con attrezzature a trazione elettrica. L'Esecutivo promuoverà anche la creazione di una rete capillare di supporto alla mobilità sostenibile attraverso il piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici. Il Governo valuterà la possibilità di introdurre contributi pubblici all'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici, oltre che per gli interventi di retrofit per veicoli a combustione interna. In ogni caso, il contributo sarà commisurato al costo di produzione delle vetture elettriche e tenderà a scendere nel tempo: l'eventuale incentivazione dei veicoli ibridi ed elettrici verrà accompagnata da misure di politica industriale volte a sostenere lo sviluppo della produzione nazionale di veicoli e componenti.

Con riferimento ai porti e, in particolare, allo scambio con il trasporto per ferrovia e su strada, l'Esecutivo ritiene che Rete Ferroviaria Italiana ed ANAS dovranno potenziare le infrastrutture di adduzione e di ultimo miglio, in modo da ridurre le esternalità negative ed i tempi di permanenza delle merci nei porti. Saranno investite risorse per attrezzare i porti con aree retro-portuali capaci di garantire lo sdoganamento delle merci in loco e il trasbordo su altre modalità, in particolare sulla rete ferroviaria, data la sua maggiore sostenibilità ambientale.

Nel settore aeroportuale, gli investimenti saranno indirizzati verso la riduzione degli attuali squilibri, per garantire infrastrutture e servizi aerei efficienti ai territori minori e più disagiati. Inoltre, verrà assicurata una corretta competizione dei vettori che operano negli aeroporti nazionali con superamento delle situazioni di monopolio di fatto e il miglioramento della qualità dei servizi resi ai viaggiatori.

Nell'autotrasporto il Governo intende favorire una collaborazione con le parti attraverso il rilancio della Consulta per l'Autotrasporto. Saranno adottate misure contro l'abusivismo e per le semplificazioni amministrative nell'ambito delle revisioni. In particolare, si prevede l'applicazione della nuova disciplina sul distacco dei lavoratori e si rafforzerà il controllo sull'operazione di cabotaggio svolte in Italia dai vettori stranieri. Saranno costituiti tavoli di lavoro per impostare i contenuti di forme di incentivazione per l'aggregazione delle imprese di autotrasporto e proseguire le politiche di incentivazione finalizzate allo svecchiamento del parco veicolare a sostegno della competitività all'acquisto di veicoli a carburanti alternativi o *dual fuel*. Il Governo continuerà a sostenere le imprese dell'autotrasporto per compensarle della differenza tra la tassazione vigente in Italia sul gasolio da autotrazione e la tassazione media degli altri Paesi europei.

Infine, saranno adottate misure per aumentare le conoscenze specialistiche in tema infrastrutturale, con l'attivazione di nuovi percorsi negli istituti superiori e in ambito universitario.

Con riferimento all'edilizia pubblica, il Governo guarda al *Building Information Modeling* (BIM) per ottenere una più efficiente ed innovativa pianificazione, realizzazione e gestione delle costruzioni con un risparmio potenziale fino a 30 miliardi negli appalti pubblici: intende rendere operativa tale piattaforma digitale in tutta l'attività di progettazione e monitoraggio realizzata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e dalle stazioni appaltanti. A questo riguardo, è essenziale digitalizzare i processi amministrativi del MIT, garantendone anche una maggiore trasparenza con l'istituzione di un registro degli ingressi. A tal fine è stato anche istituito un tavolo tecnico *ad hoc* composto da professionisti del settore.

Lo sforzo di rilancio degli investimenti e di sviluppo delle infrastrutture dovrà coinvolgere, nelle intenzioni dell'Esecutivo, anche le società partecipate o titolari di concessioni pubbliche che hanno, in numerosi casi, beneficiato di un regime di bassi canoni ed elevate tariffe, rinviando i programmi di investimento previsti nei piani economici finanziari. L'attuale panorama delle concessioni di beni e servizi è assai variegato a causa di una frammentazione delle competenze – tra amministrazioni centrali e territoriali – nonché di una regolazione inefficiente e obsoleta che investe le procedure di rilascio delle concessioni, i parametri di determinazione dei canoni concessori e i relativi meccanismi di riscossione. Con poche eccezioni, il denominatore comune è la scarsa redditività delle concessioni per l'Erario. Il MEF-Dipartimento del Tesoro, utilizzando una banca dati dedicata, sta conducendo alcuni studi conoscitivi sul sistema delle concessioni dai quali sono confermati i dubbi riguardo alla adeguata valorizzazione dei beni dati in concessione. Il Governo si propone di allargare e sistematizzare tali analisi, coinvolgendo le amministrazioni competenti al rilascio e al controllo delle concessioni, le autorità di regolazione ed esperti indipendenti dei vari settori onde arrivare, entro la fine del 2019, all'avvio di una completa mappatura del fenomeno, finalizzata alla predisposizione di una legge quadro di riordino e valorizzazione dei regimi di concessione.

Il Governo intende introdurre cambiamenti organizzativi e regolatori per rimuovere gli ostacoli che hanno frenato le opere pubbliche assicurando, al contempo, congrui livelli di investimento da parte delle società concessionarie, nonché un riequilibrio del regime dei canoni. Il documento ammette che i maggiori introiti che potrebbero derivare dal prospettato riordino delle concessioni sono, allo stato attuale, difficilmente quantificabili, sebbene i dati disponibili evidenzino importanti potenzialità per la finanza pubblica e per la riduzione del rapporto debito/PIL (si avanza anche l'ipotesi in cui maggiori proventi generati dalla razionalizzazione delle concessioni potrebbero afferire al Fondo di Ammortamento del Debito Pubblico).

Passando al tema delle comunicazioni, il relatore riporta come il Governo ritenga di vitale importanza per il Paese investire sull'innovazione e sulla tecnologia, per recuperare un gap consistente sul digitale, sull'offerta di servizi, sulla penetrazione della banda larga e sulle competenze digitali. Il settore pubblico deve avere un ruolo trainante nel trasformare il Paese in una *Smart Nation*: a tal fine intende promuovere la creazione, all'interno di ogni Ministero, di un avamposto digitale che sovrintenda alle iniziative digitali dei singoli Ministeri e si coordini con le altre Amministrazioni in una strategia di sviluppo unitaria.

In questa prospettiva viene ritenuto essenziale inserirsi nel programma «Europa Digitale», con il quale la Commissione Europea intende investire 9,2 miliardi per lo sviluppo di settori chiave per l'innovazione (Supercomputer, Intelligenza Artificiale, Cybersicurezza, competenze digitali, trasformazione digitale della P.A.). In questo ambito, il Governo intende promuovere una strategia nazionale sulla tecnologia *blockchain* e a tal fine sarà avviato un gruppo di lavoro dedicato, coinvolgendo tutti gli attori dell'ecosistema. A livello europeo, il Governo sta attivando le procedure formali per aderire alla *partnership* europea sulla tecnologia *blockchain*, grazie alla quale sarà migliorata la cooperazione tra i Paesi, passo necessario per permettere alle aziende italiane del settore di accedere a programmi di finanziamento europei.

Propone inoltre di aumentare gli investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale e nelle tecnologie strettamente connesse, anche attraverso la definizione di una apposita Strategia nazionale e di gruppi di lavoro.

Circa la Strategia nazionale per Banda Ultra Larga, l'obiettivo è quello di garantire entro il 2020 la copertura con reti ultraveloci oltre i 100 Megabit al secondo ad almeno l'85 per cento della popolazione italiana; estendere la copertura ad almeno 30 Mbps alla totalità della popolazione italiana e la copertura oltre i 100 Mbps a tutte le sedi/edifici pubblici, poli industriali, aree di interesse economico e concentrazione demografica, nonché alle principali località turistiche e agli snodi logistici. Nei prossimi anni i risultati andranno rafforzati, anche semplificando la *governance* del settore, attualmente dispersa tra una molteplicità di soggetti, procedendo anche alla definizione della seconda parte del Piano Nazionale Banda Ultra larga con l'intervento nelle aree grigie. A tale riguardo è necessario impegnare i fondi previsti nella delibera CIPE, previa ripresa del dialogo in materia con la Commissione Europea.

Il Governo intende inoltre superare il problema dei ritardi nella infrastrutturazione determinati dal mancato rilascio delle autorizzazioni, favorendo il dialogo tra i diversi livelli istituzionali coinvolti ed assicurando forme più incisive di controllo dello stato di avanzamento delle opere realizzate.

L'Esecutivo dà poi conto del proprio impegno nello sviluppo del 5G attraverso la sperimentazione, l'adozione ed il rilascio di nuovi servizi e, in prospettiva, l'introduzione di piattaforme digitali di nuova generazione: la procedura di gara per l'assegnazione delle frequenze è stata avviata e,

alla luce della segnalazione trasmessa dall'Autorità di settore, verrà istituito un tavolo di coordinamento tra tutti i soggetti interessati al fine di assicurare che il percorso di trasformazione del sistema radiotelevisivo e il trasferimento delle frequenze nella banda 700 MHz avvenga senza ritardi rispetto alle scadenze stabilite. In seguito si provvederà a migliorare l'allocazione e l'utilizzo dello spettro, anche al fine di reperire ulteriori risorse finanziarie per il bilancio pubblico. Viene richiamata anche la necessità di potenziare l'integrazione tra rete fisica e 5G.

Verrà inoltre dato ulteriore impulso al piano WiFi.Italia.IT, avviando la seconda fase del progetto che prevede il rinnovo dell'APP dedicata, la creazione di un software ad hoc per i portatili ed il lancio dei bandi per i Comuni per l'installazione degli *hotspot* prestando una particolare attenzione, alla luce delle risorse disponibili, alle aree terremotate e ai Comuni sotto i 2000 abitanti.

Il relatore si sofferma poi sulle Relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e dalle Relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali, allegata alla Nota di aggiornamento ai sensi dell'articolo 10-*bis*, comma 3, della legge n. 196 del 2009. Nella Relazione sulle spese di investimento per missioni di spesa, in particolare, si dà conto delle principali attività programmate per il triennio 2018-2021, con l'indicazione delle risorse disponibili in bilancio e degli eventuali fabbisogni rilevati.

Per quanto riguarda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito della missione 7, relativa a «Ordine pubblico e sicurezza», con riferimento al programma 7, «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», viene evidenziata la necessità di reperire risorse aggiuntive da destinare alle Capitanerie di porto, allo scopo sia di assicurare l'adeguamento e l'efficientamento della componente aeronavale impiegata nelle emergenze umanitarie in atto nel canale di Sicilia, sia di consentire l'acquisizione delle tecnologie e dei mezzi necessari per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Corpo.

Nell'ambito poi della missione 13 «Diritto alla mobilità», con particolare riferimento alle attività svolte nell'ambito del programma relativo allo «Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario», viene segnalata la necessità di risorse aggiuntive per il finanziamento della tratta ferroviaria Andorra-Finale Ligure. Nell'ambito del programma per lo «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne» si sottolinea la necessità di reperire risorse aggiuntive per garantire la continuità dei collegamenti di trasporto marittimo veloce nello Stretto di Messina.

Con riferimento alla Missione 14, «Infrastrutture pubbliche e logistica», e in particolare al programma 10 «Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità», sono necessari ulteriori finanziamenti per garantire la continuità degli interventi relativi alle opere e agli interventi infrastrutturali prioritari nonché per supportare la realizzazione del piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici.

Viene infine evidenziata la necessità di risorse aggiuntive anche in relazione al programma 11 «Sistemi stradali, autostradali ed intermodali», con riferimento agli investimenti previsti per la realizzazione di infrastrutture stradali.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria**14^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
FATTORI

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 – Allegati I, II, III e IV – Annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MOLLAME (M5S) illustra la Nota di aggiornamento in esame, sulla quale la 9^a Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere alla 5^a Commissione, per le parti di competenza.

Nella premessa al documento si evidenzia come sia intenzione del Governo fornire una spinta propulsiva vigorosa all'economia italiana, lanciando un ingente programma di investimenti pubblici e di sviluppo delle infrastrutture al fine di riportarli su livelli pari a quelli antecedenti alla crisi economica.

Rileva che tra gli obiettivi primari del Governo figurano l'introduzione del reddito di cittadinanza, come strumento di accompagnamento al lavoro dei cittadini, la riforma del sistema pensionistico e la semplificazione del sistema di tassazione diretta e indiretta.

Quanto alle previsioni economiche, la stima di crescita del PIL per l'anno in corso scende dall'1,5 al 1,2 per cento e la previsione tendenziale per il 2019 passa dall'1,4 allo 0,9 per cento. Nei due anni seguenti, le previsioni di crescita mostrano un leggero rialzo attestandosi sull'1,1 per cento. Il Governo ritiene tali tassi di crescita troppo bassi; intende, quindi, adottare una politica fiscale meno restrittiva, con un indebitamento netto al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021.

Altro obiettivo è quello di ridurre sensibilmente il divario di crescita con l'Area euro, che permane da oltre un decennio, mettendo in campo azioni volte a conseguire una crescita del PIL di almeno l'1,5 per cento nel 2019 e l'1,6 per cento nel 2020. Si prevede, poi, una riduzione del debito pubblico che dal 131,2 per cento del 2017 scenderà al 126,7 per cento nel 2021.

Richiama quindi i punti essenziali del programma del Governo, che sono: l'attuazione del reddito di cittadinanza che verrà realizzato nell'ambito della riforma delle politiche di inclusione sociale; l'introduzione di modalità di pensionamento anticipato per incentivare l'assunzione di giovani lavoratori; l'introduzione della prima fase della «*flat tax*» a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani; il taglio dell'imposta sugli utili di imprese per le aziende che reinvestono profitti e assumono lavoratori aggiuntivi; il rilancio degli investimenti pubblici e della ricerca scientifica e tecnologica; la promozione dei settori-chiave dell'economia, con particolare riferimento al manifatturiero avanzato, alle infrastrutture e alle costruzioni.

A completamento della manovra di bilancio 2019-2021, nella Nota il Governo dichiara, quali «collegati» alla decisione di bilancio, dodici disegni di legge che intervengono in vari settori. Per gli aspetti di competenza della 9^a Commissione, segnala in particolare il disegno di legge recante disposizioni per la modernizzazione e l'innovazione nei settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, del turismo e dell'ippica.

Ricorda poi che la legislazione vigente prevede che nella Nota di aggiornamento il Governo riveda il Programma Nazionale di Riforma (PNR), in relazione alle Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea che quest'anno, come nel 2017, ruotano intorno a quattro aree principali, che richiama in dettaglio.

Passa quindi ad illustrare le politiche preannunciate dal Governo per l'agricoltura. Il settore sarà interessato da azioni volte a promuovere i prodotti *Made in Italy*, anche attraverso l'utilizzo della tecnologia *blockchain*, che potrà, infatti, essere utilizzata per tracciare il prodotto dal campo alla tavola e rendere le relative informazioni disponibili per il consumatore sulla piattaforma informatica in esame.

Nella Nota si evidenzia come la valorizzazione del *Made in Italy* rappresenti un'esigenza primaria, per contrastare la contraffazione e rendere più sostenibile la produzione. Il supporto alla ricerca e alla formazione nonché il ricorso a strumentazioni sempre più sofisticate rappresentano un importante ausilio per verificare e rendere nota la provenienza delle materie prime. Per incentivare la formazione professionale è prevista la promozione di protocolli di cooperazione tra gli enti di ricerca, il mondo produttivo e gli istituti di formazione.

Sempre per promuovere il *Made in Italy*, evidenzia l'intenzione del Governo di enfatizzare i punti di forza dell'agroalimentare italiano: ricchezza di biodiversità, tradizione enogastronomica, patrimonio paesaggistico e culturale, capacità di innovare e di produrre cibi e vini unici al mondo. In questo contesto uno sforzo particolare sarà rivolto ad incorag-

giare l'adozione di un sistema di etichettatura corretto e trasparente che garantisca una migliore tutela dei consumatori. A queste misure saranno affiancate azioni di *marketing* territoriale. Si renderanno operativi i «distretti del cibo», con la creazione di un apposito Registro nazionale. Sarà rafforzato il Piano Strategico Nazionale sul Biologico e sarà dato avvio alle mense biologiche certificate nelle scuole.

Tra gli obiettivi chiave dell'azione di Governo richiama altresì la semplificazione delle procedure, intesa come uno dei presupposti per liberare risorse da destinare a progetti di eccellenza e di qualità. Secondo quanto si legge nella Nota, un primo passo verso la riduzione degli oneri burocratici avverrà sancendo un «patto per la semplificazione» da adottare in sede di Conferenza Stato-regioni per rendere più agevole e meno onerosa la conduzione delle imprese agricole nonché più snello ed efficace il sistema dei controlli, con l'indicazione dei risultati attesi e dei tempi. Questo obiettivo si affiancherà ad una riorganizzazione del Ministero, affinché possa essere realizzata una struttura che favorisca una interlocuzione semplice e diretta con gli operatori, le associazioni e con tutte le istituzioni del sistema.

A supporto delle filiere verrà affrontato anche il tema delle carenze infrastrutturali e della logistica. Particolare attenzione sarà inoltre rivolta all'agricoltura di precisione e alla sua utilizzabilità da parte delle aziende agricole, così da poter avviare un processo di modernizzazione delle stesse. Tenuto conto del riscontro positivo del Piano «Impresa 4.0», il Governo lavora per confermarne le misure cercando comunque di migliorarne alcuni aspetti. Ricorda, in proposito, che per il settore agricolo risulta particolarmente importante poter usufruire degli incentivi derivanti dal piano. A tal fine occorrerà studiare le modalità con le quali agevolare la corresponsione di detti incentivi alle imprese agricole considerando il particolare regime di tassazione che le connota.

In campo forestale, il Governo porrà la massima attenzione alla strategia europea di sviluppo sostenibile applicata al settore forestale, anche orientando opportunamente le diverse politiche europee dalla fase post 2020.

A livello europeo, segnala l'impegno preannunciato dal Governo nell'affrontare il negoziato per la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) che interessa, per circa il 28 per cento, il reddito degli agricoltori. Sarà, a tal fine, necessario evitare una riduzione degli incentivi che avrebbe come conseguenza una possibile fuoriuscita di aziende dal circuito produttivo ed effetti negativi sull'ambiente e sul tessuto sociale, soprattutto nelle aree più fragili. Al tempo stesso, il Governo ritiene necessario indirizzare la politica europea agricola in modo che la stessa non risulti penalizzante per le imprese nel confronto internazionale, sostenendo la necessità di un Piano strategico europeo semplice ed adattabile alle diverse realtà.

Il Governo ritiene, poi, fondamentale sostenere e rafforzare la pesca marittima, attività di grande importanza per il Paese, soggetta prevalentemente alla normativa europea. Saranno, a tal fine, utilizzati al meglio gli

strumenti a disposizione dell'Italia per promuovere l'interesse nazionale, anche attraverso un migliore utilizzo delle risorse finanziarie del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Evidenzia poi che, a livello nazionale, il Governo intende prestare massima attenzione allo sviluppo delle filiere agricole: a tal fine le azioni che si intende mettere in campo sono molteplici e vanno dal supporto all'aggregazione dei produttori agricoli – attraverso il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali e delle organizzazioni di produttori – alla garanzia di un percorso trasparente di formazione dei prezzi e di tracciabilità dei prodotti. Per questo motivo saranno creati strumenti per accorciare la filiera, far rispettare le norme contro le pratiche commerciali sleali e ridurre i tempi dei pagamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente FATTORI informa che nel corso dell'audizione sul disegno di legge n. 728, in materia di piccole produzioni agroalimentari locali, svolta in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella seduta del 3 ottobre scorso, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 25

*Presidenza della Vice Presidente
FATTORI*

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,55

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 728 (PICCOLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI LOCALI) DI RAPPRESENTANTI DI AGRINSIEME (CONFAGRICOLTURA, CIA, COPAGRI E ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE-AGROALIMENTARE), COLDIRETTI, UNCI AGROALIMENTARE E UECCOOP

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria**14^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
RIPAMONTI*La seduta inizia alle ore 13,45.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 – Allegati I, II, III e IV – Annesso**(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)*

Il senatore CASTALDI (*M5S*), facente funzioni di relatore, illustra il documento in titolo evidenziando l'intenzione del Governo di fornire una spinta propulsiva all'economia italiana, mediante un ingente programma di investimenti pubblici e di sviluppo delle infrastrutture al fine di riportarli su livelli pari a quelli antecedenti alla crisi economica. Quanto alle previsioni economiche, la stima di crescita del prodotto interno lordo (PIL) per l'anno in corso scende dall'1,5 al 1,2 per cento e la previsione tendenziale per il 2019 passa dall'1,4 allo 0,9 per cento. Nei due anni seguenti, le previsioni di crescita mostrano un leggero rialzo attestandosi sull'1,1 per cento. Il Governo ritiene tali tassi di crescita troppo bassi; intende, quindi, adottare una politica fiscale meno restrittiva, con un indebitamento netto al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021. Si prevede, poi, una riduzione del debito pubblico che dal 131,2 per cento del 2017 scenderà al 126,7 per cento. Punti essenziali del programma sono: l'attuazione del reddito di cittadinanza, come strumento di accompagnamento al lavoro dei cittadini, che verrà realizzato nell'ambito della riforma delle politiche di inclusione sociale; l'introduzione di modalità di pensionamento anticipato per incentivare l'assunzione di giovani lavoratori; l'introduzione della prima fase della «flat tax» a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani; il taglio dell'imposta sugli utili di imprese per le aziende che reinvestono profitti e assumono la-

voratori aggiuntivi; il rilancio degli investimenti pubblici e della ricerca scientifica e tecnologica; la promozione dei settori-chiave dell'economia, con particolare riferimento al manifatturiero avanzato, alle infrastrutture e alle costruzioni. La legislazione vigente prevede poi che, nella nota di aggiornamento, il Governo riveda il Programma nazionale di riforma (PNR), in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea. Le raccomandazioni rivolte quest'anno all'Italia da parte del Consiglio europeo ruotano, come nel 2017, intorno a quattro aree principali: la politica fiscale nella sua accezione più ampia, ovvero la politica di bilancio, la riduzione del rapporto debito-PIL, la spesa pubblica e la tassazione; la *governance* del settore pubblico e di quello privato (politica della concorrenza); il risanamento del sistema bancario e il miglioramento delle procedure di ristrutturazione aziendale e di recupero dei crediti; il miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro attraverso le politiche attive, il miglioramento dell'istruzione e il superamento della discrasia fra la domanda e l'offerta di professionalità, unito ad una riallocazione della spesa sociale dalle pensioni ad altre politiche per l'inclusione. Con riferimento alla raccomandazione n. 2, con la quale si invita l'Italia ad «affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, anche mediante una nuova legge annuale», la Nota di aggiornamento al DEF – nel cronoprogramma delle riforme, tra le azioni strategiche del triennio 2018-2020 – indica l'adozione del nuovo provvedimento di legge annuale per il mercato e la concorrenza. La Nota evidenzia inoltre la necessità di promuovere un rapido processo di ristrutturazione e ammodernamento della struttura produttiva. A tal fine, il Governo enuncia come obiettivi generali il rilancio degli investimenti pubblici e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché la promozione dei settori-chiave dell'economia, *in primis* manifatturiero avanzato, infrastrutture e costruzioni. Quanto alle azioni concrete che l'Esecutivo intende intraprendere, viene indicata la riduzione della pressione tributaria e amministrativa sulle piccole e medie imprese. Inoltre, per incentivare gli investimenti e gli incrementi occupazionali, viene preannunciato il taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi. Altro obiettivo di ordine generale perseguito dal Governo è quello del sostegno al credito delle imprese e di creare le condizioni affinché il sistema creditizio fornisca un supporto all'attività e alla crescita delle piccole e medie imprese (PMI). A tale fine, si intende rafforzare strumenti quali il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e in particolare la relativa sezione speciale dedicata alla micro-imprenditorialità. Si preannuncia, inoltre, l'istituzione di una Banca per gli investimenti con garanzia esplicita dello Stato. Un'attenzione particolare verrà posta al potenziamento degli strumenti di facilitazione degli investimenti in *venture capital*, accompagnato dall'impiego di una quota dei risparmi assicurativi verso PMI ad alto potenziale, nonché alla semplificazione dell'utilizzo dei Piani individuali di risparmio (PIR), con destinazione delle risorse verso le *start-up* e le imprese non quotate. La Nota in esame, inoltre, si sofferma sulle seguenti politiche prioritarie per il Governo a sostegno

alle attività produttive: tutela del *Made in Italy*; conferma delle misure contenute nel Piano «Impresa 4.0»; contrasto al fenomeno delle delocalizzazioni; promozione dell'attività di impresa e in particolare delle *start-up* innovative; attuazione della riforma organica dell'intera materia dell'insolvenza e delle procedure concorsuali. Nell'ambito della raccomandazione n. 4 è inserita la promozione dell'innovazione e delle competenze digitali. Nel PNR si evidenzia l'importanza di investire sull'innovazione e sulla tecnologia, sull'offerta di servizi e sulla penetrazione della banda larga e ultralarga. Il PNR evidenzia inoltre come settore di particolare interesse quello della tecnologia *blockchain*, che sta attirando investimenti significativi a livello globale e pone questioni regolatorie rilevanti, per la quale il Governo intende promuovere una strategia nazionale. Nel PNR si prevede inoltre di aumentare gli investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale e nelle tecnologie strettamente connesse, anche attraverso la definizione di una Strategia nazionale e di appositi gruppi di lavoro. In relazione alla Strategia nazionale per Banda Ultra Larga, ribadita come fondamentale nel PNR, si prevede la definizione della seconda parte del relativo Piano, con l'intervento nelle aree grigie. Si annuncia inoltre una semplificazione della *governance* del settore. Per quanto riguarda lo sviluppo del 5G, il PNR sottolinea l'impegno per la sperimentazione, l'adozione e il rilascio di nuovi servizi e, in prospettiva, di piattaforme digitali di nuova generazione. Si cita la procedura di gara in corso per l'assegnazione delle frequenze e si annuncia l'istituzione, in linea con quanto segnalato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), di tavolo di coordinamento tra tutti i soggetti interessati per la trasformazione del sistema radiotelevisivo e il trasferimento delle frequenze nella banda 700 MHz nei tempi previsti.

In conclusione, preannuncia l'orientamento favorevole del suo Gruppo sui contenuti del documento, per le parti di competenza della Commissione.

Si apre la discussione.

Il senatore MARTI (*L-SP-PSd'Az*) esprime considerazioni favorevoli, a nome del suo Gruppo.

Il senatore PAROLI (*FI-BP*) esprime un giudizio negativo sulla Nota in esame, soffermandosi criticamente sui temi del reddito di cittadinanza e della *flat tax*. A suo parere tali misure sono inadeguate e insufficienti ad avviare un volano economico positivo. Auspica infine che i contenuti della prossima legge di bilancio rechino politiche concrete di sostegno allo sviluppo economico.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*) stigmatizza l'assenza nella Nota di aggiornamento di progettualità di medio-lungo termine nel settore degli investimenti, dell'innovazione, della crescita e dell'occupazione. Sono altresì assenti interventi a favore dei ceti sociali in difficoltà. La prossima

manovra economica si rivelerà pertanto particolarmente deludente per la mancanza di una prospettiva economica e sociale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, le Commissioni congiunte 10^a del Senato e X della Camera hanno svolto, giovedì 4 ottobre, l'audizione informale dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) sul recente aggiornamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas. Informa quindi che la documentazione depositata sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Comunica inoltre che, in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, le Commissioni riunite 8^a e 10^a svolgeranno oggi l'audizione informale dei Commissari straordinari di Alitalia sulla situazione economica e finanziaria dell'azienda. La documentazione eventualmente depositata sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,55.

Sottocommissione per i pareri

9^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
RIPAMONTI

Orario: dalle ore 13,55 alle ore 14

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 6^a Commissione:

(1) Silvana AMATI ed altri. – Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo: parere favorevole.

**LAVORO PUBBLICO E PRIVATO,
PREVIDENZA SOCIALE (11^a)**

Martedì 9 ottobre 2018

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

Presidenza della Presidente
CATALFO

indi del Vice Presidente
DE VECCHIS

Orario dalle ore 13,55 alle ore 15,20

*AUDIZIONE INFORMALE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 47 (SCHEMA DI DECRETO
LEGISLATIVO SU ATTIVITÀ E VIGILANZA DEGLI ENTI PENSIONISTICI AZIENDALI
O PROFESSIONALI)*

Plenaria

34^a Seduta

Presidenza della Presidente
CATALFO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche
sociali Cominardi.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente CATALFO avverte che la documentazione riferita all'atto del Governo n. 47 (schema di decreto legislativo su attività e vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali), consegnata nel corso delle audizioni informali svoltesi nel corso dell'odierna seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018, – Allegati I, II, III e IV – Annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice MATRISCIANO (*M5S*) dà ampio conto degli aspetti di competenza del documento in titolo, che reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica.

Dopo aver ricordato gli obiettivi previsti nel nuovo quadro, si sofferma sulle misure di politiche per il lavoro già adottate, quali il decreto-legge n. 87 del 2018 («decreto dignità»), che ha operato alcune modifiche alla disciplina del contratto a tempo determinato, della somministrazione di lavoro, degli sgravi contributivi per assunzioni e delle misure di disincentivo alla delocalizzazione delle imprese. Sotto il profilo delle modalità dei prossimi interventi legislativi, ricorda che la Nota prevede la presentazione di un disegno di legge sull'introduzione del reddito di cittadinanza e la riforma dei centri per l'impiego ed un provvedimento di delega per la riforma del «Codice del Lavoro». La relatrice si sofferma poi sugli interventi riguardanti le «pensioni di cittadinanza» e l'introduzione di un ulteriore «canale» di conseguimento della pensione, costituito dalla cosiddetta «quota 100».

Da ultimo, in merito al tema della disabilità, segnala che il Governo intende presentare un disegno di legge per la riforma ed il riordino dell'intera disciplina, con riferimento sia ai profili di tutela dei diritti sia a quelli di promozione del godimento delle opportunità e dei servizi previsti.

A nome dei rispettivi Gruppi, i senatori PATRIARCA (*PD*) e BERTACCO (*FdI*) e la senatrice TOFFANIN (*FI-BP*) chiedono di rinviare i rispettivi interventi alla prossima seduta, anche in vista della presentazione di bozze di parere alternative a quella che verrà proposta dalla relatrice.

La presidente CATALFO accede alla richiesta. Precisa comunque che la Commissione dovrà completare l'esame del Documento nella giornata di domani, affinché il parere pervenga in tempo utile alla Commissione

bilancio ed in considerazione dell'avvenuta calendarizzazione del Documento stesso per l'esame in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*) si sofferma sulle disposizioni di competenza della Commissione. In particolare, dà conto delle ragioni dell'articolo 26, che include il prefetto tra i destinatari della notifica preliminare, da inviare prima dell'inizio dei lavori in alcuni cantieri temporanei o mobili, e dell'articolo 32, che dispone la riduzione di 29 posti di livello dirigenziale generale appartenente alla carriera prefettizia del Ministero dell'interno, al fine di garantire gli obiettivi di economicità della spesa, ferme restando le dotazioni organiche delle altre carriere. Illustra poi gli articoli 33 – che autorizza la spesa, a partire dal 2018, per il pagamento dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario svolte dagli appartenenti alle Forze di Polizia – e 34, che incrementa gli stanziamenti per la retribuzione del personale volontario dei Vigili del fuoco. Da ultimo, fa presente che con l'articolo 35 si istituisce un Fondo in cui confluiscono le autorizzazioni di spesa già previste per il riordino dei ruoli del personale e delle Forze di polizia e delle Forze armate. In conclusione, propone di esprimere un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(822) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2018

(Relazione alla 14^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore AUDDINO (*M5S*) introduce il disegno di legge europea 2018, segnalando i profili di interesse della Commissione. In primo luogo, l'articolo 1 modifica la disciplina sul riconoscimento delle qualifiche professionali, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2007; si modificano altresì le norme di individuazione delle pubbliche amministrazioni competenti ad esaminare le richieste di riconoscimento di una qualifica professionale e le procedure di rilascio della tessera professionale europea, non-

ché alcune disposizioni speciali sul riconoscimento automatico di determinate qualifiche professionali, in relazione a corsi di formazione effettuati. Il relatore si sofferma quindi sulla portata degli articoli 2 – che limita l’incompatibilità dell’attività di mediazione all’ipotesi di attività imprenditoriali di vendita dei beni e servizi afferenti al medesimo settore merceologico per il quale si eserciti l’attività di mediazione – e 5, che interviene in materia di requisiti per gli esaminatori di patenti di guida diverse da quella per gli autoveicoli. Da ultimo, si sofferma sull’articolo 9, che reca disposizioni attuative della direttiva (UE) 2017/1564, finalizzata a garantire l’accesso delle persone non vedenti ai libri e ad altri tipi di pubblicazione su qualsiasi supporto.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l’applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell’ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero dell’interno destinate per finalità istituzionali all’attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica (n. 43)

(Parere al Ministro dell’interno, ai sensi dell’articolo 3, commi 2 e 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Seguito e conclusione dell’esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l’esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il senatore ROMAGNOLI (*M5S*) illustra una bozza di parere, di segno favorevole con osservazioni, il cui testo è allegato al resoconto della seduta.

Il senatore PATRIARCA (*PD*) segnala che l’atto è da tempo atteso. Apprezza la proposta di parere del relatore, che evidenzia una serie di aspetti condivisibili. Preannuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche il senatore FLORIS (*FI-BP*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, segnalando che l’atto incide in una materia di particolare delicatezza e concordando con i profili di criticità evidenziati nella bozza di parere.

Nessun altro chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, la presidente CATALFO mette in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni testé illustrata dal relatore, che viene approvata all’unanimità.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (n. 47)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

La presidente CATALFO preannuncia che le audizioni iniziate oggi in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi proseguiranno nella medesima sede domani alle ore 14,30 e che la discussione generale sul testo avrà inizio nella seduta della Commissione già convocata per domani alle ore 15.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 43**

L'11^a Commissione permanente,
esaminato il decreto ministeriale in titolo,

premessi che:

con l'articolo 2 viene individuata la figura del datore di lavoro e più nello specifico al comma 2 del medesimo articolo viene specificato che la responsabilità spetta anche ai dirigenti che, seppur non dotati di autonomi poteri decisionali e di spesa, siano responsabili della pianificazione e della gestione finanziaria delle risorse di bilancio;

con l'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 81 del 2008 viene stabilito che per le materie oggetto del presente atto si sarebbe dovuto adottare il decreto entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del medesimo decreto n. 81 del 2008, ovvero a decorrere dal 24 settembre 2015;

con l'articolo 12 viene previsto che i controlli tecnici, le verifiche, le certificazioni, gli interventi strutturali e le manutenzioni siano svolti da parte di personale in possesso di specifici requisiti professionali previsti dalla normativa vigente,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Si fa anzitutto notare che lo schema è stato adottato con forte ritardo rispetto al termine fissato dalla fonte di rango primario di riferimento (articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 81 del 2008); ritardo quanto mai inopportuno, anche perché lo schema interviene in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che, al contrario, esigerebbe la massima sollecitudine e considerazione sotto il profilo dell'aggiornamento in direzione delle necessarie e crescenti tutele del lavoratore.

Quanto all'articolato:

a) all'articolo 2, comma 2, si suggerisce di prevedere una più definita delimitazione della figura del datore di lavoro, onde evitare di estendere la responsabilità anche ad altri soggetti quali, a titolo esemplificativo, i dirigenti che, pur non dotati di autonomi poteri decisionali e di spesa, siano responsabili della pianificazione e gestione finanziaria delle risorse di bilancio ovvero dell'assegnazione agli uffici delle risorse per il soddisfacimento della sicurezza. Appare singolare ipotizzare una responsabilità del soggetto che interviene ai soli fini della mera pianificazione preventiva delle risorse. Sul punto si è espresso anche il Consiglio di Stato nel parere sullo schema in oggetto;

b) all'articolo 12, si invita il Governo a valutare l'opportunità di aggiungere il seguente comma: «Il datore di lavoro, qualora non disponesse di personale con i suddetti requisiti, si può avvalere di esperti tecnici esterni all'Amministrazione, sulla base di idonea motivazione.».

Infine, si suggerisce al Governo l'opportunità di introdurre nel testo un riferimento alle differenze di genere tra i lavoratori, quale elemento di cui tenere conto nella definizione e nella verifica delle caratteristiche costruttive e di impiego degli equipaggiamenti e nell'adozione delle misure di sicurezza e protezione.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria

18^a Seduta

Presidenza del Presidente
SILERI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Bartolazzi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 770 E CONNESSO

Conformemente ad una richiesta avanzata per le vie brevi, il PRESIDENTE propone che il termine per la presentazione delle proposte di audizione sui disegni di legge in titolo sia posticipato alle ore 12 di giovedì 11 ottobre p.v..

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE soggiunge che l'elenco complessivo delle proposte pervenute sarà sottoposto al vaglio dell'Ufficio di Presidenza nella prima riunione utile e che, ove emergesse un numero di proposte troppo elevato, si accorderà la priorità alle richieste avanzate dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nonché

delle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica (n. 43)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Il relatore MARINELLO (*M5S*) dà lettura dello schema di osservazioni – favorevoli, con rilievi – pubblicato in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice BINETTI (*FI-BP*) dà atto al relatore di aver recepito le indicazioni emerse nel corso del dibattito ma ritiene che i rilievi avrebbero dovuti essere posti come vere e proprie condizioni. Nota, inoltre, che resta irrisolto il problema connesso alla clausola di invarianza finanziaria. Pertanto, pur sottolineando che il provvedimento in esame interviene in un settore che sta a cuore a tutte le forze politiche, dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo.

La senatrice BOLDRINI (*PD*), pur apprezzando il rilievo contraddistinto dalla lettera *g*), in tema di differenze di genere, ritiene che lo schema appena illustrato rechi indicazioni non sufficientemente incisive, in particolare circa i problemi connessi alla clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 27. Saggiunge che, come ricordato nelle premesse dello schema di osservazioni, l'articolo 4 del provvedimento si limita a prevedere che le segnalazioni di infortuni sul lavoro e di malattie professionali siano trasmesse in forma aggregata ed anonima all'Inail, restando quindi non affrontato il problema sostanziale della copertura assicurativa dei lavoratori. Dichiara, pertanto, che il proprio Gruppo esprimerà un voto di astensione.

La senatrice FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*), dato atto al relatore della pluralità di condivisibili indicazioni introdotte nello schema di osservazioni, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Non essendovi altre richieste di intervento, previa verifica del numero legale, lo schema di osservazioni è posto in votazione e approvato.

(728) VALLARDI ed altri. – Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Il relatore MAUTONE (*M5S*) illustra lo schema di parere – favorevole, con osservazioni – pubblicato in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice BOLDRINI (*PD*), pur dichiarando di trovare condivisibile la *ratio* del disegno di legge in esame, rileva che la Commissione è chiamata a soffermarsi sugli aspetti legati alla tutela della salute dei consumatori: riguardo a tali profili, il testo non appare del tutto tranquillizzante, specie nella parte in cui configura come meramente facoltativi i corsi regionali per la formazione e l'addestramento degli operatori del settore.

Annuncia pertanto il voto di astensione del proprio Gruppo.

La senatrice FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*), nel dichiarare che il suo Gruppo voterà a favore, fa rilevare che il progetto di legge in esame è ispirato ad alcune leggi regionali – come quella della Regione Veneto – che in sede attuativa non hanno determinato alcun tipo di problema sul versante igienico-sanitario.

La senatrice STABILE (*FI-BP*), sottolinea che l'intento dei proponenti di valorizzazione delle PPL è senz'altro condivisibile, si associa alle preoccupazioni già manifestate per ciò che attiene agli aspetti igienico-sanitari, soggiungendo che la facoltatività dei corsi regionali cui si è fatto già riferimento potrebbe implicare anche dei costi impliciti a carico dei produttori. Nondimeno, rilevato che nello schema di parere si invita a prestare specifica attenzione a tale aspetto, dichiara che il suo Gruppo esprimerà un voto favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, lo schema di parere è posto in votazione e approvato.

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 – Allegati I, II, III e IV – Annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, illustra il Documento in titolo.

La Nota di aggiornamento reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica.

Esso prevede: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari all'1,2 per cento per l'anno in corso, all'1,5 per cento per il 2019, all'1,6 per cento per il 2020, all'1,4 per cento per il 2021 (il Documento di economia e finanza 2018, che recava esclusivamente un quadro tendenziale, prevedeva un tasso di incremento pari all'1,5 per cento per l'anno in corso, all'1,4 per cento per il 2019, all'1,3 per cento per il 2020 e all'1,2

per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari al 10,6 per cento per l'anno in corso, al 9,8 per cento per il 2019, al 9,1 per cento per il 2020, all'8,6 per cento per il 2021 (il quadro tendenziale del Documento di economia e finanza 2018 prevedeva un tasso di disoccupazione pari al 10,7 per cento per l'anno in corso, al 10,2 per cento per il 2019, al 9,7 per cento per il 2020, al 9,1 per cento per il 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari all'1,8 per cento per l'anno in corso, al 2,4 per cento per il 2019, al 2,1 per cento per il 2020, all'1,8 per cento per il 2021 (il quadro tendenziale del Documento di economia e finanza 2018 prevedeva un tasso pari all'1,6 per cento per l'anno in corso, allo 0,8 per cento per il 2019, un valore percentuale pari a zero nel 2020 ed uno positivo, pari a 0,2 punti, per il 2021).

Gli obiettivi indicati nel nuovo quadro programmatico – afferma la Nota in esame – sono definiti tenendo altresì conto dell'intendimento del Governo di neutralizzare completamente per il 2019 e parzialmente per il 2020 e il 2021 le clausole di salvaguardia contenute nella legge di bilancio per il 2018 – clausole la cui attivazione determinerebbe un incremento delle imposte indirette (IVA ed accise) –.

Riguardo al settore sanitario, la Nota di aggiornamento indica che le linee di intervento da intraprendere riguardano i seguenti ambiti: il personale; il miglioramento della *governance* della spesa sanitaria; la promozione dell'innovazione e della ricerca; l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA); gli investimenti nel patrimonio edilizio sanitario e l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature.

In merito al personale, il Documento afferma i propositi di ridefinire i fabbisogni e l'accesso dei medici al Servizio sanitario nazionale (mediante l'approvazione di un intervento normativo entro il 2018), di completare i processi di assunzione e stabilizzazione del personale e di aumentare le borse di studio in favore della formazione dei giovani medici. Il Governo intende altresì procedere ad una revisione della recente disciplina sugli incarichi direttoriali negli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale (disciplina di cui al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, e al relativo decreto legislativo integrativo e correttivo, decreto legislativo 26 luglio 2017, n. 126).

Sul tema del controllo della spesa sanitaria, la Nota segnala, tra l'altro, che è stato istituito un tavolo tecnico di lavoro sui farmaci e i dispositivi medici, avente, in via prioritaria, il compito di individuare adeguate soluzioni dei contenziosi in essere e nuove modalità di calcolo in materia di *payback* farmaceutico, e che nel corso del 2019 si procederà all'adeguamento dei criteri per la contrattazione del prezzo dei farmaci, «al fine di renderli aderenti agli attuali livelli di innovazione del mercato».

Riguardo all'informatizzazione, il Documento rileva che occorre perseguire la piena attuazione del fascicolo sanitario elettronico e dei relativi sistemi di interconnessione (in merito, si ricorda che le novelle relative alla disciplina del medesimo fascicolo sanitario elettronico poste dalla

Legge di bilancio per il 2017 hanno previsto che le regioni possano avvalersi, al fine di attuare il principio di interoperabilità del fascicolo, dell'infrastruttura nazionale garantita, attraverso l'impiego dell'infrastruttura del Sistema tessera sanitaria, dal Ministero dell'economia e delle finanze). La Nota ricorda, inoltre, che il 6 settembre 2018 è stata sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome l'intesa ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale di istituzione dell'anagrafe nazionale vaccini.

Riguardo all'attuazione ed al monitoraggio dei LEA, la Nota afferma che essi saranno perseguiti mediante: la piena attuazione del regolamento del 2015 (di cui al decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70) che definisce gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera; l'implementazione – da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale – del Programma Nazionale Esiti (PNE), «con l'obiettivo di rendere omogenei su tutto il territorio nazionale la qualità, i volumi e gli esiti delle cure, coniugando l'efficienza economica con l'accessibilità dei servizi»; l'implementazione del Piano nazionale della cronicità (adottato con accordo sancito il 15 settembre 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome); l'adozione di un regolamento che individui gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza territoriale; l'adozione entro la fine del 2018 di un nuovo Piano nazionale di governo delle liste di attesa. Sarà inoltre «valutata una revisione della disciplina della partecipazione alla spesa sanitaria e delle esenzioni».

In materia di edilizia sanitaria, il Ministero della salute – come segnala la Nota – ha rilevato, in una recente ricognizione, un rilevante fabbisogno di interventi infrastrutturali, con riguardo all'adeguamento antisismico (nelle zone a rischio 1 e 2), al rispetto delle norme antincendio e all'ammodernamento tecnologico delle attrezzature. Al riguardo, si prevedono l'insediamento, entro il marzo 2019, di una cabina di regia con il compito di selezionare le priorità, a partire dalle zone a maggiore rischio sismico, e lo sviluppo del principio di collaborazione e compartecipazione agli investimenti da parte di altri soggetti istituzionali pubblici (il Documento ricorda la norma di cui all'articolo 1, commi 602 e 603, della legge di bilancio per il 2017, che prevede l'inserimento di investimenti nel campo dell'edilizia sanitaria nell'ambito dei piani triennali di investimento immobiliare dell'INAIL).

In merito al tema della disabilità, il Documento segnala che il Governo intende: presentare un disegno di legge per la riforma ed il riordino dell'intera disciplina, con riferimento sia ai profili di tutela dei diritti sia a quelli di promozione del godimento effettivo delle opportunità e dei servizi previsti, e «superare la frammentazione normativa mediante la redazione di un apposito Codice della materia»; potenziare e rendere più fruibile l'assistenza sanitaria domiciliare; operare una revisione del sistema di accertamento sanitario per il riconoscimento della disabilità; definire un incremento sia del Fondo per le non autosufficienze sia del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili; introdurre crediti formativi (nell'ambito

dei percorsi scolastici ed universitari) connessi all'attività di assistenza familiare.

Riguardo alla spesa sanitaria corrente, la Nota prevede, per l'anno in corso, un importo pari a 116.331 milioni di euro (con un tasso di crescita del 2,4 per cento rispetto al 2017); il suddetto importo è superiore a quello previsto, per il medesimo anno 2018, dal Documento di economia e finanza 2018 (valore che era pari a 115.818 milioni). Per il triennio 2019-2021, la Nota in esame prevede che, in base al conto delle pubbliche amministrazioni a legislazione vigente, la spesa sanitaria corrente cresca secondo un tasso pari allo 0,8 per cento nel 2019, all'1,9 per cento nel 2020 ed al 2,0 per cento nel 2021; il rapporto tra la spesa sanitaria ed il PIL decresce da un valore pari a 6,6 punti percentuali nel 2018 e a 6,5 punti nel 2019 ad un livello pari a 6,4 punti in ciascuno degli anni 2020 e 2021.

Per quanto riguarda, infine, i valori assoluti per il 2019, la Nota prevede un importo pari a 117.239 milioni, mentre il Documento di economia e finanza prevedeva, per il medesimo anno, un valore pari a 116.382 milioni.

Si apre la discussione generale.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-BP*), dopo aver ricordato i numerosi rilievi critici sollevati nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione bilancio, evidenzia che il Documento in esame, in termini generali, assomiglia ad una sorta di programma elettorale.

Peraltro, per ciò che attiene al finanziamento della sanità, dichiara che ben altro sarebbe stato lecito attendersi dal sedicente Governo del cambiamento: a parte il mantenimento del miliardo aggiuntivo già stanziato dal precedente Esecutivo, la Nota di aggiornamento non inverte la tendenza alla decrescita della spesa sanitaria in rapporto al PIL, prefigurando un andamento al ribasso che giungerà a toccare il 6,4 per cento nel biennio 2020-2021 (al di sotto, quindi, della soglia di pericolo indicata dall'OMS per la tenuta del sistema).

Al contempo, rileva che il Documento in esame prevede, in termini assoluti, un aumento della spesa per l'anno in corso, di cui non è agevole comprendere la ragione.

Trova che il dichiarato intendimento di rendere omogenei i LEA su tutto il territorio nazionale si ponga in contraddizione rispetto alla politica perseguita dal Governo in tema di regionalismo differenziato.

Rileva che il testo è lacunoso per ciò che attiene alle attività di prevenzione, mentre in riferimento ai pur prefigurati interventi sul patrimonio edilizio sanitario e per l'ammodernamento tecnologico è caratterizzato da un approccio burocratico (si prevede l'ennesima cabina di regia).

Quanto agli interventi in tema di personale, osserva che, in base alle stime della Fondazione GIMBE, mancano i fondi necessari per il perfezionamento delle procedure di assunzione e stabilizzazione e che, all'interno

del Documento, non si fa cenno ai problemi connessi ai rinnovi contrattuali.

In relazione alla *governance* della spesa farmaceutica, si domanda come i prefigurati interventi potranno essere realizzati, dal momento che l'AIFA è ancora priva del direttore generale e risulta in questa fase scarsamente operativa.

Dopo aver sottolineato che l'istituzione dell'Anagrafe nazionale vaccini è opera del precedente Esecutivo e che l'attuale Governo dovrebbe semmai impegnarsi in sede attuativa (così come per la legge Gelli-Bianco sulla responsabilità dei professionisti sanitari), segnala che il Documento appare lacunoso anche in materia di nomenclatore tariffario e di *screening* neonatali.

Rilevato che la Nota trascura di fornire chiarimenti anche sul tema dei farmaci innovativi e sulle soluzioni individuate per l'accesso alle scuole di specializzazione in medicina, conclude evidenziando come la sanità non sembri davvero una priorità per l'attuale Governo.

La senatrice STABILE (*FI-BP*) rimarca che la spesa sanitaria italiana, espressa in rapporto al PIL, è tra le più basse in assoluto nel panorama europeo e che a tale riguardo il Documento in esame appare poco coerente con gli impegni assunti nell'ambito del contratto di governo: perdura la tendenza alla decrescita del finanziamento ed aumentano conseguentemente le preoccupazioni per la tenuta del sistema e per l'incremento delle diseguaglianze.

Soggiunge di non trovare nel Documento passaggi convincenti per ciò che attiene all'annunciata lotta agli sprechi e alle inefficienze. Sottolinea, inoltre, i rischi implicati dalla «piena attuazione» del decreto ministeriale n. 70 del 2015 in tema di assistenza ospedaliera: ne potrebbe derivare un'ulteriore diminuzione del numero di posti letto, tale da porre a repentaglio l'assistenza in un contesto in cui la medicina territoriale non è stata ancora potenziata in maniera adeguata e a fronte della tendenza all'invecchiamento della popolazione.

La senatrice BOLDRINI (*PD*) osserva preliminarmente che la Nota giunge all'esame delle Camere con grave ritardo, in dispregio della normativa vigente, che prevede termini precisi anche a tutela delle prerogative parlamentari.

Sottolinea, quanto alle risorse, che a parte il mantenimento del miliardo aggiuntivo già stanziato dal precedente Esecutivo non si registrano sforzi significativi per aumentare le disponibilità del comparto. Ne consegue, a giudizio dell'oratrice, che i prefigurati interventi in merito al personale (stabilizzazioni e assunzioni), all'innovazione tecnologica e all'edilizia sanitaria sono destinati a restare sulla carta, come peraltro già segnalato dai rappresentanti delle regioni e da autorevoli commentatori.

Dopo aver rilevato che il superamento del contenzioso in ambito farmaceutico è sì necessario ma insufficiente al reperimento delle risorse occorrenti, stigmatizza la mancanza di una politica adeguata in materia di

disabilità: occorre lo stanziamento di risorse, ad esempio a favore dei *care giver* familiari, non già l'annuncio di nuove iniziative legislative in materia.

Più in generale, rileva che il testo in esame aggrava il debito pubblico senza innalzare il livello degli investimenti, ponendo così le premesse per una manovra finanziaria destinata al mero incremento della spesa corrente.

La senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*) riconosce che occorrerebbero stanziamenti ben maggiori nel settore sanitario per venire incontro a tutte le legittime esigenze prospettate, a partire dagli interventi sulle infrastrutture. Fa al contempo rilevare che la situazione attuale non è il prodotto degli ultimi sei mesi di governo, ma di anni e anni di gestioni non sempre ottimali, alle quali devono aggiungersi gli effetti della crisi economica dell'ultimo decennio.

Ritiene pertanto necessario da parte di tutti, politici e operatori del settore sanitario, un approccio costruttivo, apparendo in questo momento poco produttivo presentare quaderni di doglianze.

La senatrice BINETTI (*FI-BP*), nelle condizioni date, stima necessario focalizzare l'attenzione su alcuni temi prioritari. Per parte sua, segnala al Governo tre interventi, a suo avviso opportuni e non troppo costosi: l'inserimento nei LEA del diritto dei malati oncologici alla riabilitazione; l'estensione degli *screening* neonatali anche a malattie rare come la SMA; il superamento dell'attuale filtro per l'accesso alle scuole di medicina post universitarie, ferma restando la necessità, a suo giudizio ineludibile, che la specializzazione resti radicata in ambito universitario.

Conclude ponendo in rilievo l'opportunità di una maggiore qualificazione, sul piano clinico, dei medici di medicina generale, ai quali dovrebbe spettare un ruolo centrale, non puramente burocratico, in una prospettiva evolutiva che pone sempre meno l'ospedale al centro del sistema.

La senatrice FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*), dopo essersi associata alle considerazioni già svolte dalla senatrice Faggi in merito all'impossibilità di addebitare all'attuale Governo tutte le criticità del sistema sanitario, segnala che occorre evitare di addossare agli enti locali il peso delle economie di spesa, come è stato fatto nel recente passato nel settore della salute mentale.

Quanto all'andamento della spesa sanitaria, segnala che il blocco pluriennale del *turnover* non sembra aver dato i risultati attesi in termini di contenimento dei costi, probabilmente perché si è fatto ricorso a processi di esternalizzazione.

Conclude manifestando l'auspicio che, con il contributo costruttivo di tutte le forze politiche, si potrà evitare il paventato tracollo del sistema sanitario.

Il senatore ZAFFINI (*FdI*) si sofferma sui problemi legati all'accesso alle scuole di specializzazione, ponendoli in correlazione con la prefigu-

rata riforma della cosiddetta legge Fornero, che a giudizio di molti commentatori determinerà il passaggio in quiescenza di molti medici. Ritiene che il sistema attuale, basato sui *test* di ingresso, debba essere superato senza incorrere nel vizio contrario dell'apertura indiscriminata: occorre individuare un punto di equilibrio che contemperì le diverse esigenze e garantisca la copertura del fabbisogno di medici.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Quindi, intervenendo in sede di replica quale relatore, dichiara di voler mettere da parte la propria appartenenza politica allo scopo di riconoscere la fondatezza di tutte le preoccupazioni manifestate dagli oratori. Al contempo, ritiene di dover sottolineare che le criticità rilevate sono il frutto di anni di definanziamento, che hanno profondamente lesionato il sistema sanitario e cui ora, sia pure con un aumento di risorse limitato, si inizia a porre rimedio.

Dopo aver segnalato che il nuovo direttore generale dell'AIFA risulta già nominato e insediato, sottolinea che proprio dalla revisione della *governance* della spesa farmaceutica si potrebbe iniziare per recuperare risorse da reinvestire nel sistema sanitario. Ribadisce infine che, nella situazione attuale, è necessario utilizzare al meglio e con buon senso le limitate risorse disponibili.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori delle senatrici BINI (*PD*) e RIZZOTTI (*FI-BP*), cui replica il PRESIDENTE, il sottosegretario BARTOLAZZI dichiara di rinunciare alla replica, facendo proprie le considerazioni già svolte dal relatore e limitandosi a confermare che l'AIFA è pienamente operativa a seguito dell'avvenuto insediamento del nuovo direttore generale.

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione al calendario dell'Assemblea e all'andamento dei lavori presso la Commissione bilancio, occorrerà esprimere il parere entro la giornata di domani.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 43

La Commissione,

esaminato l'atto del Governo n. 43, recante «Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica»,

premessi che:

l'articolo 2 dello schema di decreto ministeriale prevede che le funzioni di datore di lavoro siano assolve dal dirigente al quale spettano i poteri di gestione dell'ufficio, ivi inclusi quelli di organizzazione del lavoro e di autonoma valutazione del rischio, ovvero dal funzionario non avente qualifica dirigenziale preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, ancorché non siano dotati di autonomi poteri di spesa;

l'articolo 4 dello schema di decreto prevede che le segnalazioni di infortuni sul lavoro e di malattie professionali concernenti la tutela della sicurezza e della salute del personale della Polizia di Stato e del Corpo nazionale, vengono indirizzate agli uffici di vigilanza di cui all'articolo 6, e da queste trasmesse in forma aggregata ed anonima all'Inail;

gli articoli 6 e 7 prevedono che la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sia demandata all'ufficio di vigilanza presso l'Ufficio centrale ispettivo del Dipartimento della pubblica sicurezza ed all'analogo ufficio istituito presso l'Ufficio centrale ispettivo del Dipartimento dei vigili del fuoco;

l'articolo 12 prevede che i controlli tecnici, le verifiche, le certificazioni, gli interventi strutturali e le manutenzioni siano svolti da parte di personale in possesso di specifici requisiti professionali previsti dalla normativa vigente;

esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

a) valutare l'opportunità, all'articolo 2, di sostituire i commi 1 e 2 con un unico comma, nel quale si preveda che «Per la definizione di datore di lavoro, dirigente, preposto, si fa riferimento a quanto indicato nel-

l'articolo 2, comma 1, lettere b), d), e) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. I relativi obblighi sono definiti rispettivamente dagli articoli 16, 17, 18 e 19 del medesimo decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81»;

b) valutare l'opportunità, all'articolo 4, alla fine del comma 1, di inserire dopo le parole: «*del presente decreto*», le seguenti: «, fatti salvi gli obblighi di cui all'articolo 365 del codice penale e all'articolo 334 del codice di procedura penale»;

c) valutare l'opportunità, all'articolo 4, di aggiungere dopo il comma 1 il seguente: «*1-bis. Ai fini dell'eventuale risarcimento economico del danno subito dal lavoratore, la segnalazione dell'infortunio e della malattia professionale, nonché l'adempimento di tutte le procedure fino alla totale liquidazione delle somme dovute dall'INAIL al lavoratore, deve essere effettuata a carico del datore di lavoro*»;

d) valutare l'opportunità, all'articolo 7, di aggiungere, in fine, i seguenti commi: «*4. L'esito degli accertamenti compiuti dagli uffici di vigilanza viene comunicato al datore di lavoro e ai dirigenti per gli adempimenti conseguenti. 5. Con periodicità annuale gli uffici di vigilanza comunicano al Dipartimento di prevenzione dell'Asl competente per territorio i risultati degli accertamenti compiuti. In caso di problemi che possono interferire con la salute e la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori non appartenenti ai settori oggetti del presente decreto, gli uffici di vigilanza ne danno immediata comunicazione al Dipartimento di prevenzione dell'Asl competente per territorio e si coordinano con lo stesso per l'attuazione di tutte le misure di prevenzione e protezione ritenute necessarie per la protezione dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente*»;

e) valutare, all'articolo 9, comma 2, l'opportunità di aggiungere, dopo l'espressione «*convenzioni con enti pubblici e privati*», la parola «*accreditati*», così da circoscrivere il novero degli enti a cui il medico competente può, ai fini della sorveglianza sanitaria, richiedere accertamenti clinici e strumentali che non è possibile effettuare con personale e mezzi dell'Amministrazione;

f) valutare l'opportunità, all'articolo 12, di sostituire le parole da «, *previo controllo*» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «. *Il datore di lavoro mette a disposizione dei lavoratori le suddette attrezzature previo controllo tecnico, verifica o collaudo, atti ad assicurare la sicurezza delle stesse nell'impiego da parte dei lavoratori, da parte di personale in possesso di specifici requisiti professionali previsti dalla normativa vigente. Il datore di lavoro, qualora non disponesse di personale con i suddetti requisiti, si può avvalere di personale tecnico esterno all'Amministrazione, sulla base di idonea motivazione.*»;

g) valutare l'opportunità di introdurre nel testo un riferimento alle differenze di genere tra i lavoratori, quale profilo di cui tenere conto nella definizione e nella verifica delle caratteristiche costruttive e di impiego degli equipaggiamenti e nell'adozione delle misure di sicurezza e protezione;

h) valutare, anche in sede di definizione dei prossimi provvedimenti di finanza pubblica, la congruità della clausola di invarianza finanziaria recata dall'articolo 27, specie in relazione agli oneri connessi agli articoli 7 e 9, che prevedono, ove necessario, il ricorso a tecnici e strutture esterni all'Amministrazione.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 728

La Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 728, recante «Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale»;

considerato che il provvedimento, nell'intenzione dei proponenti, mira a valorizzare il prodotto della tradizione contadina locale e a tracciare un percorso semplice per la commercializzazione dei prodotti agricoli, anche trasformati, di origine animale e non, dal produttore primario al consumatore finale, subordinata alla vendita diretta in ambito locale di piccoli quantitativi (da qui l'acronimo PPL: «piccole produzioni locali»);

considerato, in particolare, che l'articolo 1 prevede che la valorizzazione e promozione delle PPL debba avvenire, tra l'altro, nel rispetto del principio della salubrità, intesa quest'ultima quale sicurezza igienico-sanitaria dell'alimento prodotto;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) l'articolo 8 subordina l'avvio delle lavorazioni, da parte degli operatori addetti alle PPL, alla frequentazione di corsi di formazione – la cui istituzione è facoltativa e rimessa alle Regioni – aventi lo scopo di far acquisire nozioni relativamente alle buone prassi di igiene nella lavorazione, trasformazione e vendita delle PPL, all'applicazione delle corrette prassi operative, alla rintracciabilità, etichettatura e vendita nonché a elementi di microbiologia, tecnologia alimentare e valutazione del rischio e al sistema di autocontrollo igienico (HACCP). La frequentazione dei predetti corsi è quindi condizione di avvio dell'attività, salvo che l'operatore interessato, o il personale che lo coadiuva, abbia già ricevuto in altra sede un addestramento o una formazione in materia di igiene alimentare giudicati «adeguati» da parte dell'autorità «competente». Sarebbe opportuno precisare in base a quali criteri debba essere valutata l'adeguatezza dell'addestramento o della formazione conseguiti al di fuori dei corsi regionali, quale sia l'autorità competente a tale vaglio e quale il termine per l'espletamento di quest'ultimo, trattandosi di aspetti fondamentali attinenti alla tutela della salute dei consumatori;

b) l'articolo 10, al comma 1, prevede l'adozione di un decreto attuativo del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministero della salute, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province

autonome di Trento e di Bolzano. Si valuti la congruità della formulazione del comma in questione, nella parte in cui esso prevede che con il decreto suddetto siano «*disciplinate le disposizioni non contenute nella presente legge*» relativamente alle misure e ai controlli igienico-sanitari.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 9 ottobre 2018

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 12

Presidenza della Presidente
MORONESE

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 16,30

*AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE
CIVILE SUGLI EVENTI VERIFICATISI NELLO SCORSO MESE DI AGOSTO CON IL
CROLLO DEL PONTE MORANDI DI GENOVA E LA PIENA CHE HA INTERESSATO
LE GOLE DEL RAGANELLO IN CALABRIA*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 9 ottobre 2018

Plenaria

29^a Seduta

Presidenza del Presidente
LICHERI

Interviene il ministro per gli affari europei Savona.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, su sua richiesta, il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione sulla *web-tv*.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 – Allegati I, II, III e IV – Annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il Presidente LICHERI osserva preliminarmente come l'Italia si trovi oggi davanti ad un bivio e che nessuno ha la presunzione di possedere la ricetta ideale per uscire dal ristagno economico in cui anche il Fondo Monetario Internazionale ha messo il nostro paese, indicando una previsione di crescita tra le più basse in Europa. In un momento in cui la finanza sembra dominare rispetto ai fattori produttivi e gli obiettivi divergere e scontrarsi, è fondamentale ribadire ancora una volta che i numeri non pos-

sono avere la supremazia sulle persone. Per questa ragione auspica che la politica, cuore della democrazia, discuta e si confronti avendo a cura solo ed esclusivamente il bene comune, in modo da affrontare le difficoltà e trovare la via di un autentico progresso e di un necessario sviluppo.

Il senatore LOREFICE (*M5S*), relatore, introduce l'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, che rappresenta il primo documento di programmazione economica del Governo in carica. Alla Nota di aggiornamento risultano allegati: le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, nonché la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva. È altresì presentata, in concomitanza con la Nota, la Relazione al Parlamento che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale, già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2017, allegata alla Nota di aggiornamento del DEF 2017 e approvata con apposite risoluzioni delle Camere il 4 ottobre 2017.

La Nota rileva come la ripresa dell'economia italiana si sia protratta nella prima metà del 2018, ma a un ritmo inferiore alle attese. Con riferimento allo scenario tendenziale 2019-2021, la Nota evidenzia che la crescita del PIL prevista per il 2019 scende dall'1,4 del DEF allo 0,9 per cento; quella del 2020 diminuisce dall'1,3 all'1,1 per cento ed infine quella per il 2021 viene ridotta più marginalmente, dall'1,2 all'1,1 per cento. Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, la nuova previsione tendenziale continua a indicare una riduzione nel prossimo triennio, ma di entità inferiore a quanto riportato nel DEF. Partendo da 131,2 per cento nel 2017, il rapporto scenderebbe a 124,6 per cento nel 2021 (contro il 122 per cento nella stima DEF).

Passando a delineare il quadro macroeconomico programmatico, la Nota sottolinea come questo includa gli effetti sull'economia delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento con il disegno di legge di bilancio 2019. In tale scenario programmatico, il PIL è previsto in crescita dell'1,5 per cento nel 2019, dell'1,6 per cento nel 2020 e dell'1,4 per cento nel 2021.

Lo scorso 13 luglio il Consiglio ha concluso l'esercizio del «semestre europeo» di quest'anno, il processo annuale di monitoraggio volto a garantire la convergenza e la stabilità economiche nell'Unione. Sono state quindi pubblicate le raccomandazioni e i pareri sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio degli Stati membri per il 2018. L'obiettivo generale delle raccomandazioni di quest'anno è incoraggiare gli Stati membri a sfruttare l'attuale dinamica economica positiva per rafforzare ulteriormente la resilienza delle loro economie.

Quattro le raccomandazioni rivolte all'Italia da attuare attraverso il piano di riforme nazionali. In primo luogo, si tratta di: accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; spostare la pressione fiscale dal

lavoro; intensificare gli sforzi per ridurre l'economia sommersa, abbassando i limiti legali per i pagamenti in contanti; ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica. In secondo luogo, si raccomanda di: ridurre la durata dei processi civili e penali; potenziare la lotta contro la corruzione; migliorare l'efficienza delle imprese pubbliche e dei servizi pubblici locali; affrontare le restrizioni alla concorrenza nei servizi, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza. In terzo luogo, il Consiglio chiede di: mantenere il ritmo della riduzione dei crediti bancari deteriorati; rafforzare gli incentivi al risanamento dei bilanci delle banche; adottare la revisione della normativa in materia di insolvenza; migliorare l'accesso delle imprese ai mercati finanziari. Infine, si domanda di: accelerare l'attuazione della riforma delle politiche attive del lavoro; adottare una strategia globale per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; promuovere la ricerca, l'innovazione, le competenze digitali e le infrastrutture mediante investimenti mirati; accrescere la partecipazione all'istruzione terziaria professionalizzante.

Il Piano di riforma nazionale, pur concordando con gli obiettivi delle raccomandazioni del Consiglio, se ne discosta per quanto concerne la politica di bilancio; in particolare, sulla riduzione del debito si riscontrano differenziazioni riferite agli obiettivi del saldo strutturale. Se nel rapporto debito/PIL l'attenzione alla riduzione del numeratore non può che trovare una finalità di intenti, altrettanta attenzione deve porsi al denominatore e agli effetti sociali delle politiche di bilancio.

Dal punto di vista della pressione fiscale, viene introdotta la cosiddetta *flat tax* per professionisti e imprese, che rientra fra gli interventi di riduzione del cuneo fiscale. Non vengono previsti interventi sulla tassazione degli immobili. Proseguono gli interventi di riduzione della spesa pubblica al fine di ridurre il rapporto fra spesa corrente e PIL e di aumentare la spesa per investimenti.

In riferimento all'efficienza del settore pubblico, il Governo ha già predisposto un disegno di legge per il contrasto della corruzione e tra i futuri interventi compaiono la tutela e la promozione di un'equa concorrenza, la revisione delle concessioni pubbliche e il potenziamento delle agenzie di supervisione dei settori regolamentati.

Per quanto attiene al sistema bancario, l'opera di risanamento e di smaltimento dei crediti deteriorati sarà completata, così come la riforma delle banche popolari e del credito cooperativo. L'obiettivo è creare le condizioni affinché il sistema creditizio fornisca un forte sostegno alle attività e alla crescita delle piccole e medie imprese e all'aumento dell'occupazione in un contesto di stabilità finanziaria.

Sulle politiche del lavoro, si segnala come il Governo sia già intervenuto con l'approvazione del decreto c.d. dignità per ridurre l'abuso dei contratti di lavoro a termine e tutelare maggiormente i lavoratori con contratti a tempo indeterminato nell'eventualità di licenziamenti. La futura introduzione del reddito di cittadinanza rafforzerà il contrasto alla povertà e le politiche attive del lavoro, grazie anche a maggiori risorse finanziarie per i centri per l'impiego. La riforma delle pensioni consentirà l'uscita an-

ticipata di lavoratori che hanno conseguito un elevato numero di anni di contribuzione legandola alla creazione di spazi per l'assunzione di giovani.

Il rilancio dell'attività economica sarà, inoltre, stimolato da maggiori investimenti pubblici e da un miglioramento dei processi decisionali nella pubblica amministrazione, oltre che dall'introduzione di modifiche al Codice degli appalti e dalla standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato.

La Nota sottolinea come l'insieme di tutti questi interventi produca un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale per tutto l'arco previsto.

Interviene il Ministro SAVONA, affermando come i documenti in esame siano basati su previsioni econometriche standardizzate e che in essi sono inseriti sia dati tendenziali che dati programmatici. Al riguardo, evidenzia come, pur se dalla crisi del 2008 la scienza econometrica non riesca a cogliere con esattezza gli andamenti prospettici, essa si rivela pur tuttavia necessaria per costruire i bilanci.

In merito alle cifre contenute nella Nota, evidenzia come la previsione della diminuzione del PIL dello 0,5 per cento per il 2019 non possa essere irrilevante ai fini della costruzione della manovra economica. In tal senso, quindi, le raccomandazioni rivolte dal Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2018 all'Italia vanno coordinate con gli andamenti economici su cui insistono. L'Italia infatti è davanti a un quadro complessivo di misure europee che, piuttosto che promuovere la crescita e l'occupazione, producono in realtà maggiori livelli di disoccupazione e povertà. Considerato che emergono risparmi in eccesso per 160 miliardi sulla bilancia dei pagamenti italiani, tutto questo è inaccettabile.

Il Governo deve quindi trovare le risorse per reagire a queste gravi criticità e lo stesso deve fare l'Unione europea, che, con l'applicazione automatica di regole predeterminate, quasi come si procedesse con il pilota automatico, rischia di produrre effetti assolutamente non condivisibili e dannosi. In tale contesto, le principali linee di intervento delineate nella parte quarta della nota di aggiornamento al DEF costituiscono la cornice complessiva della strategia del Governo.

La manovra impostata dal Governo è corretta, moderata e cauta.

La manovra è anzitutto corretta, poiché risponde al dilagante problema della disoccupazione cercando di aumentare l'occupazione giovanile attraverso l'applicazione di regole più flessibili per i pensionamenti di anzianità. La sostituzione di un lavoratore più anziano, in conseguenza del suo pensionamento, con due lavoratori più giovani avrà effetti sistemici molto positivi. Sarà in tal modo favorita la permanenza dei più giovani – sia nel settore privato che nel settore pubblico – e meritevoli in Italia.

La manovra è inoltre moderata, in quanto è improntata alla crescita e allo sviluppo, cercando di ridurre il livello di povertà oggi eccessivamente alta in Italia. Rileva in senso critico come il Presidente della Commissione

Juncker, nel suo recente discorso sullo stato dell'Unione, abbia utilizzato in maniera episodica il termine sviluppo, mentre ha invece più volte insistito sulla ricerca di una maggiore sovranità europea quale soluzione ai problemi del nostro continente. Bisogna invertire il ragionamento e partire invece dalla crescita e dallo sviluppo quali motori del processo di integrazione europea.

In terzo luogo, la manovra è cauta, in quanto ci sarà una verifica periodica sull'effettivo impatto sulla crescita delle misure disposte con la manovra economica in preparazione. Se la crescita sarà delle dimensioni previste, l'impatto sui conti pubblici sarà positivo. Molto importanti saranno gli investimenti previsti, che si auspica possano essere portati sino all'1 per cento del prodotto interno lordo. Sarà istituita una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio con il compito di delineare gli investimenti e promuovere la loro effettiva attuazione.

Il Ministro conclude il suo intervento ribadendo il suo impegno personale per la massima quota possibile di risorse a favore degli investimenti, sia pubblici che privati, nonché rilevando che, dopo la lettera dei Commissari Dombrovskis e Moscovici, l'andamento negativo dei mercati sia stato meno pesante di quanto da alcuni preventivato.

Il PRESIDENTE, dopo una richiesta di chiarimenti sull'ordine dei lavori da parte delle senatrici BONINO (*Misto-PEcEB*) e FEDELI (*PD*), preannuncia che l'esame del provvedimento in titolo terminerà nella seduta di domani.

Si apre quindi la discussione generale.

La senatrice FEDELI (*PD*), dopo aver ringraziato il Ministro per la presenza e il relatore per l'introduzione al documento, esprime una visione critica sull'insieme della manovra prospettata che, a parte il tema del livello di *deficit* al 2,4 per cento del PIL, ha determinato una contrarietà generale, dal Fondo monetario internazionale ai mercati finanziari, e ha posto l'Italia in una posizione di incertezza che non lascia ben sperare.

Per quanto riguarda gli investimenti, condivide le misure relative al super e iperammortamento e gli investimenti nel settore bancario, in continuità con il Governo precedente. Chiede, tuttavia, quali altri investimenti siano previsti o se saranno previsti nella legge di bilancio.

Condivide anche le misure di assistenza contro la povertà, che però non vanno confuse con gli interventi per l'inserimento nel mondo del lavoro. In questo senso, chiede a quale obiettivo risponde la misura del reddito di cittadinanza.

Riguardo all'intervento pensionistico, afferma che la quota 100 con 38 anni di contributi risulterebbe particolarmente penalizzante per le donne che desiderano fare un figlio, mentre appare vantaggiosa per i 480 mila uomini del Sud, dipendenti della Pubblica amministrazione. Esprime, inoltre, dubbi sulle presunte nuove assunzioni, poiché non sono previste misure in favore delle imprese.

Per quanto riguarda l'ordinamento istituzionale europeo, condivide la necessità di modifiche alla *governance*, per dirigere l'azione maggiormente verso la crescita economica, gli investimenti, la formazione e il *welfare*, ma sottolinea che per poter ottenere risultati in tale contesto occorre credibilità che, a sua volta, richiede anzitutto il rispetto delle regole vigenti.

La credibilità è indebolita anche dai 107 miliardi di evasione fiscale a cui si risponde con una misura di condono fiscale a danno dei contribuenti onesti e che non rappresenta una misura strutturale.

Interviene il senatore FAZZOLARI (*FdI*), per esprimere condivisione relativamente alla descrizione, da parte del Ministro, delle criticità relative alle principali variabili macroeconomiche che compongono il quadro attuale. Esprime, tuttavia, forti perplessità per una manovra che si pone in piena continuità rispetto a quelle precedenti, in termini di livello di deficit, di destinazione delle risorse alla spesa corrente e di carenza di investimenti, soprattutto per i settori più arretrati come il Mezzogiorno.

Anche la previsione della quota 100, pur condivisibile, non rappresenta una misura di politica economica, ma di politica sociale. Lo stesso dicasi per il reddito di cittadinanza, che peraltro non è chiaro se sia un sussidio universale contro la povertà o uno strumento per far incontrare domanda e offerta di lavoro.

La senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*) chiede anzitutto cosa sia cambiato all'interno del Governo dal 13 luglio scorso, data in cui sono state approvate anche dall'Italia le raccomandazioni del Consiglio sulle politiche economiche degli Stati membri, e che oggi si dichiara di voler disattendere.

Sottolinea l'importanza dell'indicatore dello spread, che non risponde a un presunto complotto contro l'Italia, ma al comportamento degli investitori, che peraltro sono soprattutto cittadini italiani. Se questo aumenta, aumenta il costo del debito e aumentano quindi i costi per le imprese e quindi le spese dei consumatori o utenti.

Preannuncia, quindi, la presentazione di un parere alternativo a quello del relatore.

Il PRESIDENTE, per ragioni connesse a precedenti impegni del Ministro, gli dà la parola.

Intervenendo in sede di replica agli interventi sinora svolti, il Ministro SAVONA precisa, anzitutto, che il quadro economico-contabile presentato nella Nota di aggiornamento al DEF costituisce un insieme coerente e attendibile, e che ad esso si è arrivati anche in seguito a un lavoro di ricognizione dal quale è emersa un'eredità di disavanzo pari all'1,9 per cento del PIL, cui si è aggiunto un minimo di 0,5 per cento necessario a coprire i tre punti qualificanti della manovra.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, ricorda che attualmente il reddito pro capite è di 26 mila euro l'anno e che la condizione di povertà si colloca al di sotto della metà ovvero della soglia dei 13 mila euro. La misura di 780 euro, equivalenti a circa 10 mila euro l'anno, incide quindi unicamente nella fascia della povertà, costituita da cinque milioni di persone che non hanno reddito e che non pagano le tasse. Piuttosto che attendere la ripresa economica delle imprese e vederne i benefici per i nostri nipoti, il Governo ha deciso di intervenire subito, offrendo un compromesso tra mercato e democrazia.

Riguardo agli investimenti, rivela che egli avrebbe voluto un intervento forte di almeno l'1 per cento del PIL, ma nella Nota di aggiornamento al DEF si è inserito un impegno minimo pari allo 0,3 per cento, con il quale l'intero quadro della manovra regge in autonomia. Si cercherà poi di aumentare la quota di investimenti per arrivare all'1 per cento del PIL. Esprime quindi l'auspicio che con l'attuazione della manovra, si verifichi una riduzione dello spread, liberando ulteriori risorse da poter investire.

La senatrice GIAMMANCO (*FI-BP*) evidenzia le forti criticità del suo gruppo in riferimento al provvedimento in esame, preannunciando la presentazione di un parere alternativo a quello del relatore. Rileva, in primo luogo, la contrarietà al reddito di cittadinanza, costruito come misura chiaramente assistenziale, e relativamente alla quale i centri per l'impiego non potranno svolgere la funzione per loro ipotizzata. Si tratta infatti di centri ispirati ad una logica burocratica, non collegati in rete, e quindi inadeguati a costituire uno snodo effettivo per la ricerca di lavoro. Chiede inoltre cosa si intenda per offerte di lavoro «eque» e chi stabilirà tale qualità. Analogamente, l'indicazione che il lavoro offerto non debba essere lontano dal luogo di residenza del lavoratore, appare suscettibile di interpretazioni diverse, di cui si potrà approfittare per mantenere l'assegno ed evitare di lavorare. Traspare, nel complesso, un messaggio diseducativo nei confronti delle nuove generazioni.

In secondo luogo, la manovra in gestazione appare effettuata esclusivamente per finanziare spesa corrente, mentre non c'è traccia di una seria politica di revisione della spesa; non ci sono misure per favorire una ripresa effettiva degli investimenti; non c'è l'adozione della *flat tax*, ma solo l'allargamento della platea soggettiva di chi gode di un regime forfetario.

Quanto infine alle misure relative sistema pensionistico, rileva come il *turn over* nel mondo del lavoro non sia favorito dal pensionamento dei più anziani; recenti studi dimostrano che la minore disoccupazione giovanile è associata a contesti in cui è più elevata l'età di pensionamento.

Anche la senatrice GINETTI (*PD*) preannuncia la presentazione di un parere alternativo a quello del relatore. Ricorda, quindi, i risultati positivi ottenuti dai precedenti Governi, in termini di ripresa degli investimenti, delle esportazioni, dei servizi, del settore delle costruzioni, dei consumi

interi e dell'occupazione, tutti richiamati anche nella Nota di aggiornamento al DEF, sottolineando che la situazione attuale avrebbe richiesto di proseguire nella stessa linea. Il futuro previsto dal documento è invece caratterizzato da incertezza, per la scelta di violare le regole sulla stabilità, rinviando *sine die* il raggiungimento del pareggio di bilancio e creando maggior debito che impedisce la ripresa economica e ipoteca il futuro delle giovani generazioni.

Le misure previste, oltre a non avere in molti casi l'indicazione della copertura, sono eccessivamente sbilanciate in favore di quelle assistenziali, anziché di investimento, danneggiando ulteriormente la credibilità internazionale e l'attrattività economica del nostro Paese. Inoltre, non si prevedono misure di coesione territoriale in favore del Sud, né di coesione sociale. I 10 miliardi destinati al reddito di cittadinanza comprendono 7 miliardi che erano già stanziati per il reddito di inclusione, con la differenza che quest'ultimo non era una misura assistenzialista, ma di accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro. Con le misure proposte, invece, i cittadini sono considerati come sudditi e sono spogliati della dignità che viene dal lavoro. Anche la pensione sociale a 780 euro viola la dignità di chi invece una pensione se l'è guadagnata.

L'intera manovra rischia quindi di essere pericolosa per il Paese, ponendosi in netta violazione dell'articolo 81 della Costituzione e degli obblighi europei che possono anche essere rivisti, ma nelle sedi opportune.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(535) Maria Domenica CASTELLONE ed altri. – Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere favorevole sul testo e non ostativo sugli emendamenti)

La senatrice ANGRISANI (*M5S*) introduce l'esame del provvedimento in titolo, che prevede l'istituzione di una Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e l'istituzione del referto epidemiologico, inerente alla valutazione (in base ad un esame epidemiologico) dello stato di salute complessivo di una comunità. Viene inoltre modificata la procedura per l'aggiornamento periodico dei sistemi di sorveglianza e dei registri sanitari. È esaminato dalla Commissione Sanità congiuntamente all'A.S. n. 92, sostanzialmente coincidente con l'A.S. n. 535, salvo che per un riferimento – contenuto in questo disegno di legge – al regolamento (UE) 2016/679 (nuovo regolamento generale sulla privacy) e per una diversa ricognizione dei soggetti rientranti nell'ambito di applicazione.

In particolare, l'articolo 1 prevede l'istituzione, con una serie di finalità specificamente elencate, di una Rete nazionale relativa sia ai registri dei tumori sia ai sistemi di sorveglianza, individuati dal D.P.C.M. 3 marzo 2017. L'articolo 2 prevede la partecipazione di enti del terzo settore all'at-

tività della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza. L'articolo 3 modifica le procedure per l'aggiornamento periodico degli elenchi dei sistemi di sorveglianza e dei registri di cui al citato D.P.C.M. 3 marzo 2017. L'articolo 4 disciplina l'istituzione del referto epidemiologico. L'articolo 5 specifica che la raccolta ed il conferimento dei dati dei registri di patologia rappresentano un elemento da valutare ai fini della verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. L'articolo 6 riguarda la relazione annuale alle Camere sull'attuazione della legge, mentre l'articolo 7 concerne l'invarianza finanziaria degli oneri a carico della finanza pubblica.

Per quanto riguarda i profili di competenza, i dati personali disciplinati dal presente disegno di legge rientrano tra quelli relativi alla salute, oggetto di una disciplina particolarmente rigorosa in base da ultimo al regolamento (UE) n. 2016/679. Si ritiene che l'acquisizione del parere del Garante per la protezione dei dati personali, prevista dall'articolo 1, commi 2 e 6, dall'articolo 2, comma 1, dall'articolo 4, comma 1, costituisca adeguata garanzia al fine di valutare il pieno rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali. Richiama anche il considerando n. 53 del regolamento (UE) 2016/679.

La relatrice si sofferma anche sugli emendamenti presentati al disegno di legge.

Dopo aver rilevato che non sussistono profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo, la relatrice illustra uno schema di parere favorevole sul testo e non ostativo sugli emendamenti.

La senatrice TESTOR (*FI-BP*) si esprime in senso favorevole al provvedimento in esame, che costituisce uno strumento necessario per assicurare la mappatura delle patologie e per programmare quindi i necessari interventi a tutela della salute.

La senatrice GINETTI (*PD*) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere testé illustrato dalla relatrice, e pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,05.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 535 E SUGLI EMENDAMENTI
AD ESSO RIFERITI**

La 14^a Commissione permanente, esaminato il provvedimento in titolo;

considerato che esso:

– prevede l’istituzione di una Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e l’istituzione del referto epidemiologico, inerente alla valutazione (in base ad un esame epidemiologico) dello stato di salute complessivo di una comunità. Viene inoltre modificata la procedura per l’aggiornamento periodico dei sistemi di sorveglianza e dei registri sanitari;

– è esaminato dalla Commissione Sanità congiuntamente all’A.S. n. 92, di tenore sostanzialmente identico, salvo che per un riferimento – contenuto in questo disegno di legge – al regolamento (UE) 2016/679 (nuovo regolamento generale sulla *privacy*) e per una diversa ricognizione dei soggetti rientranti nell’ambito di applicazione;

rilevato, in particolare, che:

– l’articolo 1 prevede l’istituzione, con una serie di finalità specificamente elencate, di una Rete nazionale relativa sia ai registri dei tumori sia ai sistemi di sorveglianza, individuati dal D.P.C.M. 3 marzo 2017;

– l’articolo 2 prevede la partecipazione di enti del terzo settore all’attività della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza;

– l’articolo 3 modifica la procedura per l’aggiornamento periodico degli elenchi dei sistemi di sorveglianza e dei registri di cui al citato D.P.C.M. 3 marzo 2017;

– l’articolo 4 disciplina l’istituzione del referto epidemiologico;

– l’articolo 5 specifica che la raccolta e il conferimento dei dati dei registri di patologia rappresentano un elemento da valutare ai fini della verifica dell’erogazione dei livelli essenziali di assistenza;

– l’articolo 6 riguarda la relazione annuale alle Camere sull’attuazione della legge, mentre l’articolo 7 concerne l’invarianza finanziaria degli oneri a carico della finanza pubblica;

valutato, per quanto di competenza, che i dati personali disciplinati dal presente disegno di legge rientrano tra quelli relativi alla salute, oggetto di una disciplina particolarmente rigorosa in base da ultimo al regolamento (UE) n. 2016/679. Si ritiene che l’acquisizione del parere del Ga-

rante per la protezione dei dati personali, prevista dall'articolo 1, commi 2 e 6, dall'articolo 2, comma 1, dall'articolo 4, comma 1, costituisca adeguata garanzia al fine di valutare il pieno rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali;

richiamato il considerando n. 53 del regolamento (UE) 2016/679, ai sensi del quale le categorie particolari di dati personali che meritano una maggiore protezione dovrebbero essere trattate soltanto per finalità connesse alla salute, ove necessario per conseguire tali finalità, a beneficio delle persone e dell'intera società, in particolare nel contesto della gestione dei servizi e sistemi di assistenza sanitaria o sociale, compreso il trattamento di tali dati da parte della dirigenza e delle autorità sanitarie nazionali centrali a fini di controllo della qualità, informazione sulla gestione e supervisione nazionale e locale generale del sistema di assistenza sanitaria o sociale, nonché per garantire la continuità dell'assistenza sanitaria o sociale e dell'assistenza sanitaria transfrontaliera o per finalità di sicurezza sanitaria, controllo e allerta o a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici in base al diritto dell'Unione o nazionale che deve perseguire un obiettivo di interesse pubblico, nonché per studi svolti nel pubblico interesse nell'ambito della sanità pubblica;

valutati gli emendamenti presentati al disegno di legge;

ritenuto che non sussistono profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo,

esprime per quanto di competenza parere favorevole sul testo del disegno di legge e parere non ostativo sugli emendamenti ad esso riferiti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 9 ottobre 2018

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 5

Presidenza del Presidente
BARACHINI

Orario: dalle ore 13,05 alle ore 13,50

